



PROVINCIA DI PISTOIA

Dipartimento Pianificazione Territoriale, Agricoltura, Turismo e Promozione

Servizio Pianificazione Territoriale, S.I.T., Promozione, Turismo e Commercio
Corso A. Gramsci n° 110 - 51100 Pistoia - Tel. +39.0573.374400 - Fax. +39.0573.374436

Progetto Economico Territoriale
DISTRETTO RURALE
"VIVAISTICO-ORNAMENTALE"

Relazione

Giugno 2006

PREMESSA

Il Progetto Economico Territoriale già inoltrato e la presente integrazione sono il risultato del lavoro fatto dal gruppo tecnico rappresentativo delle Associazioni di categoria, dei Sindacati, degli Enti locali, della Camera di Commercio e delle strutture di formazione presenti a Pistoia.

INTRODUZIONE

Nel corso dei lavori della 1° Conferenza regionale per il florovivaismo (Pistola, 2003), la Regione Toscana auspicò la costituzione di un **Distretto vivaistico** come espressione di autocandidatura del territorio, attraverso la condivisione dell'idea guida che la filiera piante potrà affrontare meglio le sfide della competitività, se saprà sfruttare appieno lo strumento di concertazione delle politiche e delle sinergie, per quel che concerne l'utilizzazione delle risorse economiche disponibili.

Secondo quanto emerso dalla Conferenza suddetta (che il legislatore regionale ha meglio esplicitato nella Legge n. 21 del 5 aprile 2004 sulla disciplina dei distretti rurali), il distretto dovrà costituire il sistema economico territoriale favorevole per stabilire accordi di partenariato fra enti pubblici e soggetti privati, allo scopo di attuare iniziative di programmazione negoziata per sostenere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio. In questa logica il Distretto favorisce l'intersectorialità fra un settore preminentemente agricolo, e tutte le altre attività presenti su un territorio.

Pertanto il consolidamento di un sistema di scambi d'informazioni e d'aiuto reciproco tra diverse organizzazioni, che da anni si sta sviluppando sul territorio oggetto del proponendo Distretto, risulta uno strumento vincente e allo stato attuale anche il più incisivo per contrastare la forte crisi del settore.

Per poter comprendere e valutare al meglio l'importanza della presenza di una piattaforma produttiva caratteristica dei tenitori comunali di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle P.se e giungere ad una diagnosi utile all'elaborazione di un programma di lavoro, che persegua obiettivi di sviluppo socio economico e di valorizzazione delle risorse locali, è necessario, per prima cosa, soffermarsi su alcuni aspetti che qualificano il vivaismo, rendendola diversa da tutti gli altri comparti agricoli, giustificando più che altrove la necessità di consolidare e sviluppare un processo collettivo di partecipazione creatasi e stratificatosi nel tempo.

Innanzitutto preme rilevare come secondo la definizione adottata dall'Associazione Internazionale dei produttori dell'Orticoltura (AIPH), che fa capo all'Istituto di Economia del giardinaggio dell'Università di Hannover, con il termine florovivaismo s'intendono le seguenti attività: produzione fiori da recidere e di fogliame ornamentale, produzione piante in vaso per interni, di piante da balcone, di piante da esterno, bulbicoltura, produzione piante da vivaio, anche frutticole e forestali.

In generale possiamo affermare che il settore produce beni non food, in grado di incontrare e soddisfare anche il senso estetico del consumatore per farlo vivere in un ambiente gradevole, inducendolo a spendere, soprattutto in momenti di ottimismo economico.

E' vero che questo atteggiamento può cambiare a seconda che si tratti di mercato di "ricorrenza", cioè legato ad eventi od avvenimenti istituzionalizzati (nei quali il consumatore si sente quasi obbligato a spendere), piuttosto che del mercato di "impulso", strettamente connesso alla vita privata del consumatore. In sostanza ci troviamo comunque di fronte ad un bene voluttuario, che in momenti di congiuntura economica sfavorevole, come l'attuale, subisce cali di domanda superiori rispetto ad altri prodotti agricoli, risultando molto sensibile alle variazioni di costi di produzione e di prezzi di mercato.

Il consumatore cerca nella pianta il bello, il diverso, la novità e questo richiede una dinamicità maggiore rispetto a tutti gli altri comparti agricoli: una varietà che in orticoltura o in cerealicoltura può rimanere sul mercato per anni, nel vivaismo può perdere l'attenzione nell'arco di poche stagioni produttive. Pertanto gli imprenditori devono compiere uno sforzo maggiore per essere competitivi e rimanere sul mercato ed hanno bisogno di servizi e strutture efficienti ed efficaci.

Molto spesso, proprio perché si tratta di un bene effimero, il consumatore (soprattutto quello d'impulso), è disposto a pagare di più se vengono soddisfatti i suoi gusti. Questo comportamento ha fatto sì che, in passato, si potessero realizzare ampi margini di guadagno, anche se le forme di commercializzazione prevedevano diversi passaggi intermedi prima che il prodotto arrivasse al consumatore finale. Oggi però non è più possibile, anche se chi compra ha dimostrato di essere disposto a spendere di più per prodotti che garantiscano la propria qualità, la provenienza o il rispetto dell'ambiente e dei diritti sociali.

L'importanza di questo comparto per il territorio scelto come area del costituendo distretto, è diretta conseguenza del fatto che fin dall'inizio del secolo scorso, nella piana di Pistoia, si è affermato un tessuto di piccoli imprenditori, tutti caratterizzati dalla stessa capacità di produrre piante che rispondessero ai gusti del consumatore e allo stesso tempo di adattarsi ai cambiamenti del mercato. Le risposte sono state diverse a seconda dei tempi e della congiuntura, ma comunque sempre valide. In certi casi si è cambiato prodotto e varietà. Altri produttori hanno continuato a produrre ciò che hanno sempre prodotto valorizzandolo, migliorandone la qualità e ritagliandosi nicchie di mercato specifiche. Nel tempo si è formato un tessuto d'impresе caratterizzato da un'ampia gamma di prodotti vivaistici in tutte le stagioni dell'anno e con elevate punte di qualità.

La nascita, lo sviluppo e la diversificazione di questa attività sono dovute sicuramente alle condizioni climatiche favorevoli, alle caratteristiche dei suoli molto fertili e alla disponibilità di terreni che ancora non erano contesi con altre attività, oltre alla posizione geografica favorevole rispetto ai mercati del Nord. Non va però trascurata l'innata capacità imprenditoriale che ha caratterizzato i primi produttori: persone che hanno rischiato in proprio mettendosi in discussione, visto che si trattava di avventurarsi in una coltivazione del tutto nuova, che non veniva praticata da nessuno in quelle aree.

La capacità imprenditoriale, l'esperienza accumulata, la presenza di ambienti di coltivazione protetti (serre), la propensione al rischio, l'attenzione e l'apertura verso il nuovo, caratterizzano tutt'oggi gli imprenditori del distretto e costituiscono un patrimonio da utilizzare e valorizzare.

Purtroppo però la situazione attuale non è delle più rosee. L'apertura di nuovi mercati, lo sviluppo dei rapporti con i paesi dell'estremo oriente e del sud del mondo stanno ridefinendo il mercato vivaistico sia a livello mondiale che locale. Un mercato caratterizzato da concorrenza sempre più aspra fra i paesi e nei paesi, che vede l'aumento della domanda complessiva rapportarsi ad una forte contrazione della domanda interna ai paesi Europei, Italia in particolare, che rimangono pur sempre il maggior mercato per la vendita dei prodotti del Distretto.

Diventa così indispensabile trovare nuovi tratti di competitività e il distretto è sicuramente lo strumento più adatto per lo sviluppo e la ripresa economica dell'area in questione, in quanto esalta i fondamenti della capacità di innovazione e della competitività non solo nelle risorse e nelle abilità delle singole imprese, ma anche in quelle collettive e relazionali.

L'accordo che sta alla base del distretto è volto a consolidare e rafforzare l'aggregazione ed il confronto dei diversi interessi locali, per lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio, in sintonia con ambiente e tradizione storica. Con l'adesione formale all'accordo ciascun soggetto coinvolto assume impegno per contribuire all'implementazione della strategia del distretto, definita nel progetto presentato.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE

Il P.T.C.P. ha assunto a riferimento i documenti programmatici della Provincia ed il P.I.T.; ma principalmente individua gli elementi fondamentali per l'assetto del territorio e detta gli indirizzi e le prescrizioni per la redazione dei piani strutturali comunali.

Il P.T.C.P è articolato per Sistemi Territoriali Locali, così definiti:

- Valdinievole costituito dai comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.
- Montagna Pistoiese costituito dai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S.Marcello Pistoiese, Pistoia (parte montana).
- Pianura Pistoiese costituita dai comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Pistoia (parte collinare e di pianura).

Per ciascuno dei sistemi territoriali locali il PTCP specifica gli obiettivi da perseguire anche in riferimento alle tipologie di risorse definite dal piano d'Indirizzo Territoriale:

- la città e gli insediamenti urbani
- il territorio rurale,
- la rete delle infrastrutture per la mobilità.

Costituiscono obiettivi generali del P.T.C. :

- a) la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni la difesa del suolo da rischi comuni a saturazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.
- b) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.
- c) il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale.
- d) la promozione delle attività economiche nel rispetto dei caratteri storici e morfologici e delle qualità ambientali del territorio.
- e) Il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.
- f) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici;
- g) il coordinamento dei piani di settore provinciali, dei piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

IL SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DELLA PIANURA PISTOIESE

Per la pianura pistoiese dove si concentrano le attività vivaistico-ornamentali, che costituisce il sistema territoriale locale della Pianura Pistoiese il P.T.C. persegue i seguenti specifici obiettivi che integrano le indicazioni contenute nell'art.48 del P.I.T.:

- A) il superamento delle situazioni di rischio idraulico, da perseguire mediante il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;
- B) la valorizzazione del sistema fluviale del fiume Ombrone e dei suoi affluenti da realizzare privilegiando il recupero degli elementi di naturalità e legando la sistemazione a parco nell'ambito fluviale attorno alla città di Pistoia e dell'area di confluenza degli affluenti con le opere di regimazione idraulica;
- C) la tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema dei corsi minori d'acqua che dalle colline confluiscono nell'Ombrone;
- D) il riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri peculiari dell'organizzazione agraria della pianura pistoiese e l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione sia alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio sia in relazione alla compatibilità ambientali delle impermeabilizzazioni del suolo e dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda;
- E) il mantenimento e la valorizzazione dell'impianto territoriale storico, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Pistoia, da perseguire anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione dei poli minori e diffusi;
- F) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;

- G) il potenziamento del ruolo di Pistoia ed il rafforzamento del suo centro storico nel contesto metropolitano e provinciale mediante l'allargamento e la qualificazione della sua funzione di polo terziario direzionale.
- H) Il riordino e la qualificazione del sistema insediativo costituito dai poli di Montale, Agliana e Quarrata;
- I) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici sparsi sul territorio e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e pedecollinare e con i borghi e centri di antica formazione;
- J) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso :
- Il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite la realizzazione di una metropolitana di superficie di collegamento con Firenze ed il raddoppio della ferrovia Pistoia-Viareggio;
 - La riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Pistoia, connesso ad una sua integrazione con altre modalità di trasporto e funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano all'interno della linea urbana;
 - La realizzazione di un nuovo casello autostradale ad est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino e dei centri minori della pianura e quale condizione per un alleggerimento dei traffici nella sud della città.
 - L'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con particolare riguardo per i collegamenti con l'area montana (S.S. 64 e 66); con la Valdinievole (S.S. 435) e con l'area Pratese (S.P.1).
 - La riqualificazione della rete viaria minore soprattutto nell'area vivaistica e nella zona collinare.
 - La promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità pistoiese nell'area vasta Pistoia - Prato - Firenze, a partire dalle diverse modalità di trasporto pubblico.
- L) l'irrobustimento e la riqualificazione delle aree produttive esistenti e favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese;
- M) La indicazione di criteri per consentire l'espansione degli insediamenti produttivi, fondati essenzialmente sul reimpiego di aree dismesse e/o sottoutilizzate e ove necessario sul completamento e l'allargamento delle aree industriali esistenti.
- N) il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, anche part-time, della fascia collinare e pedecollinare da considerare quali componenti strutturali del paesaggio e condizioni essenziali per la conservazione degli equilibri idraulici e geomorfologici.

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Dal punto di vista paesaggistico Il P.T.C. nella tavola P06, individua gli ambiti di paesaggio che si configurano come elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio in cui si articola il territorio provinciale. Essi sono dotati di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e sono caratterizzati da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali sia temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile.

Gli ambiti di paesaggio sono distinti in ambiti di paesaggio della montagna, della collina e della pianura e sono articolati in rapporto ai sistemi territoriali ed alla collocazione orografica. Il sistema territoriale locale della pianura Pistoiese è interessato dai seguenti ambiti di paesaggio:

Gli ambiti di paesaggio della collina

- Alte colline pistoiesi a prevalenza di bosco
- Aree prevalentemente boscate del crinale di Montalbano
- Collina arborata di Pistoia
- Collina arborata del Montalbano

Gli ambiti di paesaggio della pianura

- Pianura pistoiese ad agricoltura promiscua
- Pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistico-ormanmentale

L'alta collina Pistoiese ed il crinale del Montalbano a prevalenza di bosco sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari, distinti per strutture territoriali in :

- Aree dell'Alta Collina Pistoiese che raggiungono i circa 1.000 mt. del crinale appenninico, la vallata dell'Ombrone e le valli del Reno e delle Limentra;
- Aree prevalentemente boscate del crinale del Montalbano.

La collina arborata caratterizza le aree prevalentemente interessate dalla coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite, e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori (i castelli della Valdinievole ed i borghi della Collina Pistoiese e del versante nord del Montalbano), dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese dal sistema delle ville.

Le aree della collina arborata si distinguono in relazione alla struttura territoriale in:

- Collina arborata di Pistoia;
- Collina arborata del Montalbano;

La pianura dell'agricoltura promiscua è costituita dalle aree di pianura dove permangono i segni dell'antica struttura agraria promiscua, anche se in larga parte alterata dalla crescente diffusione delle colture florovivaistiche e più in generale dagli effetti destrutturanti delle espansioni insediative.

Tali aree svolgono una essenziale funzione ambientale di connessione fra quelle di pianura più intensamente coltivate e la fascia pedecollinare e, di separazione fra i diversi nuclei insediativi..

Aree della pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistico-ornamentale costituiscono il cuore della pianura pistoiese intensamente caratterizzata dalle coltivazioni vivaistiche e soggette alle disposizioni del sistema funzionale del florovivaismo. Questa aree sono definite come aree ad esclusiva funzione agricola proprio per caratterizzarne la funzione produttiva essenziale per il territorio Ed il PTC ne disciplina già un'utilizzazione finalizzata alla qualificazione produttiva ed ambientale come di seguito è specificato:

"I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, nell'ambito delle rispettive competenze ed anche in riferimento agli artt. 48 e 59 del P.I.T., disciplinano le aree di pianura dell'agricoltura specializzata sulla base dei seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- *salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica; dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;*
- *tutelare le aree a rischio freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde in attuazione delle disposizioni del Titolo III Capo IV;*
- *individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio.*

INDIRIZZI:

- *disciplinare le nuove edificazioni rurali ai sensi della L.R. 64/85 con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi di nuovi manufatti edilizi;*
- *prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;*
- *I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali possono individuare aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria. Tali aree richiedono una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi."*

LA FUNZIONALITA' TERRITORIALE

Al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni sul territorio, il P.T.C.P. individua i seguenti sistemi funzionali:

a) Sistema funzionale per l'ambiente illustrato nella tavola P11, caratterizzato da elementi areali e lineari che, in relazione fra di loro e sovrapponendosi ai sistemi territoriali, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio della Provincia di Pistoia. Esso è distinto in:

- Sistema funzionale per l'Ambiente Regionale costituito dalle Riserve Nazionali e dai Siti di Interesse Regionale (S.I.R)
- Sistema funzionale per l'Ambiente Provinciale che ha nell'area naturale protetta di interesse locale La Querciola in comune di Quarrata uno dei suoi elementi di forza;

L'area del distretto è fortemente interessata dagli interventi per la salvaguardia e la valorizzazione dei corsi d'acqua con le relative aree di pertinenza, infatti nel sistema territoriale locale della piana Pistoiese si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- Realizzazione di parchi urbani (come ad esempio il nuovo arboreo di Pistoia) e sistemi continui di aree a verde nei tratti in cui i corsi d'acqua attraversano il sistema insediativo;
- Riqualificazione degli argini e delle relative formazioni arboree nei tratti pedecollinari e di pianura, ed in particolare a contatto con le aree agricole specialistiche del vivaisimo;

b) Sistema funzionale del turismo illustrato nella tavola P12 si individua e si specifica il sistema funzionale del turismo e delle risorse e strutture che lo sostengono e lo alimentano in quanto risorsa tesa a favorire le relazioni ed i flussi fra i sistemi territoriali mediante l'azione sinergica fra le diverse aree a vocazione turistica e i diversi modelli di turismo ed in particolare in riferimento all'area vivaistica il turismo naturalistico-ecologico distinto in: aree a vocazione agrituristica; riserve naturali, l'area del Barco reale, i parchi delle ville e l'area vivaistica che sta sempre di più diventando un elemento di attrazione turistica.

c) Il sistema funzionale del florovivaismo è rappresentato sulla tavola P12 che individua la localizzazione delle aziende e delle strutture a servizio e supporto dell'attività produttiva. Sono individuate le aree destinate alle diverse culture specialistiche quali l'orto-floricoltura, le serre, il vivaismo in pieno campo ed il vivaismo in contenitore (vasetteria). Si evidenziano, inoltre, i vari servizi tecnici, scientifici e didattici presenti sul territorio provinciale a supporto del sistema: l'Istituto professionale agrario, l'Istituto sperimentale floricoltura, l'Istituto tecnico agrario statale, il mercato dei fiori di Pescia, l'università e l'arboreto. Sono, infine, individuate le risorse idriche distinte in sorgenti utilizzate per acquedotti pubblici, sorgenti private o pubbliche, e sorgenti senza dati di portata e di uso. A questo proposito sono oggetto di prioritario intervento i progetti mirati alla realizzazione d'impianti per il ricircolo delle acque, per ridurre i consumi irrigui con l'introduzione di tecnologie di erogazione a domanda in funzione delle esigenze idrauliche; i comuni attraverso i propri enti strumentali attueranno i progetti per la riutilizzazione delle acque degli impianti di trattamento dei reflui civili e industriali per scopi irrigui. La Provincia di Pistoia, il Comune di Pistoia e gli altri soggetti interessati attueranno tutte le iniziative necessarie per il consolidamento del polo scientifico e tecnologico per il florovivaismo a Pistoia nell'area individuata nell'ex campo di volo che ospiterà oltre alle strutture sperimentali già presenti, anche la sede dell'Università: corso di laurea in Tecnica Vivaistica ed il corso di laurea in Architettura del Paesaggio; l'arboreto. Il P.T.C. mira a indirizzare le risorse finanziarie pubbliche per il miglioramento e l'adeguamento dei processi produttivi tesi alla naturale utilizzazione della risorsa suolo e acqua.

Questi sono i riferimenti territoriali fondamentali che hanno consentito di avviare in modo razionale e partecipato il lavoro di formazione del distretto vivaistico-ornamentale di Pistoia, che pur non ricomprendendo nell'area, zone di collina e montagna, esse intrattengono rapporti funzionali fra la produzione di alcune tipologie come gli alberi di natale ed anche per le produzioni di biomasse legnose da destinare al riscaldamento della zona.

REQUISITI DEL TERRITORIO

Requisiti necessari

Ai fini della verifica del soddisfacimento dei requisiti necessari previsti dalla normativa di riferimento, si riscontra quanto segue:

- 1) Il Distretto Vivaistico Ornamentale Pistoiese proposto, si estende in modo contiguo nel territorio di **5 Comuni** della Provincia di Pistoia (*il dimensionamento minimo previsto è di 5*), che sono:

Provincia di Pistoia				
Pistoia	Agliana	Montale	Quarrata	Serravalle P.se

- 2) All'accordo hanno aderito le rappresentanze di **tutti i soggetti** previsti dalla L.R. n. 21/2004, in particolare:
Provincia di Pistoia;
Camere di Commercio di Pistoia;
Comuni di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle P.se;
Confederazione Italiana Agricoltori,;
Col diretti;
Unione Provinciale Agricoltori;
Lega Cooperative di Pistoia;
Rappresentanze delle Organizzazioni sindacali: CGIL - Flai, CISL, UIL;
Rappresentanze dell'Associazione del settore agricolo: Associazione Vivaisti P.si;
Associazione Internazionale Produttori del Verde "Moreno Vannucci";
Università di Firenze;
Rappresentanze dell'indotto.

Requisiti qualificanti

Identità storica ed estensione

La provincia di Pistoia, ormai da anni sede privilegiata dell'attività vivaistica, è leader in Europa nella produzione di piante ornamentali da esterno sia per la superficie complessiva dei terreni che occupa, sia per la vastità dell'assortimento dimensionale e varietale: a Pistoia, infatti, si può trovare dalla giovane pianta all'esemplare adulto di moltissime specie e varietà.

Tale primato ha origini lontane, quando nel XVIII secolo i contadini pistoiesi, oltre alle coltivazioni tradizionali, si dilettaavano a riprodurre per i giardini dei signori di città, piante note, ma anche piante di origine esotica. Alla fine dell'800, quando Firenze divenne capitale del regno d'Italia, si rese necessario per abbellire ancor più la città e dotarla di aree verdi capaci di soddisfare la popolazione in continuo aumento, incrementare la coltivazione di piante ornamentali per rifornire la neo capitale.

In seguito il buon clima, la cui versatilità lo rende adatto per lo sviluppo di una tipologia di piante provenienti dalle regioni più diverse, ed il terreno altamente fertile, hanno contribuito alla crescita progressiva ed inesorabile di questa attività: a fianco di produzioni tipiche che traggono origine dai giardini delle ville rinascimentali toscane come agrumi in vaso, frutti e piante topiate, iniziano a sorgere nuove coltivazioni di piante esotiche provenienti da paesi lontani e che qui riuscivano a trovare il luogo adatto per crescere e svilupparsi. Tutto questo ha contribuito allo sviluppo di questa attività che oggi è concentrata nella valle dell'Ombrone pistoiese ed interessa oltre 5.200 ettari, con circa 1.000 ettari di vasetteria, costituita da 1.500 aziende.

Contiguità territoriale

Il Distretto, interessando il territorio dei cinque Comuni coinvolti, possiede il requisito della contiguità territoriale.

Esso è ricompreso totalmente in un unico Sistema Economico Locale (S.E.L.) tra quelli stabiliti con Delibera Regionale n. 219 del 26 luglio 1999 (*ognuno dei quali costituisce un aggregato di comuni che non corrisponde a nessun Ente locale, ma che vede al suo interno una certa omogeneità dal punto di vista economico*) e particolarmente: L'Area Pistoiese S.E.L. 7/2.

Ulteriori informazioni certamente attendibili dal lato territoriale sono pervenute senza dubbio dalla Carta d'Uso del Suolo Provinciale, elaborata tramite fotointerpretazione di immagini aeree prodotte con voli degli anni 1997/98.

I risultati delle elaborazioni sono riportati in valore in Tabella 1 e Tabella 2.

Considerato come superficie geografica complessiva, il distretto della Piana dell'Ombrone riguarda poco meno del 40 per cento del territorio provinciale complessivo, ma esso ospita quasi il 90 per cento dei circa 4600 ettari di attività vivaistica della Provincia ed il 99 per cento dei 455 ettari di vasetteria presenti nella Provincia (Tabella 2).

Rispetto all'incidenza dell'attività sul territorio complessivo (Tabella 3) il Comune più "vivaistico" risulta essere Agliana, che però rappresenta solo il 6 per cento della superficie a vivaio complessiva della Provincia (Tabella 4), mentre Pistoia e Quarrata, che risultano interessati dal vivaismo rispettivamente per circa il 17 e il 12 per cento della loro superficie, costituiscono congiuntamente quasi l'80 per cento di tutta la superficie vivaistica provinciale (Tabella 4) ed addirittura, sempre rispetto all'intera Provincia, oltre il 90 per cento della vasetteria (Tabella 2). Montale e Serravalle presentano invece i due valori relativamente allineati, riservando circa il 10 per cento della loro superficie geografica congiunta a circa il 10 per cento, sempre congiunto, della superficie vivaistica provinciale complessiva.

In totale, il 6 per cento del territorio provinciale di Pistoia è interessato dall'attività vivaistica (Tabella 3).

Se consideriamo all'interno dei singoli Comuni la superficie a vivaio suddividendola tra pieno campo e coltivazione in vaso, troviamo sostanziale uniformità di ripartizione, restando la superficie a vasetteria confinata al di sotto (o discostandosi di poco nel caso di Pistoia) del 10 per cento medio sul totale a vivaio (Tabella 5).

Dei 4 chilometri quadrati di serre presenti sul territorio della Provincia di Pistoia, infine, solo circa il 20 per cento riguardano il distretto a conferma che l'attività vivaistica è tuttora fortemente legata all'ambiente pedo-climatico in cui si esercita e che sottende anche all'importanza del distretto.

Tabella 1					
Ettari di superficie territoriale complessiva e di superficie complessiva a vivaio, per Comune interessato e per intera provincia, ripartita secondo l'uso					
	Superficie Totale	Vivaismo	Pieno campo	Vasetteria	Serre
Pistoia	18 412	3 273	2 828	370	75
Quarrata	4 596	561	496	54	11
Agliana	1 164	314	293	17	3
Montale	3 202	93	92	1	1
Serravalle	4 208	346	330	13	3
Distretto	31 581	4 588	4 039	455	93
Altri	51 278	629	299	3	327
Totale	82 859	5 217	4 338	458	421

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

Tabella 2					
Percentuale di superficie territoriale complessiva e di superficie complessiva a vivaio ripartita secondo l'uso, per					

Comune in relazione all'intera provincia					
	Superficie Totale	Vivaismo	Pieno campo	Vasetteria	Serre
Pistoia	22%	63%	65%	81%	18%
Quarrata	6%	11%	11%	12%	3%
Agliana	1%	6%	7%	4%	1%
Montale	4%	2%	2%	0%	0%
Serravalle	5%	7%	8%	3%	1%
Distretto	38%	88%	93%	99%	22%
Altri	62%	12%	7%	1%	78%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

Tabella 3	
Percentuale della superficie complessiva a vivaio sulla propria superficie territoriale totale per Comune e per intera provincia	
Agliana	27%
Pistoia	17%
Quarrata	12%
Serravalle	8%
Montale	3%
Altri	1%
Provincia	6%

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

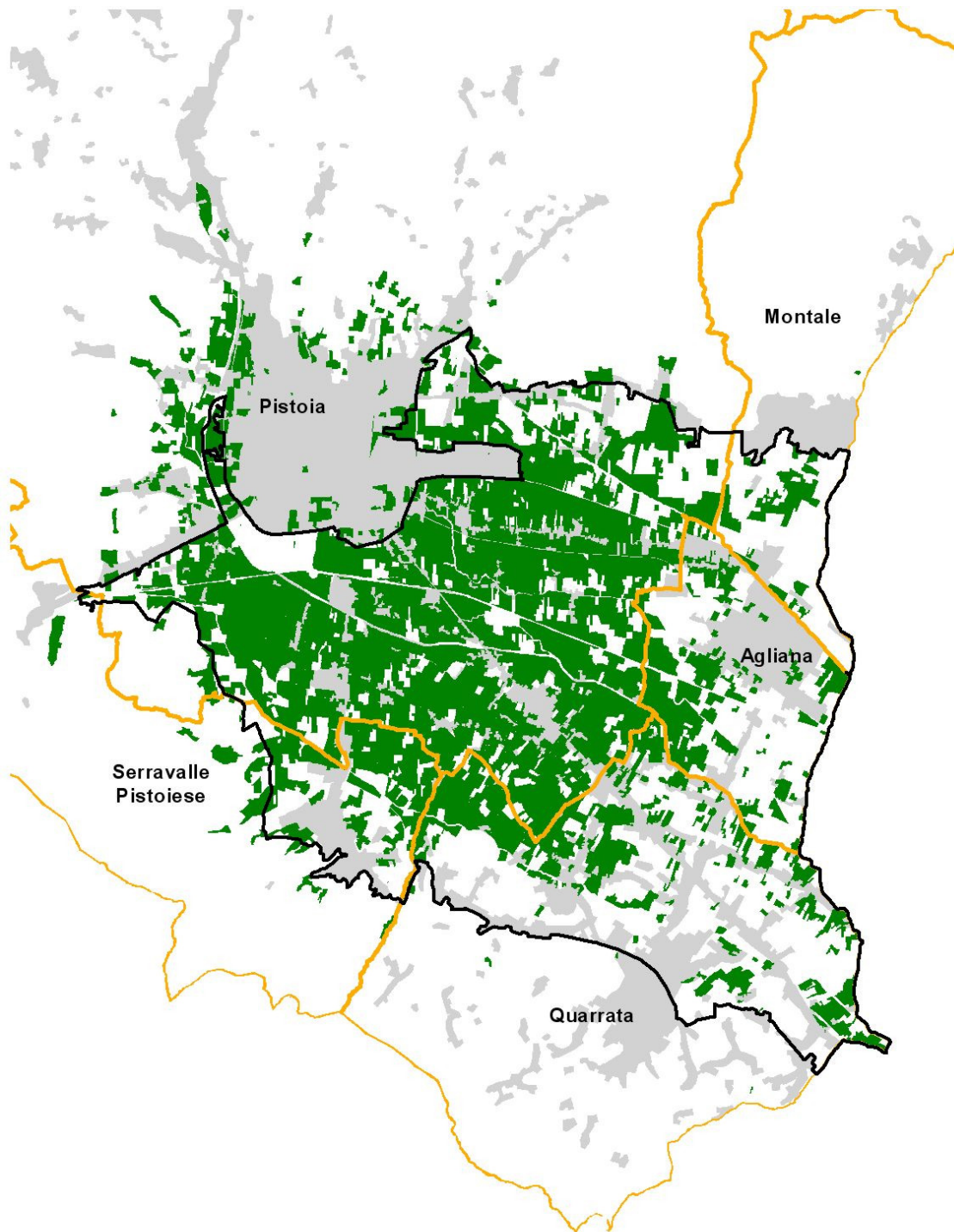
Tabella 4	
Percentuale della superficie complessiva a vivaio per Comune e per intera provincia sulla superficie totale a vivaio provinciale	
Pistoia	67%
Quarrata	11%
Serravalle	7%
Agliana	6%
Montale	2%
Altri	6%
Totale	100%

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

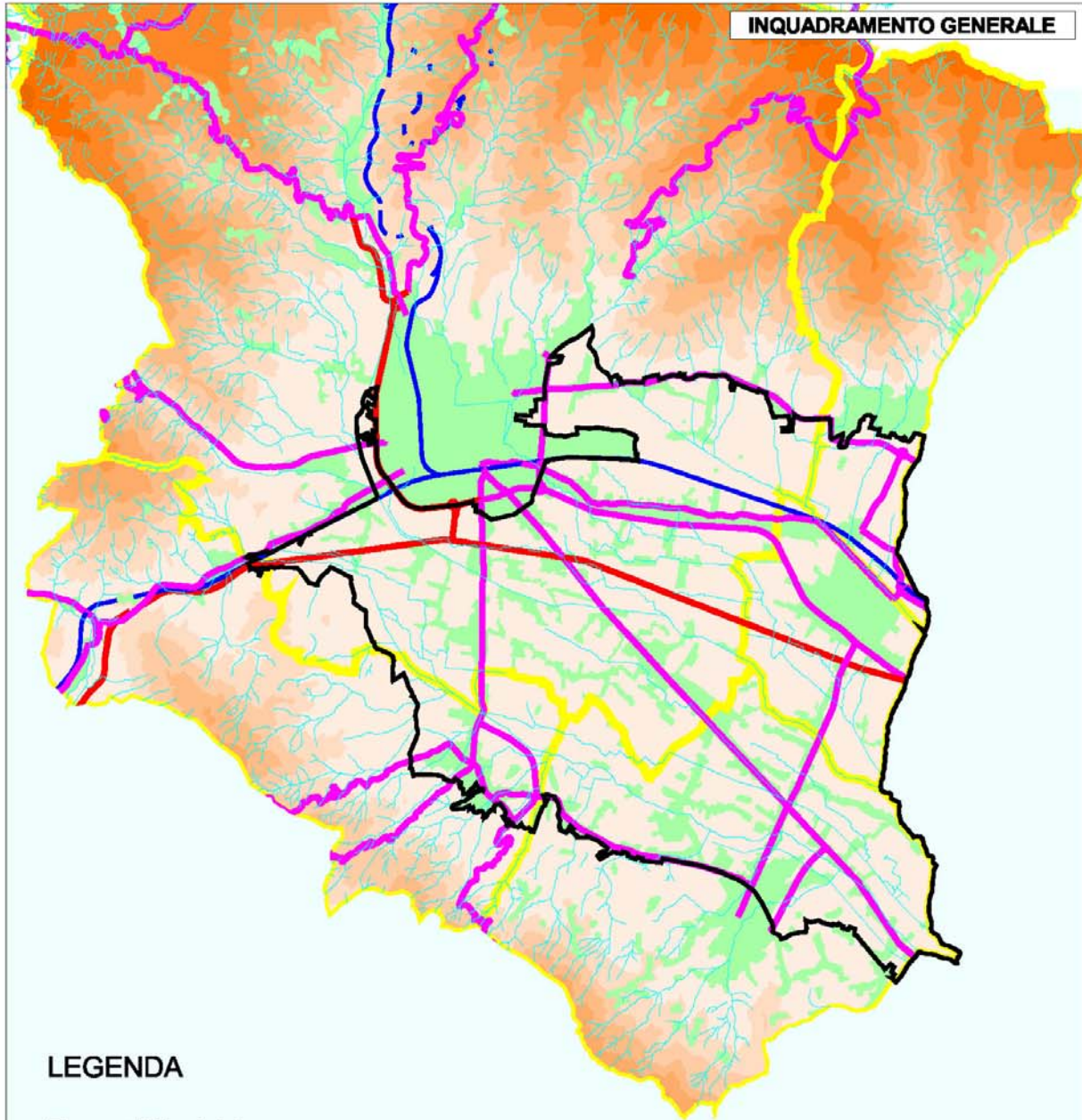
Tabella 5		
Ripartizione percentuale tra coltivazioni in pieno campo e coltivazioni in vasetteria rispetto alla superficie complessiva a vivaio per Comune e per provincia		
	Pieno campo	Vasetteria
Pistoia	88%	12%
Quarrata	90%	10%
Agliana	94%	6%
Serravalle	96%	4%
Montale	99%	1%
Altri	99%	1%
Provincia	90%	10%

Ns. elaborazione dai dati territoriali provenienti dalla carta provinciale d'uso del suolo

ESTENSIONE DEL DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE PISTOIESE



INQUADRAMENTO GENERALE



LEGENDA

Fasce Altimetriche

0 - 50
51 - 150
151 - 250
251 - 350
351 - 450
451 - 550
551 - 700
701 - 800
801 - 900
901 - 1050
1051 - 1150
1151 - 1250
1251 - 1350
1351 - 1500
1501 - 1600

 Reticolo Idrografico

Viabilita

 Autostrada-Raccordo

 Strade Statali-Provinciali

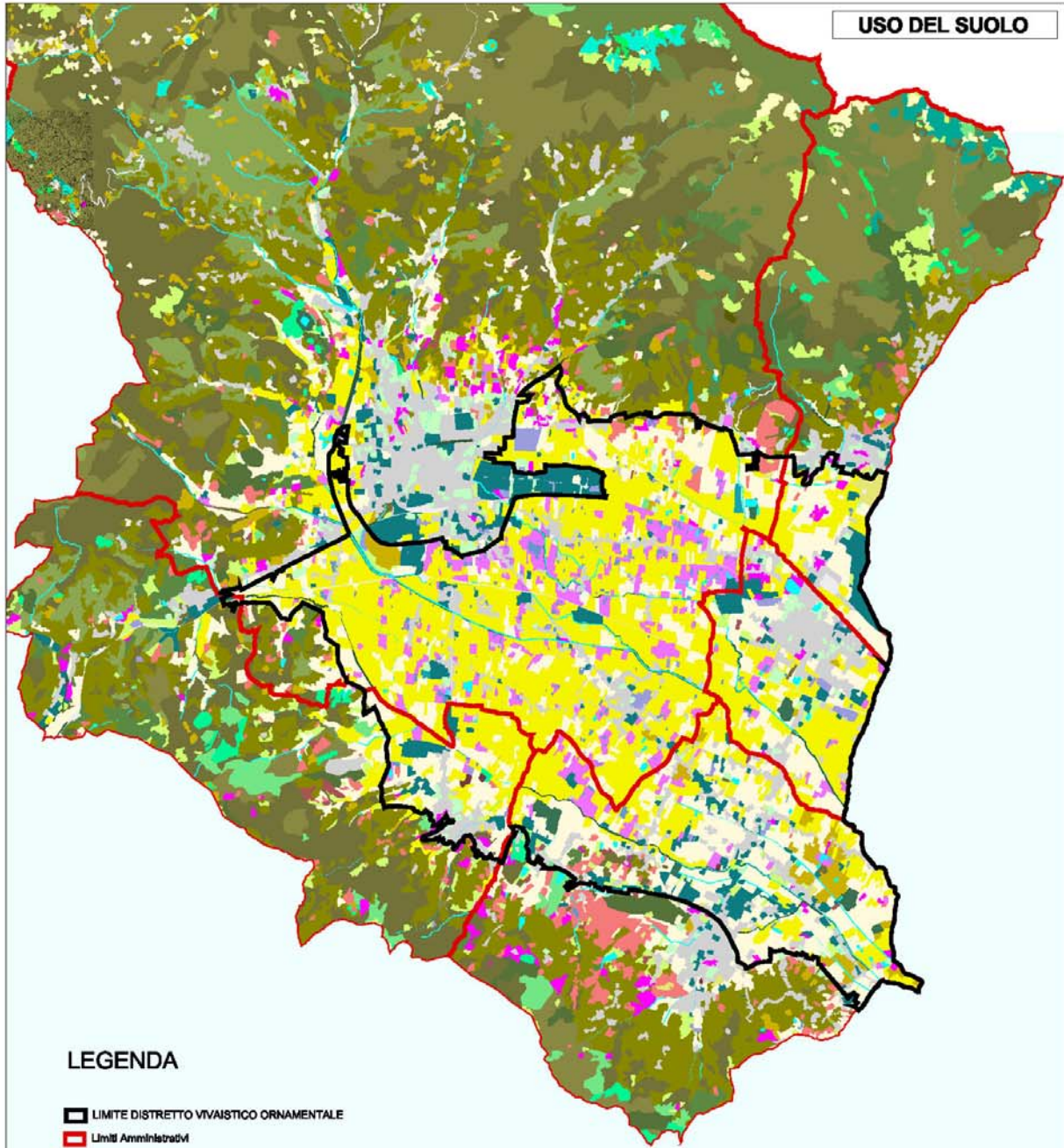
 Ferrovia

 Limite Distretto Vivaistico Ornamentale

 Limiti Amministrativi

 Centri e Nuclei

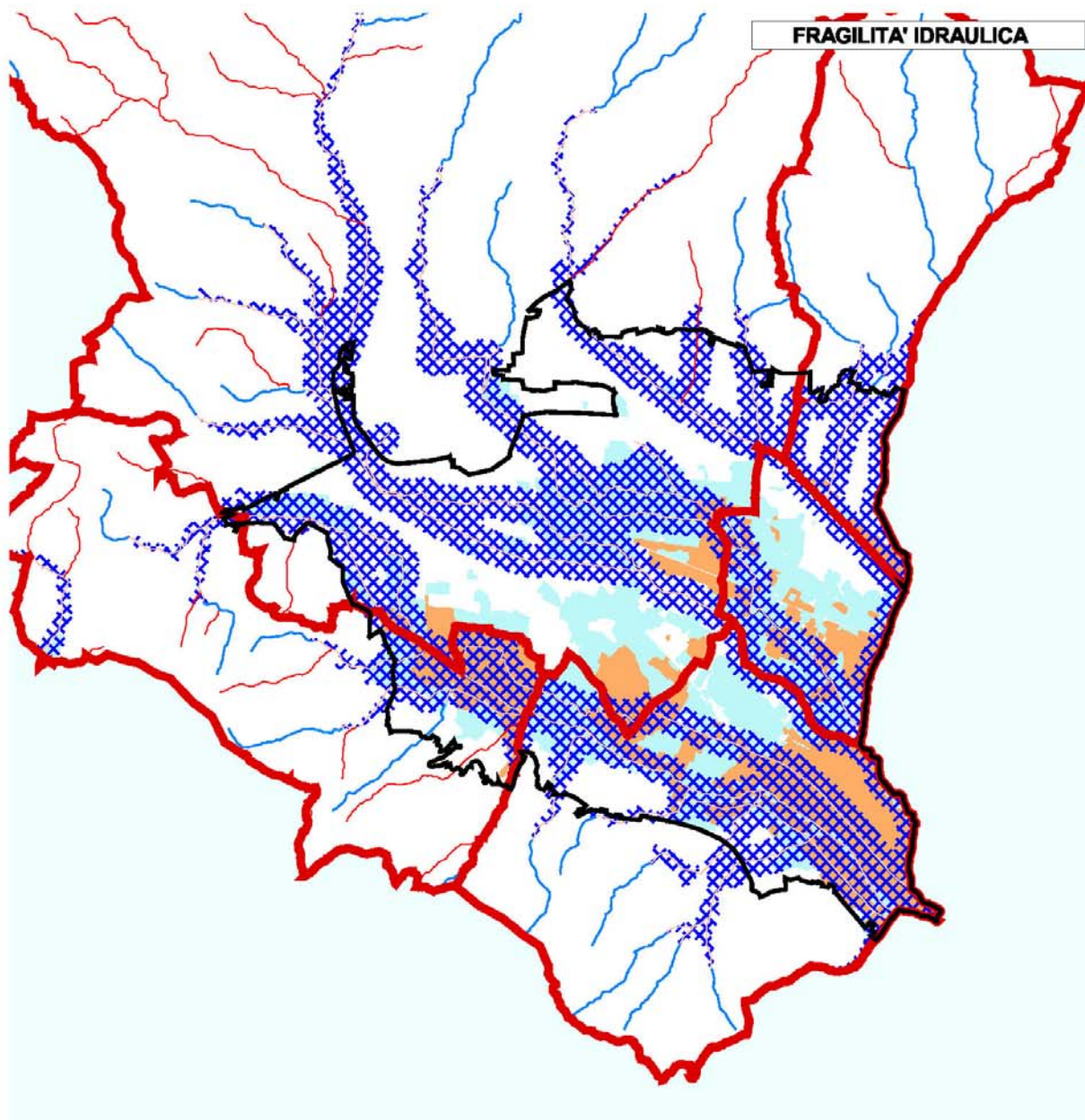
USO DEL SUOLO



LEGENDA

- LIMITE DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE
- Limite Amministrativo

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> AREE URBANIZZATE AREE PRODUTTIVE AREE ESTRATTIVE - CANTIERI - DISCARICHE - DEPOSITI ECC. AREE ESTRATTIVE IN ATTO AREE ESTRATTIVE DISMESSE DISCARICHE DEPOSITI MATERIALI - CANTIERI AREE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE AREE VERDI URBANE AREE A VERDE URBANO ATTREZZATO AREE VIARIE SEMINATIVI COLTURE ARBOREE VIGNETI VIGNETI IN ABBANDONO FRUTTETI O FRUTTETI MINORI OLIVETI OLIVETI IN ABBANDONO ARBORICOLTURA DA LEGNO ARBORICOLTURA DA LEGNO: PIOPPETI CASTAGNETO DA FRUTTO PRATI STABILI (FORAGGIERE PERMANENTI) ORTO-COLTURA VIVAISMO IN PIENO CAMPO VIVAISMO IN CONTENITORE E VASERTERIA SERRE COLTURE SPECIALISTICHE COLTURE PROMISCUE BOSCHI DI LATIFOGLIE | <ul style="list-style-type: none"> BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI ROBINIA BOSCHI CEDUI A PREVALENZA DI CASTAGNO BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI CASTAGNO BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI FAGGIO BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI QUERCE BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE VARIE BOSCHI CEDUI DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI CARPINO NERO BOSCHI CEDUI CONIFERATI BOSCHI D'ALTO FUSTO DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI QUERCE SEMPREVERDI BOSCHI D'ALTO FUSTO DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI CASTAGNO BOSCHI D'ALTO FUSTO DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI FAGGIO BOSCHI D'ALTO FUSTO DI LATIFOGLIE A PREVALENZA DI QUERCE CADUCIFOGLIE BOSCHI D'ALTO FUSTO DI LATIFOGLIE VARIE BOSCHI DI CONIFERE A PREVALENZA DI DOUGLASIA BOSCHI DI CONIFERE A PREVALENZA DI PINO MARITTIMO BOSCHI DI CONIFERE A PREVALENZA DI PINO NERO BOSCHI DI CONIFERE A PREVALENZA D'ABETI BOSCHI DI CONIFERE VARIE BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE BRUGHIERE E CESPUGLIETI BRUGHIERE E CESPUGLIETI A PREVALENZA DI GINEPRI ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE ROCCHE NUDE - AFFIORAMENTI ZONE UMIDE INTERNE TERRE PALLUSTRI VEGETAZIONE RIPARIA CORSI D'ACQUA - CANALI - IDROVIE BACINI D'ACQUA |
|--|---|





FRAGILITA' IDRAUCA

LEGENDA


 LIMITE DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE

 Ambiti B definiti con criterio geometrico (art. 65 - PIT)

 Aree soggette a fenomeni di allagamento prevalentemente per ristagno di acque basse con battenti d'acqua in genere modesti. Gli allagamenti interessano quasi sempre aree poco estese e non in comunicazione fra di loro per situazioni locali di insufficienza del reticolo minore. Sono comprese in questa classe anche le aree morfologicamente sfavorevoli dove fenomeni di allagamento sono comunque possibili anche in assenza di ricerche storiche su precedenti allagamenti

 Aree soggette a fenomeni frequenti di allagamento per tracimazione di corsi d'acqua e/o per ristagno con battenti d'acqua anche significativi


 Aree del Comune di Pescia allagate durante l'evento alluvionale del 25/11/90


 Tratti di corsi d'acqua compresi nelle aree collinari e mortane dotati di ambito "B" (art. 65 - PIT)

D.C.R. 230/94 (art. 65 - PIT)

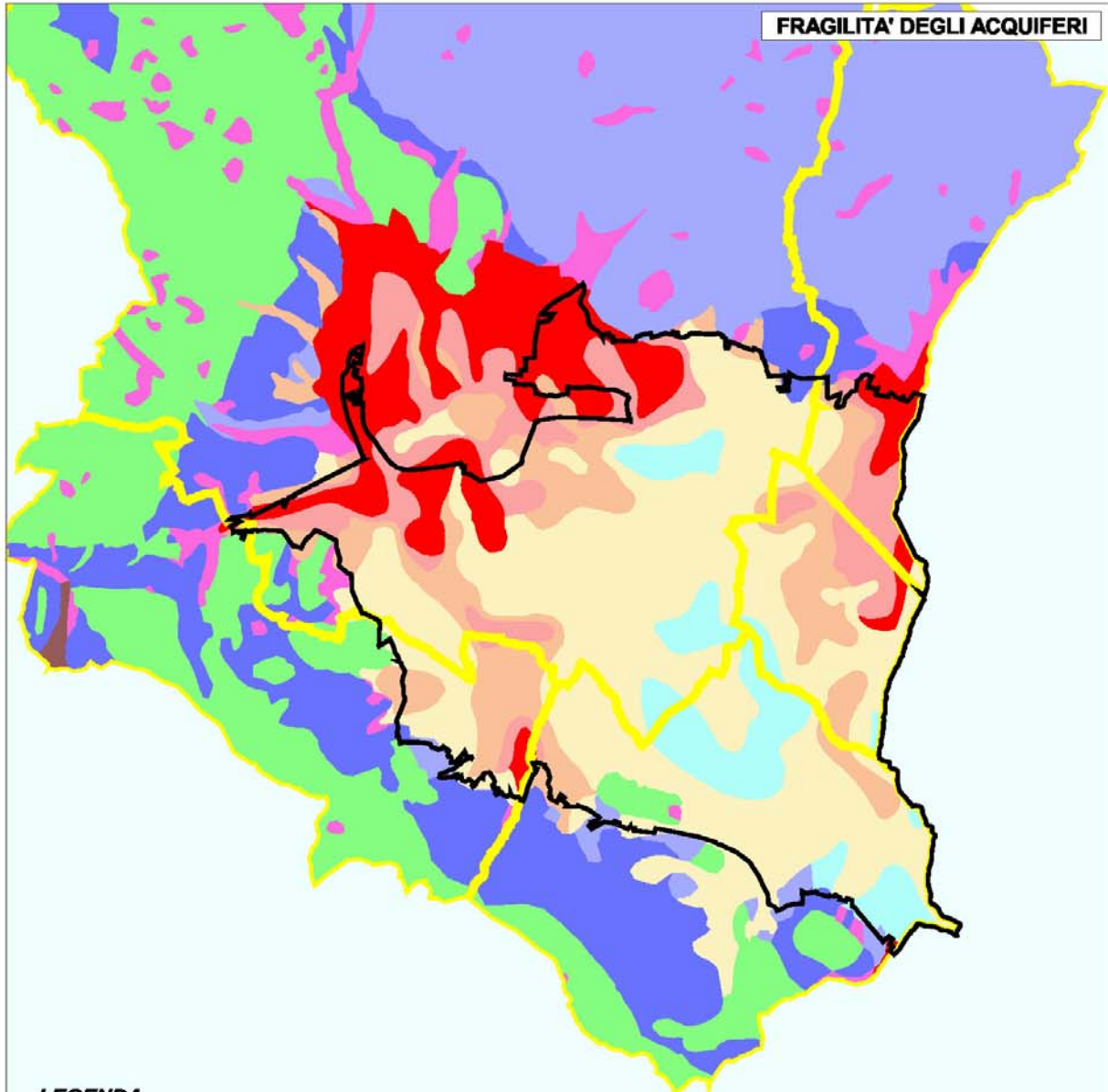
 Ambito A

 Ambito AB

 Centri e Nuclei

 Limiti Amministrativi

FRAGILITA' DEGLI ACQUIFERI



LEGENDA






-  LIMITE DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE
-  CONFINI COMUNALI

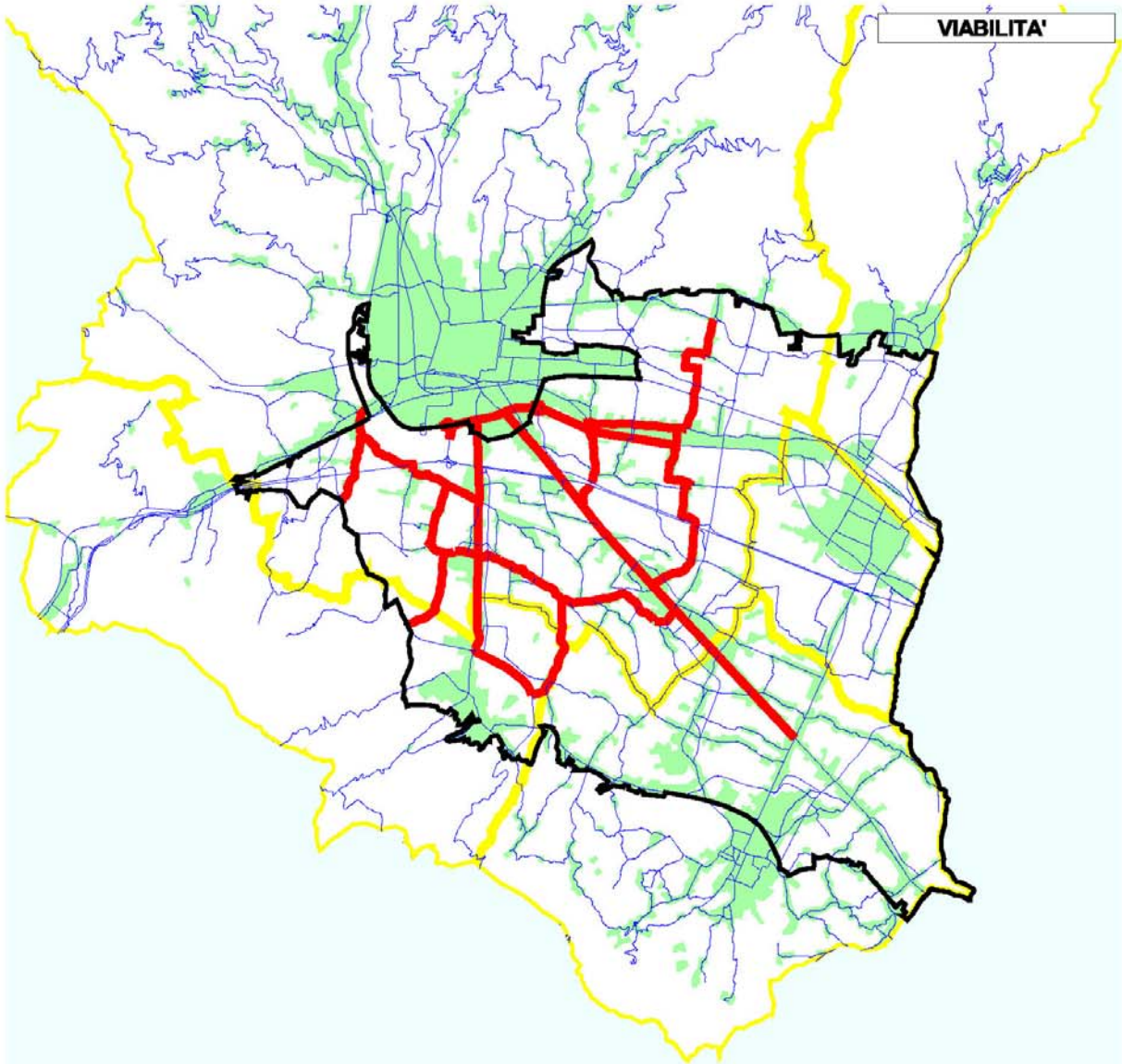
Grado di Vulnerabilità "PER COMPLESSI E SITUAZIONI IDROGEOLOGICHE"

AREE COLLINARI E MONTANE

-  **Molto alto**
Le piccole falde contenute nei detriti di falde, nei corpi di frana e nelle sottili strisce di depositi alluvionali di fondovalle, sono estremamente vulnerabili all'inquinamento da parte di eventuali evasamenti in superficie. Il rischio di inquinamento riguarda essenzialmente le sorgenti alimentate da queste falde ed i pochi pozzi sovrati in questi terreni.
-  **Alto**
I calcari delle formazioni geologiche affioranti in queste aree hanno alta permeabilità per fratture e carsismo. Un eventuale inquinante può arrivare facilmente alla rete idrica sotterranea ed inquinare sorgenti o pozzi in zone anche non vicine.
-  **Medio**
Le formazioni geologiche che affiorano in queste aree, composte in prevalenza da arenarie e calcari marmoli, hanno una permeabilità media per fratture. Un inquinamento consistente può raggiungere la rete idrica sotterranea ed inquinare le sorgenti alimentate.
-  **Basso**
La permeabilità medio-bassa delle formazioni geologiche affioranti rende basso il rischio che un inquinante disperda in superficie raggiungendo le sorgenti di base portate alimentate dalla modesta rete idrica.
-  **Molto basso**
In queste zone le formazioni geologiche, composte prevalentemente da argilliti, hanno permeabilità nulla e quindi non contengono falde idriche di qualche intensità e non consentono l'infiltrazione di sostanze contenute negli acquiferi eventualmente sovrastanti. Tuttavia un inquinante sparso in superficie può essere trasportato facilmente, dalle acque di ruscellamento superficiale, agli eventuali acquiferi delle aree confinanti topograficamente più basse.

PIANURA DELL'OMBRONE


-  **Molto alto**
L'acquifero affiorante o è presente al di sotto di un ridotto spessore di fango sabbioso, che non offre alcuna protezione nei confronti di un eventuale inquinante sparso in superficie. Il tempo di infiltrazione, in condizioni di saturazione, è inferiore ad una settimana, per cui anche inquinanti più rapidamente degradabili possono giungere in falda.
-  **Alto**
Il basso sovrastante il primo acquifero ha uno spessore ridotto ed una permeabilità relativamente alta, per cui offre scarsa protezione nei confronti di un eventuale inquinante sparso in superficie. Il tempo di infiltrazione è inferiore ad un mese, per cui solo gli inquinanti più rapidamente degradabili possono essere elettroliti e neutralizzati dal terreno non saturo.
-  **Medio - alto**
Lo spessore e la permeabilità del terreno sovrastante il primo acquifero di sottosuolo comportano tempi di arrivo di un eventuale inquinante sparso in superficie compresi fra un mese ed un anno. Questo tempo è sufficiente alla degradazione degli inquinanti biologici, ma non garantisce la neutralizzazione dei più comuni inquinanti chimici.
-  **Medio - basso**
Il primo acquifero sotterraneo di interesse pratico è relativamente protetto dal terreno sovrastante. Il tempo di arrivo è superiore ad un anno, per cui solo gli inquinanti meno degradabili possono raggiungere la falda per infiltrazione dalla superficie.
-  **Basso**
Il primo acquifero sotterraneo è protetto da un buon spessore di terreno a bassa permeabilità. L'infiltrazione della superficie richiede tempi abbastanza lunghi da rendere improbabile l'arrivo degli eventuali inquinanti alla falda.



LEGENDA

 Limite Distretto Vivaistico Ornamentale

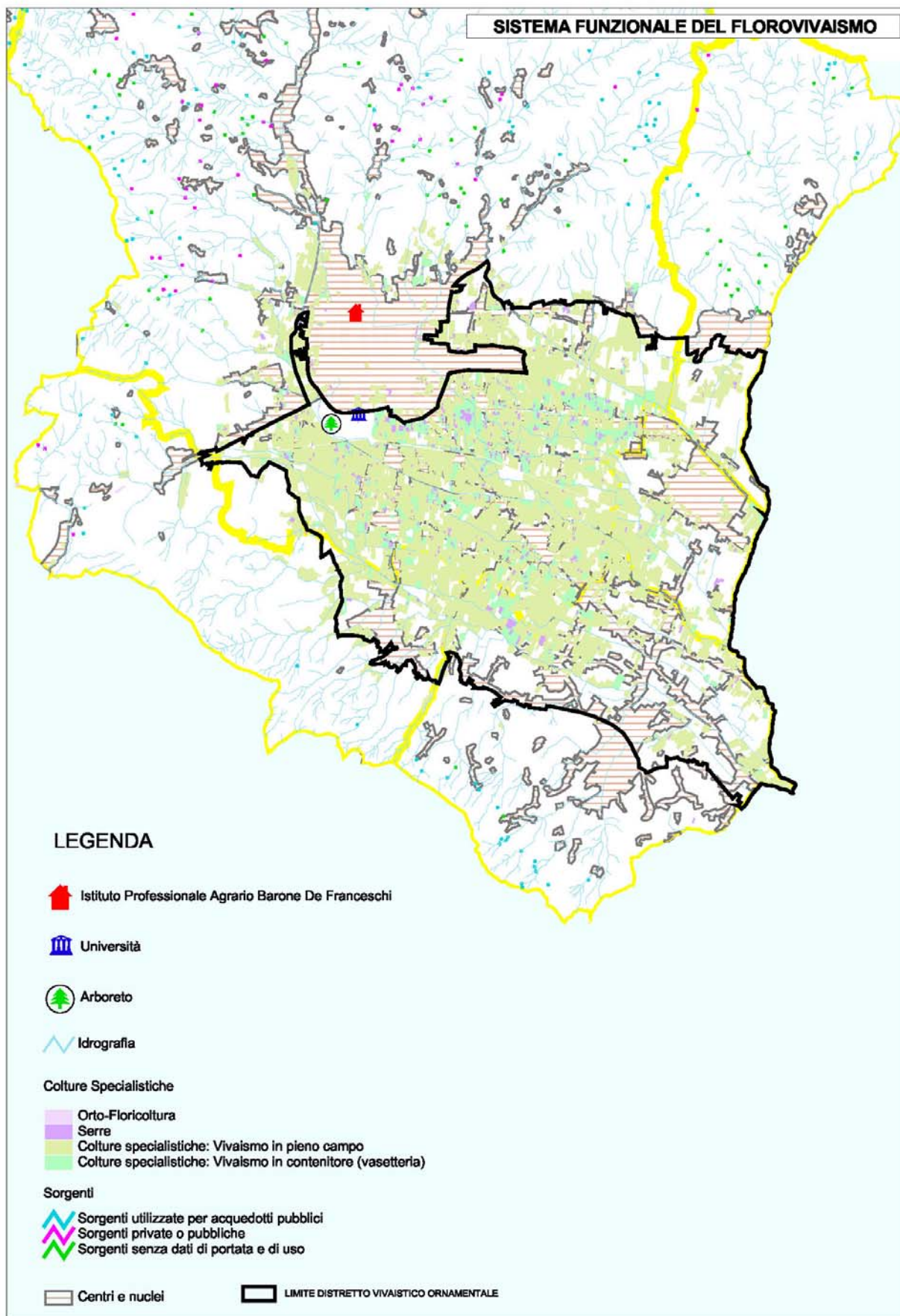
Carichi Stradali

 Viabilità con carichi elevati da attività vivaistica

 Altra viabilità

 Centri e nuclei

 Limiti amministrativi



Densità abitativa (ab./Kmq)

A causa dell'elevata densità abitativa (Tab. 6) del territorio distrettuale, pur non rientrando nei limiti stabiliti dalla normativa della Regione Toscana, nel Progetto Economico Territoriale sono stati previsti indirizzi gestionali e di governo anche attraverso progetti che mirano alla gestione della risorsa acqua, sia in termini di regimazione, sia in termini di utilizzo (Tabelle 7 e 8). A seguito dell'approvazione del PAI e per poter contribuire in maniera attiva alla gestione delle acque si conferma la necessità di fermare l'acqua in collina con la creazione di bacini, che servano da deposito anche per la maggiore richiesta del periodo estivo.

Tabella 6

Tabella riepilogativa della Densità Abitativa del Distretto

	Descrizione	Superficie Km/q	Abitanti	Ab.xKm/q
AGLIANA	Sup. Agricola	69,3182		
	Sup. Boschi	2,2895		
	Altra Sup.	44,8565		
	TOTALE	11,6464	15.405	1.322,73
MONTALE	Sup. Agricola	71,9572		
	Sup. Boschi	202,7835		
	Altra Sup.	45,7310		
	TOTALE	32,0472	10.410	324,83
PISTOIA	Sup. Agricola	742,7421		
	Sup. Boschi	1.300,0284		
	Altra Sup.	324,4881		
	TOTALE	236,7259	85.273	360,22
QUARRATA	Sup. Agricola	280,6946		
	Sup. Boschi	71,2579		
	Altra Sup.	107,6899		
	TOTALE	45,9642	23.884	519,62
SERRAVALLE P. SE	Sup. Agricola	179,3684		
	Sup. Boschi	186,8850		
	Altra Sup.	54,5400		
	TOTALE	42,0793	10.675	253,69
TOTALE SUPERFICIE COMUNI		368,4630	145.647	395,28

Tabella 7

Metri cubi d'acqua complessivi impiegati nel sistema produttivo vivaistico estrapolati per Comune e per tipo di coltivazione

Impieghi (mc)	pieno campo	vasetteria	Totale
Pistoia	509 100.72	1 479 039.61	1 988 140.33
Quarrata	89 285.28	215 814.03	305 099.31
Agliana	52 746.39	69 762.08	122 508.47
Montale	16 473.19	4 025.49	20 498.68
Serravalle	59 447.76	51 817.94	111 265.70
Totale	727 053.35	1 820 459.14	2 547 512.49

Ns. elaborazione su dati provenienti da indagine campionaria

Tabella 8
Ripartizione percentuale rispetto al tipo di coltivazione dell'extrapolazione degli impieghi d'acqua del sistema produttivo vivaistica per Comune

	pieno campo	vasetteria	Totale
Pistoia	26%	74%	100%
Quarrata	29%	71%	100%
Agliana	43%	57%	100%
Montale	80%	20%	100%
Serravalle	53%	47%	100%
Totale	29%	71%	100%

Ns. elaborazione su dati provenienti da indagine campionaria

Superficie agricola e forestale sulla superficie territoriale totale dei Comuni

La superficie agricola relativa all'intero territorio dei Comuni interessati dal Distretto è inferiore (come risulta dalla Tab. 9) al valore medio regionale del 70,8% di quella totale. Oltretutto il Distretto vivaistico ornamentale Pistoiese si estende ovviamente su porzione della superficie agricola dei Comuni interessati, 4600 ettari circa (vedi Tab. 1), comprendendo tale superficie anche le altre attività agricole oltre a quella vivaistica, pertanto il Distretto non possiede questo requisito qualificante. Ulteriore giustificazione di questa mancanza è dovuta al fatto che i comuni del Distretto hanno una elevata concentrazione insediativa ed infrastrutturale, che ha sottratto terreni alla coltivazione. Si noti, a tal proposito, la Tab. 10 relativa al dettaglio delle principali categorie dell'uso del Suolo riferite in percentuale alla superficie distrettuale. Il distretto si prefigge tra l'altro il compito di salvaguardia del suolo agricolo. L'assenza di questo requisito viene supplita dalla presenza dei requisiti aggiuntivi.

Tabella 9

Tabella delle % della Sup. Agricola e Forestale rispetto al totale della sup. dei Comuni

	Descrizione	Superficie Ha	% sul Totale
AGLIANA	Sup. Agricola	693,1819	59,52%
	Sup. Boschi	22,8952	1,97%
	Altra Sup.	448,5650	
	TOTALE	1.164,6420	
MONTALE	Sup. Agricola	719,5721	22,45%
	Sup. Boschi	2.027,8351	63,28%
	Altra Sup.	457,3099	
	TOTALE	3.204,7171	
PISTOIA	Sup. Agricola	7.427,4208	31,38%
	Sup. Boschi	13.000,2842	54,92%
	Altra Sup.	3.244,8812	
	TOTALE	23.672,5862	
QUARRATA	Sup. Agricola	2.806,9456	61,07%
	Sup. Boschi	712,5789	15,50%
	Altra Sup.	1.076,8986	
	TOTALE	4.596,4232	
SERRAVALLE P.SE	Sup. Agricola	1.793,6842	42,63%
	Sup. Boschi	1.868,8504	44,41%
	Altra Sup.	545,4001	
	TOTALE	4.207,9346	
TOTALE SUPERFICIE COMUNI		36.846,3031	
TOTALE SUPERFICIE BOSCATI		17.632,4438	54,02%
TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA		13.440,8046	41,18%

TOSCANA	Sup. Agricola	1.627.461,7	70,80%
	Sup. Boschi	1.086.000	47,00%
	Sup. Territoriale	2.299.200	

Tabella 10

Usò del Suolo - DISTRETTO	Superficie		
	mq	ha	%
Arboricoltura da legno	117.545,63	11,75	0,13%
Aree urbanizzate e produttive	14.333.371,23	1.433,34	16,35%
Bacini corsi d'acqua	1.536.260,24	153,63	1,75%
Boschi	2.722.499,47	272,25	3,11%
Colture promiscue	802.631,09	80,26	0,92%
Depositi materiali, cantieri	892.923,44	89,29	1,02%
Frutteti o frutteti minori	286.338,59	28,63	0,33%
Infrastrutture	1.435.484,10	143,55	1,64%
Oliveti	456.619,74	45,66	0,52%
Orto-florovivaismo	41.327.317,72	4.132,73	47,13%
Seminativi	22.948.791,61	2.294,88	26,17%
Vigneti	821.244,11	82,12	0,94%
TOTALI	87.681.026,97	8.768,10	100,00%

Requisiti aggiuntivi

Occupati in agricoltura e nel vivaismo

I dati disponibili presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale rilevano nell'anno 2000 nelle aziende agricole della provincia di Pistoia 2.218 dipendenti, suddivisi in 1.412 operai a tempo indeterminato (Oti), 624 operai a tempo determinato (Otd) e 182 impiegati (I). Di questi appartengono al settore vivaistico 1.840 dipendenti che pagano regolari contributi; 1.197 operai fissi, 518 operai avventizi e 125 impiegati.

La media complessiva delle giornate impiegate ad Ha varia anche in base al tipo di vivaio tra pieno campo e vasetteria ed oscilla mediamente dalle 300 alle 900 gg/Ha/anno.

Al lavoro complessivo fornito da queste unità, va aggiunto il contributo apportato dall'universo dei coltivatori diretti, che, nel distretto pistoiese, dai dati INPS, risultano essere circa 1.730 (anno 2000). Di conseguenza la forza lavoro complessiva dedicata al settore vivaistico conta nominalmente circa 3.570 addetti. A questo deve essere aggiunta anche una minima produzione derivante dai produttori part time e quelli impiegati nell'indotto (fornitori di prodotti, attrezzature, ecc.). Questi ultimi rappresentano una parte decisamente considerevole dell'economia locale, che oltre a costituire un'importante fonte di reddito, permettono di mantenere nel tempo e di tramandare alle generazioni future le tradizioni locali, assolvendo alle importanti funzioni di presidio del territorio. La PLV, pur mancando dati ufficialmente accertati, è stimata in oltre 300 milioni di euro, di cui oltre il 60% destinata dall'export.

E' da rilevare una significativa presenza di giovani imprenditori, nonché di lavoratori dipendenti di entrambi i sessi, tanto che il distretto sembra avere ancora notevoli potenzialità occupazionali, che se ben organizzate possono essere una risposta importante alle crisi di altri settori come il tessile ed il manifatturiero.

Tabella 11**Impieghi di unità lavorative e di giornate assolute e per ettaro per aziende per classe di superficie a vivaio**

	meno di 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 50 ha	più di 50 ha	totale
Superficie totale (ha)	85	117	276	365	843
n. titolari	32	16	16	5	69
n. familiari coadiuvanti	35	12	24	9	80
n. dipendenti fissi	28	25	144	109	306
n. dipendenti avventizi	8	8	47	7	70
totale persone	103	61	231	130	525
unità lavorative per ha	1,2	0,5	0,8	0,4	0,6
gg titolare	9625	5460	3630	1500	20215
gg familiari	8730	5470	7400	4850	26450
gg dipendenti fissi	7030	6410	37100	29110	79650
gg dipendenti avventizi	1110	1070	4430	580	7190
<i>gg titolare per ha</i>	<i>113</i>	<i>47</i>	<i>13</i>	<i>4</i>	<i>24</i>
<i>gg familiari per ha</i>	<i>102</i>	<i>47</i>	<i>29</i>	<i>13</i>	<i>31</i>
<i>gg dipendenti fissi per ettaro</i>	<i>82</i>	<i>55</i>	<i>134</i>	<i>80</i>	<i>94</i>
<i>gg dipendenti avventizi per ettaro</i>	<i>13</i>	<i>9</i>	<i>16</i>	<i>2</i>	<i>9</i>
gg per ha	312	157	187	99	158
totale gg	26495	18410	52560	36040	133505

*Ns. elaborazione su dati provenienti da indagine campionaria***Tabella 10****Percentuale qualifica professionale ambita per aziende per classe di superficie a vivaio**

	meno di 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 50 ha	più di 50 ha	media totale
Operai semplici	13%	32%	0%	25%	17%
Operai specializzati	87%	63%	100%	63%	81%
Responsabili capisquadra	0%	5%	0%	13%	3%
Impiegati, tecnici o altro	0%	0%	0%	0%	0%

Ns. elaborazione su dati provenienti da indagine campionaria

SPECIFICITA' DELLE PRODUZIONI

Non è facile stabilire con certezza l'anno di avvio del vivaismo a Pistoia, gli studi in merito sono a tutt'oggi esigui e limitata risulta la documentazione scritta. Ciò di cui oggi disponiamo ci consente comunque di ritenere che il primo germe del vivaismo abbia avuto origine verso la metà dell'800, con il graduale passaggio dal collezionismo botanico, in uso presso le famiglie nobili e borghesi, alle coltivazioni destinate al mercato. È accertato altresì che i primi orti coltivati a piante ornamentali siano stati avviati in spazi all'interno delle mura urbane, dove rimarranno fino agli

anni '60 del secolo attuale. Nel 1851 si tenne l'Esposizione Pistoiese d'Orticoltura nei locali dell'ex Convento del Carmine; questa esposizione ebbe grande risonanza e lo stesso apprezzamento del Granduca di Toscana. Nasce nel 1865 la prima cartolina-listino, che si trasformò in vero primo catalogo pistoiese nel 1882, ovvero la forma originaria del futuro catalogo illustrato di oggi, riportante le varie specie ed i relativi prezzi.

Risale agli anni 1870-'80 la ricerca e l'introduzione di "novità vegetali" al fine di aprire nuovi sbocchi di mercato. Nel 1870 fu organizzata la prima esposizione "Gastronomia e Agraria", nella cui occasione fu presentato, secondo Bartolini, per la prima volta l'Eucaliptus, fino ad allora da noi sconosciuto.

Nel 1899 compare nell'"Elenco Ufficiale dei Premiati" della "Esposizione Circondariale per l'Orticoltura e la Floricoltura di Pistoia" il termine vivaista, da cui si desume che la categoria aveva ormai acquisito una precisa connotazione professionale. In questo periodo venivano prodotte e commercializzate palme, begonie, piante ornamentali a fogliame decorativo, piante ed arbusti a foglie colorate, arbusti sempreverdi, conifere, piante cadenti e rampicanti, olivi coltivati in vaso e in piena terra, magnolie, collezioni di Ilex, agrumi, frutti in vaso, aceri del Giappone, kaki del Giappone.

Alle soglie del 1900 la superficie a vivai occupava circa 50 ha; nei primi due decenni di questo secolo la superficie a vivai aumenta fino a raggiungere i 200 ha. Il vivaismo si espande dagli spazi urbani a quelli esterni interessando soprattutto i terreni a sud della città, favorito dalla disponibilità idrica e dalla vicinanza dello scalo ferroviario, formando una fascia attorno alle mura urbane.

La nascita in questi anni di istituzioni agricole con finalità di ricerca, sperimentazione e divulgazione in agricoltura, costituisce elemento di propulsione all'attività vivaistica: il Consorzio Antifillosserico (1912) impegnato nella moltiplicazione del materiale vegetativo delle viti resistenti alla Fillossera; il Consorzio per la Frutticoltura, operante per la diffusione ai vivaisti di nuove varietà di piante da frutto; l'Osservatorio Teorico-Pratico di Frutticoltura, impegnato in attività di ricerca e sperimentazione nel campo delle piante da frutto, con notevoli ricadute sul vivaismo sia per le novità varietali che per la fornitura di gemme selezionate. In questi anni inoltre prende avvio l'istruzione agraria sotto forma di corsi per innesto, per la potatura e per le tecniche agricole dell'epoca.

Le suddette istituzioni hanno gettato le basi per la costituzione della futura Scuola Agraria. Superata la fase critica degli anni di guerra, il vivaismo pistoiese attraversa nel periodo che va dal 1921 al 1949 uno dei suoi momenti di maggiore sviluppo: la superficie coltivata a vivai raddoppia passando da 200 ha del 1920 a 400 ha del 1948. Gli Stabilimenti d'Orticoltura raggiungono il loro massimo splendore, la viticoltura, la frutticoltura e il vivaismo pistoiesi assumono un rilievo nazionale. Vengono introdotte nuove tecniche di propagazione, si coltivano nuove selezioni di piante da frutto e ornamentali, viene messa a punto la tecnica dell'incassettatura delle piante per il loro trapianto dal vivaio. Il vivaismo frutticolo assume un ruolo di primo piano rispetto a quello ornamentale in quanto la società italiana dell'epoca mira principalmente all'autosufficienza alimentare.

Nel 1923 viene pubblicato il primo numero di "Note di Frutticoltura", Bollettino del R. Osservatorio Teorico-pratico di Frutticoltura di Pistoia.

Nel 1935 viene costituita a Pistoia l'AOPI, Associazione Orticola Professionale Italiana, con finalità di qualificazione professionale e di tutela della categoria. Nasce in questi anni il Bollettino del Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli "L'Agricoltore Pistoiese", strumento di divulgazione delle nuove tecniche produttive. Negli anni quaranta e successivi si assiste ad un crescente sviluppo dell'export delle piante da vivaio. Nel periodo storico che va dal 1950 al 1969 si verifica una espansione territoriale delle colture vivaistiche nella pianura dell'Ombrone senza precedenti.

Si assiste ad un graduale abbandono degli allevamenti zootecnici, mentre la superficie coltivata a vivai passa dai 500 ha del 1956 agli oltre 3000 ha alla fine degli anni '60. Nel 1965 nasce una scuola agraria ad indirizzo vivaistico che diventerà poi l'attuale Scuola Media Superiore per Agrotecnici. Gli operatori partecipano a mostre florovivaistiche nazionali ed internazionali, quali EuroFlora, Flormart, Miflor ed altre, dove i prodotti pistoiesi riscuotono un gran successo. Negli anni '70 le aziende introducono nuovi miglioramenti strutturali e di organizzazione della produzione, in particolare la coltivazione in contenitore assume dimensioni crescenti con un vero e proprio

"boom" negli anni '80. Nel 1981 nasce il Centro Sperimentale per il Vivaismo, per la sperimentazione e propagazione delle piante da vivaio.

Nel 1991 la Camera di Commercio, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Pistoia e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia siglano una convenzione con l'Università degli Studi di Firenze per promuovere a Pistoia un corso di Diploma Universitario in "Tecnica Vivaistica", che prende avvio nel 1992. Nel 1997-98 ha avuto inizio il primo Corso della Scuola di specializzazione in Architettura dei giardini e Progettazione del paesaggio, con sede a Pistoia

Per l'assortimento produttivo, arricchito da alcune peculiarità produttive come gli agrumi ornamentali in vaso di terracotta, gli olivi di tutte le varietà e forme e le più singolari piante mediterranee, la TOSCANA è da considerare la prima regione florovivaistica d'Italia e forse d'Europa.

La grande scelta di specie e varietà e la possibilità di acquistare e ritirare i prodotti durante tutti e dodici mesi dell'anno sono fra i principali fattori di successo del nostro vivaismo ornamentale.

La Germania ha nell'Italia il magazzino delle piante ornamentali infatti è di oltre 100 milioni di marchi il valore dei prodotti esportati; e sempre più numerose sono le visite nei nostri vivai dei direttori del verde e dei progettisti di giardini. La città di Colonia è stato uno dei nostri primi acquirenti ed oggi una parte significativa delle sue aree verdi sono realizzate con piante provenienti da Pistoia.

Una particolarità produttiva è data dalle "piante mediterranee", che come ben sappiamo, ricomprendono dal punto di vista commerciale un insieme di specie, originarie anche di "climax" non propriamente mediterranei e, contraddistinte da:

- sviluppo vegetativo da suffrutice, a rampicante, ad arbusti e ad albero;
- foglie, fiori e frutti decorativi e quindi di particolare valore ornamentale;
- forte esigenza di luce e scarsa resistenza al freddo.

Nell'Europa continentale queste piante, che soddisfano una domanda esotica ed originale da parte dei consumatori più esigenti possono essere utilizzate per la decorazione temporanea di giardini, prati, verande e case; nonché per la decorazione permanente di luoghi pubblici e privati coperti e climatizzati (interiorscaping).

DIAGNOSI TERRITORIALE

Profilo del Territorio

Condizionamenti dall'esterno

In questa sezione saranno poste in risalto le relazioni intercorrenti tra il territorio proposto per il Distretto e il territorio ad esso esterno. In particolare sono evidenziati i fattori 'globali' che influenzano le dinamiche di un territorio, nella consapevolezza che i cambiamenti che avvengono all'esterno, anche in luoghi molto distanti da quello considerato, influenzano fortemente e sono fonte di cambiamento anche per il Distretto, ma non sempre rappresentano delle minacce anzi possono dar luogo a grandi opportunità.

Componenti ambientali e territoriali

Secondo i rapporti dell'Agenzia europea dell'ambiente, a tutt'oggi non vi sono dati certi sui grandi cambiamenti ambientali in atto, dovuti al cosiddetto effetto serra, sia per l'aumento della piovosità determinato dall'innalzamento delle temperature, come per il rischio opposto di abbassamento delle temperature, a causa del rallentamento della corrente del Golfo. Si possono però ipotizzare conseguenze positive (*relative alla maggiore disponibilità idrica*) che negative (*mutamento del tipo di precipitazioni che potrebbero provocare seri danni alle strutture produttive, oltre all'aumento del rischio di rottura degli argini, con gli allagamenti conseguenti*).

Allo stato attuale i quantitativi di acqua a disposizione dell'area non hanno fatto registrare grandi carenze: si tratta però di una risorsa naturale a disponibilità limitata, il cui costo sta aumentando

soprattutto per il forte utilizzo da parte di tutte le altre attività presenti nel comprensorio. Questa situazione di competizione ha provocato fenomeni negativi come l'abbassamento della falda acquifera, che richiede interventi sostanziali per non creare in futuro seri problemi non solo al vivaismo ma a tutto il tessuto economico dell'area.

Gli eventi climatici sopra citati si sono per altro manifestati in un contesto più generale di fragilità ambientale, evidenziato dal periodico ripetersi di calamità naturali legate anch'esse almeno in parte ad un uso del territorio poco attento alla compatibilità e alla sostenibilità.

Non va sottovaluta però la forte antropizzazione dell'area, tale da creare una forte competizione con gli altri usi del suolo.

La presenza di altre attività produttive innesca meccanismi di competizione per l'uso del territorio che in certi casi sono di difficile soluzione. Si registra una convivenza d'aziende che operano nei settori più diversi: *artigianale, industriale, ecc.*

A tutto questo va però contrapposta una potenzialità molto alta dal punto di vista ambientalistico e naturalistico del territorio, che si trova già al centro di un'area turisticamente importante, abbastanza conosciuta e già in grado di avvalersi del marchio di toscانيتà. La provenienza potrà infatti essere una leva molto importante per la valorizzazione del prodotto ornamentale, non necessariamente perché espressione di un'intrinseca migliore qualità, ma semplicemente per il potere evocativo e la reputazione del luogo di origine.

Da un punto di vista sociale ed economico va sottolineato che è probabilmente lo stesso livello di benessere raggiunto a rendere sempre meno accettabile un utilizzo delle risorse naturali presenti che ne degradi ulteriormente lo stato. La certificazione ambientale delle produzioni diventerà sempre di più un fattore di vantaggio competitivo, così come la disponibilità di *know how* e l'applicazione di tecniche già affermate, che limitino l'impatto ambientale delle attività vivaistiche. Le nuove esigenze delle imprese e dei consumatori vanno creando nuovi spazi di mercato alle diverse attività legate in qualche modo alla tutela, alla salvaguardia ed alla fruizione delle risorse naturali ed ambientali.

In particolare dovrà essere posta attenzione alla *raccolta differenziata dei rifiuti*, per la quale tutta la Regione Toscana è già particolarmente sensibile visto che dal 1994 ad oggi si è passati da un 7% a un 14%, anche se si dovranno prevedere interventi specifici di settore, visto che i rifiuti prodotti dall'attività vivaistica presentano maggiore difficoltà e costi per lo smaltimento.

Ancora da evidenziare la possibilità di introdurre tecniche di produzione che attraverso un forte *risparmio delle fonti energetiche*, oltre ad abbattere i costi di produzione, contribuirebbero alla diminuzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera: in Toscana si è già arrivati a ricavare un 22% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (*fotovoltaico, eolico, geotermico, biomasse*), dimostrando che la strada è percorribile ed esiste la sensibilità per farlo.

Componenti economiche

I fenomeni legati alla globalizzazione investono in pieno il costituendo Distretto che dovrà confrontarsi non solo con nuovi mercati ma anche con gusti e modi di vivere del consumatore spesso molto diversi da quelli soddisfatti fino ad adesso.

E' di tutta evidenza come la globalizzazione delle produzioni e dei mercati abbia generato, accanto a molte ed innegabili opportunità dalle quali è possibile trarre profitto, altrettante impellenti minacce che occorre fronteggiare tempestivamente con misure adeguate.

In base a stime Ismea la produzione mondiale di fiori e piante in vaso per il 2000 si attesta oltre i 50 mila milioni di Euro, con l'Asia che provvede ad oltre il 72% delle produzioni, l'Europa al secondo posto con il 19% seguita dall'America con il 7,8%. Da sottolineare che la produzione asiatica è costituita prevalentemente da quella cinese e solo il Giappone può avere in quel continente una certa importanza.

In ambito europeo l'Italia è al primo posto per superficie coltivata (37%), seguita da Olanda (14%), Regno Unito (13%), Germania (11%) e Francia (11%), mentre per il valore delle produzioni passa al secondo posto, scavalcata dall'Olanda.

La concorrenza economica è però distorta. Sul mercato mondiale si stanno affacciando nuovi produttori avvantaggiati da costi socio economici ridotti, legati alla disponibilità di manodopera a basso costo, a costi di produzione relativamente inferiori, a normative permissive o blande, a

condizioni climatiche miti, all'assenza di vincoli ambientali. Anche i produttori tradizionali dei paesi europei concorrenti possono contare su strutture, tecnologie, servizi commerciali e logistici ed agevolazioni di varia natura, che sopperiscono anche a condizioni ambientali non sempre favorevoli.

In tutti i paesi emergenti il consumo sta subendo una veloce evoluzione in termini sia quantitativi che qualitativi, determinando un aumento della domanda mondiale complessiva a cui si contrappone però una contrazione della domanda nei paesi della vecchia Europa, dove ormai da diversi anni si sta verificando una congiuntura negativa: *questi ultimi rimangono comunque i principali acquirenti delle produzioni del Distretto.*

I prezzi alla produzione sembrano rimanere costanti, o addirittura diminuire in valore reale, mentre i costi di produzione hanno subito forti aumenti soprattutto nel corso del 2005 a causa particolarmente dell'aumento di due fattori essenziali quali l'acqua e l'energia.

La Regione valuta che il costo delle fonti energetiche tradizionali non calerà più e prende in seria considerazione la possibilità di utilizzare fonti energetiche alternative ai combustibili di origine fossile e in particolare biomasse, per il riscaldamento delle serre florovivaistiche.

La Toscana produce il 6,8% del PIL italiano e per tradizione l'attività di export è molto forte arrivando ad una quota di oltre il 7,5% dell'export italiano. Il settore della moda e del metalmeccanico sono quelli a maggiore apertura verso l'esterno ma anche l'agroalimentare, legato strettamente al modo agricolo, è molto forte superando la quota del 5% di quello nazionale. Un contesto aperto verso l'esterno con canali commerciali già aperti che sempre secondo fonte IRPET può avvalersi di una buona dotazione infrastrutturale, in quanto la densità delle reti autostradale e ferroviaria è in linea con i livelli medi nazionali ed inoltre si può contare sull'attività in continua crescita di due aeroporti.

Da dati IRPET emerge un sistema economico regionale ricco e variegato dove lo sviluppo industriale è stato in larga misura fondato su sistemi locali di piccole e medie imprese (*anche se è stato rilevante il ruolo delle grandi imprese*), che hanno saputo fare sistema, hanno cioè costruito un insieme localizzato di attività produttive tra loro fortemente integrate, inserite in un determinato contesto territoriale, che da questo radicamento locale hanno tratto forza e alimento, valorizzando le peculiari risorse che la società locale possedeva.

I distretti industriali secondo l'ISTAT (dicembre 2005) sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione d'impresie industriali (*di solito di modeste dimensioni*) si integrano reciprocamente.

Per quanto riguarda le dinamiche in corso si sottolinea che il 2004 è stato un anno positivo per l'agricoltura toscana, infatti secondo un rapporto IRPET - ARSIA la PLV è aumentata del 19%, le esportazioni del 6,8% e l'occupazione del 4%; purtroppo però queste tendenze non sono confermate per i primi trimestri del 2005 dove si hanno segnali fortemente negativi che inducono a pensare, se confermati, ad un'agricoltura regionale che tiene ma non cresce.

Il comparto vivaistico è caratterizzato *dallo stretto legame con la floricoltura* e dal fatto che le due province di Lucca e Pistoia insieme detengono a livello regionale il maggior numero di aziende florovivaistiche (68%) e la percentuale più alta di superficie investita in questa attività (68%).

Le aziende florovivaistiche toscane e quindi in larga misura quelle di Lucca e Pistoia (pur essendo solo il 3% delle aziende agricole della regione, e utilizzando meno dell'1% di SAU), contribuiscono per quasi il 20% al valore della produzione agricola regionale (*dati Regione Toscana*).

Dell'intera superficie florovivaistica toscana il 77% è destinata alla produzione di prodotti vivaistici, il 13% al settore floricolo ed il restante 10% riguarda la produzione di piante fiorite e da appartamento oltre a materiale di propagazione.

Sempre secondo il Rapporto IRPET - ARSIA il florovivaismo regionale non gode di buona salute. Infatti rispetto al censimento 2000 si rileva una diminuzione del numero di aziende del 16,7% e della superficie del 35,2%, mentre la produzione del 2004 è stimata dall'ISTAT in 75 milioni di Euro, con una diminuzione rispetto all'anno precedente dell'11,5%, diminuzione che per ora sembra risparmiare l'area del distretto vivaistico.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro si deve sottolineare come la presenza di alternative occupazionali nell'industria e nel terziario, ha fatto sì che molta forza lavoro si trasferisse dall'agricoltura in questi settori. A tal proposito appaiono significativi i dati emersi dal 14° Censimento della Popolazione da cui risulta che in Toscana gli occupati totali sono 1.427.404, di

questi solo 58.372 sono occupati in agricoltura, mentre ben 872.826 sono impegnati in “*altre attività*”, evidenziando l’importanza del terziario.

A tutto questo si è contrapposto un flusso migratorio che da oltre 15 anni interessa tutta l’area del Distretto; la manodopera, soprattutto extracomunitaria, è andata ad occupare i posti che quella italiana non ha più mostrato di gradire, riuscendo a colmare un vuoto che si stava creando. Soprattutto alcune grandi aziende nel settore della vasetteria, ricorrono frequentemente e con numeri consistenti alla manodopera straniera. La maggioranza delle aziende è comunque condotta prevalentemente con manodopera familiare, anche se vi sono nell’area del distretto vivaistico 1840 lavoratori dipendenti.

Le mansioni ricoperte dai lavoratori stranieri, in gran parte, ricadono nelle qualifiche di *operaio comune*. In ragione della stagionalità di alcune produzioni floricole risulta una prevalenza di lavoratori assunti a tempo determinato. Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati si possono distinguere due fasi: fino a metà degli anni ’90 il maggior numero era originario dei paesi nord-africani, negli ultimi 10 anni il flusso dominante è arrivato dai paesi dell’Europa dell’est e dall’Albania. Solo recentemente c’è stata anche l’assunzione di lavoratori neo-comunitari (*Polonia soprattutto*).

Gli imprenditori agricoli, per soddisfare il loro bisogno di manodopera, hanno dovuto però fare i conti con la farraginosità delle leggi che si sono occupate del fenomeno migratorio e con la lentezza dei procedimenti previsti.

Altro aspetto molto importante riguarda la relazione del Distretto con i flussi turistici: tutto il territorio infatti si trova al centro di percorsi legati a diverse tipologie di turismo, da quello delle città d’arte al bianco, al termale, al naturalistico e delle tradizioni.

Componenti sociali

In Toscana vivono circa tre milioni e mezzo di abitanti (*fonte ISTAT 2004*), pari al 6,2% della popolazione italiana; non si tratta nel complesso di una regione densamente abitata, ma caratterizzata da zone pianeggianti dove la densità abitativa può arrivare a oltre 380 abitanti/Kmq; da questo non si discosta l’area del distretto vivaistico, dove si raggiungono densità di popolazione molto elevate.

Le peculiarità della popolazione italiana, Toscana e anche della provincia di Pistoia è quella dell’invecchiamento: al primo gennaio 2004 l’età media dei toscani era di 45 anni (*42 a livello nazionale*), mentre il tasso di mortalità standardizzato era di poco superiore al 6% (*tra i più bassi in Italia*). Questa eccellente posizione dipende anche dal buono stato di salute, riconducibile anche ad aspetti climatici o legati agli stili di vita.

La quota di persone in età lavorativa (*15 - 64 anni*) in Toscana è pari al 65,2 % contro una media nazionale del 66,6% mentre l’indice di vecchiaia (*peso degli ultra 65enni sui bambini di 0 - 14 anni*) è uguale al 190% (quello nazionale è di 136), dimostrando che esiste una *bassissima capacità di ricambio della popolazione*.

Sicuramente questa difficoltà non può essere collegata a ristrettezze economiche: la Toscana infatti è annoverata tra le regioni italiane più ricche che nel 2003 si è collocata all’ottavo posto, con un PIL per abitante, al di sopra della media nazionale, avvicinandosi alle economie regionali più forti.

Anche la qualità della vita e il benessere sociale sono tra i più elevati delle regioni italiane come mostrano le classifiche periodicamente stilate, che vedono per il 2005 (*se si considera il valore aggiunto pro capite a prezzi correnti 2003*), la provincia di Pistoia al 58°, su 103 province, che si sposta al 78° se si utilizzano indicatori che prendono in considerazione assieme al *tenore di vita, gli affari e il lavoro, lo stato dei servizi e dell’ambiente, il livello della criminalità, la popolazione e il tempo libero*.

Il tenore di vita, l’immagine di una Regione ricca e con opportunità di lavoro, richiamano verso le città toscane forti flussi migratori che vanno ad incidere notevolmente sulle dinamiche demografiche: negli anni tra il 1992 e 2001 il *saldo migratorio netto* della Toscana è stato di circa 12.000 persone l’anno che avrebbe portato, in assenza di una crescita naturale, ad un aumento della popolazione di circa il 4%, tutto questo in linea con l’andamento nazionale che ha visto negli ultimi due anni raddoppiare il numero degli emigranti e le previsioni (*fonte Caritas*) fanno pensare a un ulteriore raddoppiamento nei prossimi due anni. La popolazione straniera residente in Toscana ha visto crescere il suo peso in modo considerevole, andando a determinare un’incidenza

del 3,5% sulla popolazione totale che è leggermente superiore a quella italiana e quasi pari a quella europea.

Componenti culturali

La globalizzazione è un fenomeno che interessa in particolar modo gli aspetti culturali di una società, influenzandone e modificandone i gusti ed i modi di fare degli individui; la floricoltura è strettamente correlata a questi mutamenti, dovendo sottostare alla rapidità dei cambiamenti nei gusti del consumatore e alla diminuzione degli acquisti nei momenti di congiuntura sfavorevole.

Questo è uno dei motivi per cui i giovani abbandonano il settore. Infatti non sono più sufficienti le conoscenze acquisite in passato dai genitori, né la capacità di produrre ciò che l'azienda ha da sempre prodotto, ma è necessario avere capacità imprenditoriali nuove, in grado di soddisfare in tempi rapidi i gusti di un consumatore sempre più esigente, che può risiedere in un paese anche molto lontano e diverso.

Allo stato attuale l'imprenditore si trova di fronte ad una scelta essenziale tra il *produrre per il mercato* o *continuare a produrre ciò che sa fare bene*. Nel primo caso deve imparare a conoscere bene le regole e gli strumenti a disposizione e soprattutto deve essere capace di muoversi in un contesto dinamico, in continua evoluzione che per battere la concorrenza richiede l'uso di mezzi moderni e sempre aggiornati.

Nel caso in cui l'imprenditore voglia continuare a produrre ciò che l'azienda di famiglia ha sempre prodotto, deve essere in grado di valorizzare le produzioni e renderle diverse da quanto offre il mercato, in modo tale che il consumatore abbia un valido motivo per sceglierle.

La Toscana fa scuola nel valorizzare le proprie produzioni e anche il Distretto offre degli esempi eccellenti. In questo caso l'imprenditore è stato in grado non solo di esaltare le peculiarità del prodotto ma anche di farlo conoscere al pubblico, magari usando i moderni mezzi di comunicazione quali internet o veri e propri progetti di marketing territoriale.

Fare l'imprenditore vivaistico, nell'uno o nell'altro caso, è comunque molto difficile e forse *anche più complicato* rispetto ad altri settori, visto che a quanto detto sopra vanno aggiunti costi di investimento più alti e la mancanza di aiuti comunitari specifici che sono di vitale importanza per altri settori.

Considerato che come nel resto della Toscana molti giovani scelgono attività in grado di assicurarsi se non il posto fisso comunque la sicurezza dello stipendio svincolato da fattori atmosferici, la fruizione delle ferie e delle festività che comunque rendono la vita più regolare e soprattutto optano per un mestiere che non comporta il rischio d'impresa e non richiede capacità imprenditoriali nuove tutte da acquisire.

Di contro i giovani che rimangono sono convinti della loro scelta, fanno del vivaismo la loro attività principale e sono consapevoli che la globalizzazione oltre ad una minaccia può rappresentare una grossa opportunità, se affrontata con la mentalità e i mezzi giusti.

Però chiedono formazione che deve essere permanente, visto che è indispensabile per rimanere al passo con i tempi, perché le conoscenze acquisite non solo non sono più sufficienti ma vanno aggiornate continuamente. Formazione che deve rappresentare una sorta di ponte tra il mondo della ricerca e le attività delle aziende: da più parti infatti si sottolinea un forte scollamento dell'attività dell'Università e degli Istituti di ricerca rispetto alle esigenze del sistema delle imprese. Anche la ricerca diviene fondamentale per dare risposte ai cambiamenti del mercato e se il flusso delle informazioni è ben strutturato essa assume il ruolo di uno degli strumenti più efficienti e efficaci per vincere la concorrenza.

Risulta fondamentale rafforzare questo legame tra ricerca e aziende, per mettere a punto prodotti che rispondano alle nuove esigenze del consumatore che si è dimostrato particolarmente sensibile alle problematiche ambientali e sociali, oltre che alle produzioni contraddistinte da marchi di qualità e di origine. La certificazione di provenienza unitamente alla predisposizione di sistemi di standardizzazione del prodotto, rappresentano sicuramente elementi culturali da mutuare da altri settori dell'agricoltura toscana, come il vino, l'olio e l'ospitalità, quali *best practicies*.

Componenti politico-istituzionali

Mentre si assiste, da un lato, all'internazionalizzazione ed all'europeizzazione dell'economia, della politica ed anche della cultura, esiste una contemporanea spinta ad accrescere l'importanza delle dimensioni regionali e locali. In ambito politico è possibile osservare, in tutta Europa, una crescente tendenza al potenziamento dell'autonomia regionale: in certi Stati europei e tra questi l'Italia, i movimenti regionalisti hanno spinto avanti un processo di *devolution* che oggi sembra non più rinviabile.

Così gli Stati nazionali centralizzati hanno dato inizio ad un processo di trasferimento delle responsabilità di governo a livelli e dimensioni inferiori, per dare spazio alle varietà e alle dinamiche regionali non solo in termini culturali, ma anche economici e politici. Questo ha comportato un aumento del potere decisionale degli enti locali che possono contare su autonomia statutaria e regolamentare.

La Regione Toscana attua la propria autonomia anche mediante la programmazione regionale che, secondo i dettami della L.R. n. 61/04, deve conformarsi ai principi di sostenibilità, coerenza, sussidiarietà, coesione istituzionale, concertazione, corresponsabilità e concentrazione, garantendo in questo modo (*attraverso la programmazione decentrata*), la partecipazione dei soggetti locali all'individuazione degli obiettivi e delle strategie. Un approccio dal basso che punta molto sul metodo della concertazione, per sollecitare una pianificazione e progettazione locale che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prefissati.

Per quel che concerne il *governo del territorio e dello sviluppo*, gli atti di programmazione che influenzano sono rappresentati, a scala territoriale diversa dal Piano regionale di Indirizzo Territoriale (PIT), dal Piano territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), dal Piano Strutturale comunale. Il PTC costituisce, a livello provinciale, un quadro di insieme delle politiche territoriali dove si coniuga l'evoluzione dell'organizzazione territoriale con gli obiettivi di sviluppo ambientale, garantendo la competitività dei sistemi economici locali. Territorio visto peraltro attraverso la lente della sostenibilità, conservazione, riproducibilità delle risorse, equilibrio degli ecosistemi esistenti.

Nuove opportunità di finanziamento potrebbero derivare ai *distretti produttivi* dall'approvazione del decreto legge sulla competitività (DL n. 35 del 14 marzo 2005, convertito in Legge n. 80 del 14 maggio 2005) che ha inserito accanto ai contratti di filiera la voce "*contratti di distretto*", la cui regolamentazione (criteri e modalità di attivazione) è demandata ad un successivo decreto del Mipaf. In misura innovativa la finanziaria 2006 (Legge n. 266 del 23 dicembre 2005) attribuisce ai distretti nuove e rilevanti funzioni nelle materie fiscali, contabili e amministrative e finanziarie, al fine di favorire la loro riorganizzazione.

Va inoltre ricordata la possibilità di accesso a *programmi di promozione* finanziati attraverso regolamenti comunitari, che implica la presentazione di uno specifico progetto da parte delle Organizzazioni professionali agricole.

Il settore vivaistico da sempre è rimasto fuori dalle misure di sostegno interno della PAC (*intervento oppure aiuti ai produttori, promozione delle esportazioni, restituzioni*), in quanto la specifica OCM (*Organizzazione Comune dei Mercati delle piante vive e dei prodotti della floricoltura, entrata in vigore nel 1968*) si è limitata alla definizione di norme di qualità, delle misure relative alla commercializzazione dei materiali di propagazione, nonché del regime di protezione contro l'introduzione e l'estensione nell'UE di organismi nocivi.

Per quanto riguarda invece il secondo pilastro della PAC, specifico per lo sviluppo rurale, si deve sottolineare l'attivazione del Piano Provinciale per lo Sviluppo rurale (PSR), il quale però non prevede azioni specifiche per il vivaismo: sicuramente un'occasione persa che potrà essere recuperata nella nuova programmazione che tra l'altro coprirà un periodo molto lungo di attività (2007 - 2013), durante il quale verranno strutturate le future impostazioni della ruralità.

Condizionamenti dall'interno

Al fine di comprendere le specificità delle risorse presenti nel Distretto, l'andamento delle dinamiche che le caratterizzano e per mettere in evidenza le azioni intraprese in modo da conservarle e valorizzarle, come già anticipato, verranno utilizzati i dati relativi ai S.E.L.

Componenti ambientali

L'elevato grado di sviluppo economico influisce negativamente sulla quota di suolo urbanizzato, facendo sì che la densità demografica e quella delle imprese costituiscano un fattore di criticità ambientale, superando ampiamente i corrispondenti valori regionali.

Tra le risposte e le azioni intraprese, si deve sottolineare che gli strumenti di governo del territorio di livello regionale (PIT) e provinciale (PTC) dettano specifiche disposizioni volte alla limitazione del consumo di suolo ed alla tutela delle aree agricole e non urbanizzate.

Da sottolineare comunque che siamo di fronte ad un territorio molto vocato per quel che attiene il vivaismo, sia dal punto di vista pedologico che climatico e questa è una delle principali motivazioni che hanno portato ad uno sviluppo così forte e da così tanto tempo di questa attività.

Utilizzo agricolo della superficie territoriale dei Comuni del Distretto								
Nome del Comune	Arboricoltura da legno	Boschi	Colture arboree	Oliveti	Orto-floro vivaismo	Seminativi	Vigneti	TOTALE per Comune
	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Agliana	3,46	2,24	7,28	0,00	313,90	429,03	0,00	755,92
Montale	0,00	2.036,42	51,35	303,12	93,14	255,64	31,42	2.771,08
Pistoia	13,50	13.131,52	148,62	2.481,74	3.275,31	1.870,74	244,56	21.166,01
Quarrata	6,43	719,44	99,49	889,95	561,88	1.238,15	259,87	3.775,22
Serravalle Pistoiese	7,58	1.913,61	49,52	971,81	347,70	390,53	95,82	3.776,58
TOTALE ha per tipo	30,98	17.803,24	356,27	4.646,62	4.591,93	4.184,09	631,67	32.244,80

Per quanto riguarda l'impatto sull'ambiente, in termini di carico diretto sulle risorse ed in termini di inquinamento, il vivaista opera in condizioni ambientali che in taluni casi si rivelano favorevoli alla fitopatogenesi a causa dell'elevata densità di certi impianti, il rigoglio vegetativo derivante dalla fertilità naturale e indotta, la presenza di numerose varietà. La difesa sanitaria della produzione rientra, così, tra le pratiche colturali talvolta necessarie.

La pianta da vivaio, affinché sia ritenuta di buona qualità, oltre che rispondente nei caratteri ornamentali, deve essere esente da alterazioni patologiche e da organismi nocivi. In particolare, data l'eterogeneità della destinazione finale e le prescrizioni fitosanitarie dell'Unione Europea, si richiedono inoltre obbligatoriamente particolari ed insistenti controlli affinché le piante siano almeno esenti da parassiti per i quali è noto un elevato grado di pericolosità. A riguardo risulta particolarmente restrittiva l'impossibilità di utilizzare certi prodotti commerciali poiché non registrati per il vivaismo ornamentale e che, invece, possono essere impiegati su frutta ed ortaggi.

Un altro complesso problema di gestione, particolarmente negli ordinamenti misti, è il controllo delle erbe infestanti. La lotta alle malerbe per mezzo di erbicidi chimici è senza dubbio il metodo più diffuso, soprattutto attraverso l'utilizzo di prodotti di tipo selettivo, che distruggono le infestanti e risparmiano le piante coltivate.

Da tutto ciò deriva da parte dei vivaisti una quasi irrinunciabile necessità di ricorrere a trattamenti fitosanitari: oggi però, grazie al buon grado di consapevolezza da essi raggiunto, l'impiego di questi prodotti è eseguito soltanto in caso di reale necessità a differenza del passato quando i trattamenti venivano fatti "a calendario" indipendentemente, cioè, dalla presenza della malattia. Tutto questo si è reso possibile anche grazie ad un maggiore ricorso, da parte degli operatori, ad un'assistenza tecnica qualificata costituita da agronomi o agrotecnici, in alcuni casi addirittura presenti all'interno dell'organico aziendale.

In generale l'atteggiamento predominante potrebbe definirsi di tipo adulto, cioè di attenzione partecipativa, guardandosi dagli eccessi sia di allarmismo, sia di minimizzazione. In ogni caso sono

già programmate attività di monitoraggio ambientale, biologico ed epidemiologico sui lavoratori ed un monitoraggio sugli impieghi dei pesticidi e loro caratteristiche.

Parallelamente le aziende chimiche farmaceutiche produttrici dei principi attivi per i prodotti fitosanitari, hanno indirizzato i loro studi alla ricerca di prodotti sempre meno impattanti per l'ambiente.

Per quel che concerne le infrastrutture viarie registriamo che da un attento esame delle cartografie stradali relative alla parte meridionale della provincia di Pistoia, appare evidente come l'attuale configurazione del sistema viario derivi da una primordiale impostazione basata su un modello del tipo a "punto centrale" (anche detto sistema stellare), affermatosi in tutta Europa a partire dalla rivoluzione agricola medievale. Questo modello era costituito da un sistema di vie di comunicazioni a maglia più o meno fitta, basato sul modello dei "moduli stellari multipli", cioè un insieme di strade che irradiavano in tutte le direzioni a partire da ogni nucleo insediativo attivo. Nel passaggio fra medioevo ed età moderna (secc. XVI-XVIII), le esigenze mutarono, si incrementarono considerevolmente i volumi dei traffici commerciali e si svilupparono conseguentemente, nuove direttrici mercantili, che portarono allo sviluppo di alcune strade principali di grande comunicazione.

Comunque, appare evidente come, la rete di comunicazione di tipo stellare, costituisca il modello portante della viabilità provinciale, con gli assi viari Pistoia-Firenze, Pistoia-Prato, Pistoia-Montecatini e Pistoia-Bologna, che danno luogo a due dorsali viarie principali; una in direzione Est-Ovest, costituita dai due assi paralleli (via Fiorentina e via Pratese) a cui si aggiunge la via Lucchese, l'altra in direzione Nord, costituita dalla via Porrettana.

Il modello stellare, che, fino all'inizio del secolo scorso poteva ancora mantenere la sua efficienza funzionale, quale sistema di collegamento locale ed extraregionale, appare adesso poco rispondente alle nuove realtà socio-economiche affermatesi.

In altri termini, con la comparsa, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, di aree industrializzate e del distretto vivaistico di Pistoia, si sono affermati nuovi poli produttivi di beni e servizi che richiedono l'integrazione della rete attuale con un sistema viario di tipo trasversale.

Per quanto riguarda la risorsa idrica, dai risultati dell'indagine campionaria effettuata dall'Università di Firenze è stato possibile stimare che nel distretto vivaistico della piana pistoiese, ciascuna azienda dispone mediamente di una portata complessiva di circa 550 litri al minuto o, se preferiamo, da una portata disponibile di circa 40 litri al minuto per ciascun ettaro di superficie servita.

Ciascuna azienda utilizza inoltre una capacità media di serbatoio di 1300 metri cubi, ovvero la stabilizzazione degli impianti abbisogna mediamente di una capacità di volano di circa 90 metri cubi per ettaro di superficie coltivata.

E' evidente anche in relazione ai fenomeni degli ultimi anni, come vi sia un problema quantitativo ed uno qualitativo legato in generale alla ferrosità ed in qualche caso alla presenza eccessiva di calcare.

Si rileva inoltre una presenza di problemi tecnici che appare significativa, soprattutto se valutata alla luce dello standard tecnologico del settore, senza dubbio piuttosto elevato.

La singola azienda, inoltre, impiega mediamente all'anno per la propria superficie a vasetteria una quantità d'acqua circa 6 volte superiore che non per la propria superficie coltivata in pieno campo, sebbene quest'ultima superi la prima in estensione mediamente di 4 volte.

Si può osservare come, sulla base dei dati e dei ragionamenti svolti, il consumo complessivo di acqua dovuto all'attività vivaistica, sia dovuto per il 70 per cento agli impianti di vasetteria e per il 30 per cento alla coltivazione tradizionale.

E' da sottolineare, però, come negli ultimi anni, vi sia stata una netta tendenza alla diminuzione di questi valori sia per il ricorso sempre più massiccio agli impianti di microirrigazione ("a goccia"), sia per la creazione di molti impianti a circolo chiuso che permettono il recupero delle acque di scolo.

Su tale situazione si affermano soprattutto il Comune di Pistoia ed il Comune di Quarrata, mentre per i Comuni di Agliana e Serravalle i valori si attestano su una sostanziale parità. Assolutamente ribaltata appare invece la situazione di Montale.

In tale contesto le raccomandazioni programmatiche possono senz'altro rivolgersi in due direzioni: da un lato si rileva un problema soprattutto tecnico, relativo agli impianti irrigui ed in particolare

alla tecnologia delle centraline di irrigazione; esse sono purtroppo solamente dei più o meno semplici temporizzatori, senza nessun collegamento con l'andamento climatico o la domanda evapotraspirativa dell'ambiente. Riteniamo che, soprattutto con l'utilizzo dell'elettronica e integrando con opportuna sperimentazione, ci siano grandi spazi di miglioramento e razionalizzazione; dall'altro l'adozione di norme tecniche che portino ad una costituzione razionale degli impianti nel massimo rispetto, però, delle esigenze delle colture.

Passando ad esaminare gli aspetti legati all'impatto diretto sulle risorse ambientali conseguenti la presenza di attività vivaistiche, dall'indagine emerge, anzitutto, come il grado di consapevolezza tra gli imprenditori vivaisti sia complessivamente elevato. La Pubblica Istruzione in collaborazione con gli stessi operatori, potrebbe contribuire ad uno studio sulla qualità globale del processo produttivo che permetta ai vivaisti di essere maggiormente informati sulle conseguenze delle operazioni colturali da loro usate per poter meglio gestirle e al tempo stesso trasformare in opportunità quelle pratiche che fino ad oggi erano state considerate soprattutto come vincolo e vissute come una sorta di colpa.

Dai risultati dell'indagine appare dunque preferibile sviluppare il tema della tutela ambientale unitamente ad iniziative di monitoraggio e di ricerca, in maniera da contribuire alla trasformazione in opportunità del tema ambientale. La finalità dell'intervento sarebbe di coniugare le istanze del mercato, il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, la qualificazione ambientale della città e il ruolo del distretto, favorendo la percezione e la promozione del servizio più o meno diretto di attenzione all'ambiente che, se ben gestito, potrebbe trasformarsi in ulteriore opportunità di mercato. In questa ottica può essere opportuno esaminare eventuali possibilità di certificazione per la salvaguardia ambientale che permetterebbero di qualificare l'intero distretto e la sua produzione, utile anche per la istituzione di un marchio di qualità del distretto.

Il 75% degli intervistati dichiara sufficiente la disponibilità d'acqua che detiene, mentre chi denuncia la presenza di problemi qualitativi o tecnici si aggira intorno al 45% degli intervistati; di questi ultimi la maggior parte si trovano concentrati in quelle zone del territorio storicamente carenti di risorse idriche.

L'importanza della gestione dell'acqua sarà il tema fondamentale sia in termini di regimazione, sia in termini di utilizzo. Infatti, a seguito dell'approvazione del PAI e per poter contribuire in maniera attiva alla gestione delle acque si conferma la necessità di fermare l'acqua in collina con la creazione di bacini, che servano da deposito anche per la maggiore richiesta del periodo estivo.

Per passare alla fase esecutivo per la realizzazione dei bacini in montagna avendo superato quelle scetticità che esistevano è necessario, adesso:

- eseguire una classificazione dei bacini collinari presenti con le caratteristiche ed il loro dimensionamento;
- eseguire un censimento volto ad individuare il numero e la capacità dei bacini a servizio dei singoli vivai in modo che possano essere utilizzati come vasche di contenimento nel periodo invernale, momento in cui il loro utilizzo per l'irrigazione delle vasetterie è più limitato, in questo modo si possono attenuare i limiti stabiliti dal PAI;
- favorire l'utilizzazione dei fossi, dei canali, laghetti i quali opportunamente gestiti e mantenuti consentono di poter regimare le acque svolgendo una funzione di maggior accumulo e di conseguenza uno smaltimento delle stesse.
- realizzare l'Acquedotto verde con l'utilizzazione di acque reflue o derivanti da altri bacini limitrofi al nostro nella cui gestione devono essere coinvolte le associazioni agricole, che raggruppano la totalità delle aziende agricole. Da evidenziare l'esigenza primaria di avere una garanzia di avere acqua consona per l'utilizzo in agricoltura ed in special modo nel vivaismo, con la possibilità di assunzione di responsabilità da parte del fornitore per la qualità dell'acqua.

Il prezzo deve essere tale da rendere economico l'utilizzo per il sistema produttivo, finalizzato al settore produttivo vivaistico, e dovrà prevedere una priorità per le zone che storicamente soffrono di carenza di acqua anche nelle annate non particolarmente siccitose.

Tab. Riassunto analisi relativa alle componenti ambientali

Risorsa	Pressione	Stato	Risposta	Valutazione
Suolo edificato	Forte cementificazione, crescita caotica	Conurbazioni lungo viabilità	Piano Territoriale Coordinamento e Piani Strutturali	☹
Suolo agricolo	Antropizzazione	Alti costi terreno	Piano Territoriale Coordinamento	☹
Acqua	Alto fabbisogno idrico Conflittualità tra usi risorsa	Abbassamento falda Rischio esondazione Tempi di corrivazione ridotti	Piani d'Ambito PAI	☹
Bosco	Buona percentuale di bosco Terreni di non facile utilizzo	Cattiva gestione e abbandono Risorsa di biomassa	Piani Antincendio boschivo Piano Territoriale Coordinamento	☺
Paesaggio	Alto patrimonio arboreo che influenza e modella il paesaggio		Piano Territoriale Coordinamento	☺
Biodiversità	Fitocenosi con caratteri di rarità Habitat naturali e seminaturali (aree umide)	Scarsa presenza di infrastrutture ecologiche	PTC ANPIL La Querciola	☺

Componenti economiche

L'area oggetto del Distretto è caratterizzata da una elevata densità produttiva cioè da un alto numero di unità locali per Km², a dimostrazione della forte commistione sul territorio delle diverse attività.

La composizione settoriale delle attività economiche può essere riassunta nella tabella che segue, suddividendo, per Comuni, le sedi attive delle attività produttive: come si può osservare la percentuale di quella agricola è piuttosto bassa, va però sottolineato che si tratta di un valore comunque rilevante e che le imprese agricole presenti nell'area hanno già subito quel processo di depurazione che ha portato negli anni passati alla chiusura delle aziende marginali o condotte da imprenditori anziani, pertanto si può affermare che buona parte di questi imprenditori ha scelto di rimanere in agricoltura.

All'interno del settore agricolo il vivaismo svolge un ruolo fondamentale sotto il profilo economico ed occupazionale.

Purtroppo si deve sottolineare che la dimensione aziendale nella maggior parte dei casi è molto ridotta e comunque tale da non consentire economie di scala: le motivazioni come già detto sono molteplici e non ultimo l'alto costo dei terreni agricoli.

Altro aspetto da sottolineare riguarda le strutture aziendali vecchie e obsolete poichè richiedendo investimenti molto alti che in un periodo di crisi perdurante come quello attuale non vengono sostituite o migliorate. La ripercussione sui costi di produzione è molto alta soprattutto per l'impossibilità di introdurre sistemi innovativi e la forte incidenza degli sprechi legati alla cattiva efficienza nell'uso dei fattori produttivi.

In tutto ciò sicuramente non ha aiutato la forte difficoltà di accesso al credito non esistendo particolari forme di aiuto, di agevolazioni o al limite di garanzie fideiussorie.

PROVINCIA DI PISTOIA. Occupati per settore di attività economica al Censimento della popolazione 2001

Valori assoluti e percentuali.

COMUNI	Settori di attività economica						Totale
	Agricoltura		Industria		Altre attività		
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	
DISTRETTO VIVAISTICO							
Agliana	223	3,41	3.805	58,26	2.503	38,32	6.531
Montale	105	2,30	2.770	60,57	1.698	37,13	4.573
Pistoia	2.395	6,95	10.908	31,66	21.148	61,39	34.451
Quarrata	436	4,27	5.661	55,43	4.115	40,30	10.212
Serravalle Pistoiese	297	6,73	1.811	41,03	2.306	52,24	4.414
TOTALE	3.456	5,74	24.955	41,47	31.770	52,79	60.181

Buono si presenta anche il grado di preparazione di queste persone: la ripartizione dei titolari per titolo di studio mette in evidenza che la prevalenza dei titolari (45 per cento) ha conseguito il diploma di scuola media superiore, il 7 per cento la laurea. Il 29 per cento possiede infine il diploma di scuola media inferiore.

Risulta conseguito il solo diploma di scuola elementare dal 17 per cento del campione, e solo l'1 per cento, concentrato nelle aziende di più piccola dimensione, dichiara nessun grado di istruzione.

Appare promettente anche l'insieme di familiari e coadiuvanti che collaborano con la figura imprenditoriale; anche qui, l'insieme appare composto in buona parte da diplomati di età media vicina ai 40 anni.

Dallo scorcio tracciato, il settore appare comporsi dunque di persone piuttosto giovani e discretamente preparate, cosa che consente di esprimere per il futuro un relativo ottimismo per quanto riguarda il ricambio.

In genere si tratta comunque di aziende di vecchia data, che nel tempo sono riuscite a sviluppare le dimensioni dell'impresa. Oltre il 70 per cento dichiara di provenire dal settore agricolo già come proprietario terriero, mentre solo un 15 per cento dichiara di provenire da esperienze coimprenditoriali di natura mezzadrile. Ancora meno, seppur presenti, sono coloro che dichiarano di provenire da un settore extragricolo. Questi ultimi, spesso di recente costituzione, risultano concentrati nelle classi dimensionali inferiori, a dimostrazione di come in questo settore siano mancati casi veramente consistenti di investimenti esterni. L'attuale assetto aziendale appare quindi essersi consolidato a partire dall'ultimo trentennio, in massima parte attraverso acquisizioni di compravendita e di locazione (scarsamente rappresentati gli accorpamenti fondiari), e mostra ancora vitalità (quasi il 30 per cento delle modifiche di possesso del capitale fondiario sono avvenute nell'ultimo decennio).

La modifica nel tempo dell'assetto imprenditoriale, ha spesso interessato semplicemente un ricambio generazionale. Come già detto, non si registrano casi in cui altri soggetti abbiano mostrato l'intenzione di creare un'impresa vivaistica contattando altre persone affinché apportassero il capitale necessario. Da parte dell'organo imprenditoriale, ha sempre prevalso il mantenimento della completa titolarità del capitale di rischio, come evidenziato anche dal prevalere della proprietà come titolo di disponibilità del capitale fondiario, che appare addirittura concentrarsi maggiormente nelle classi di ampiezza minori. L'affitto è diffuso a tutti i livelli, mentre la percentuale di terreni condotti a titolo diverso di disponibilità (ad es. il comodato o l'usufrutto) aumenta nelle classi di ampiezza superiori, probabilmente come forma residuale ereditata in virtù dell'origine anteriore.

La forma cooperativa è scarsamente adottata dalle aziende produttrici di questo settore, a causa della avversione dei vivaisti alla conduzione in forma associata, che limiterebbe a loro parere la libertà individuale, imponendo vincoli produttivi senza ottenere vantaggi economici apprezzabili; in questo distinguendosi nettamente dal comparto floricolo, dove invece una buona parte delle aziende ha dato vita a cooperative.

Inoltre, nonostante si tratti di aziende che operano in gran parte su scala europea, quasi il 90 per cento di esse dichiara di aver possedimenti territoriali solo all'interno della Provincia ed anche coloro che dichiarano di possedere aziende fuori distretto, per il 60 per cento non oltrepassano i confini della Toscana. Il grado di localismo e radicamento sul territorio, come prevedibile, è dunque elevato.

Questo legame territoriale appare permanere nonostante il mercato fondiario locale presenti indiscutibili difficoltà, piuttosto che la mancanza di forza lavoro per la conduzione. Indagando ulteriormente sulle ragioni di questo fenomeno, si scopre significativamente che non si investe dove è più conveniente; principalmente perché non è consigliabile una eccessiva distanza dal distretto, per ragioni dipendenti sia dalla qualità agronomica dei terreni che dal legame al territorio e dalla presenza dei centri aziendali poichè essere più vicini al centro aziendale equivale ad avere minimi costi.

La ruralità del Distretto non può essere certo imputata alla bassa densità abitativa, al prevalere dell'attività agricola o del bosco: siamo di fronte invece ad una ruralità con sfaccettature diverse - di cui una è proprio il vivaismo - che basandosi sulle attività agricole ha saputo creare relazioni e sistemi sul territorio conquistandosi un ruolo non solo tra le attività produttive ma anche tra gli

stili di vita, la cultura, i modi di fare; nel distretto infatti sono diversi i giovani che hanno deciso di fare gli imprenditori agricoli, non sono pochi i casi di persone che hanno deciso di ritornare a fare gli agricoltori e anche nel vivaismo quelli che rimangono sono convinti e intenzionati a svolgere questo lavoro.

Siamo di fronte ad uno sviluppo rurale caratteristico del distretto dove l'attività vivaistica, nonostante non rappresenti la principale attività, è in grado di condizionare le scelte economiche e influenza le altre attività limitrofe.

Il gran numero di essenze arboree, arbustive ed in parte erbacee oggetto di coltivazione ha indotto i vivaisti a ricercare un metodo di classificazione basato su caratteri di interesse ornamentale, pur mantenendo per ciascuna pianta la propria denominazione scientifica.

Ricordiamo i principali raggruppamenti.

Le conifere occupano senz'altro un posto di primo piano fra le piante arboree di interesse ornamentale. Presentano fogliame persistente, ad eccezione di poche specie, con vasto assortimento di forme, da quelle giganti monumentali a quelle prostrate o nane di certe coltivazioni.

Il raggruppamento degli alberi e arbusti sempreverdi comprende le fanerogame con fogliame persistente dalle Magnolia grandiflora ai Buxus topiati, dal Prunus laurocerasus (Lauro) al Quercus ilex (Leccio) e all'Arbutus unedo (Corbezzolo). Costituiscono la materia prima per la realizzazione di siepi, frangiventi, macchie boschive, bordure. La maggior parte si presta alla potatura, quindi è possibile, attraverso l'arte topiaria, ottenere forme artificiali.

I caratteri salienti degli arbusti a foglia caduca sono la perdita delle foglie durante il periodo autunnale, l'abbondante fioritura in alcune specie (Magnolia da fiore), la notevole fruttificazione (Prunus) e la diversità di colorazione del fogliame (Liquidambar) e dei fiori (Lagerstroemia); praticamente è possibile disporre di una serie di piante di varie specie e selezioni la cui fioritura inizia alla fine dell'inverno e si protrae fino all'autunno.

Nel raggruppamento degli alberi a foglia caduca sono incluse invece numerose latifoglie appartenenti sia a specie tipiche della flora europea che a specie esotiche più o meno naturalizzate. Nel vivaismo ornamentale tale gruppo di piante viene definito "alberatura" e rappresenta per alcune aziende una vera e propria specializzazione. Queste piante costituiscono la struttura portante delle aree verdi aventi una certa estensione e il materiale primario per la realizzazione delle alberature stradali, viali cittadini, zone d'ombra.

Gli arbusti rampicanti hanno la caratteristica di avere fusti legnosi provvisti di organi di presa. Presentano rigoglioso sviluppo e in alcuni casi abbondante fioritura; vengono coltivati principalmente in contenitore.

I rosai rappresentano una vastissima categoria di colture che si distinguono da punto di vista vivaistico in relazione al portamento e al tipo di fiore.

Alcune di esse inoltre appartengono anche alla categoria delle piante tappezzanti, che formano con la loro parte aerea, normalmente di piccole dimensioni, un folto tappeto che assume nell'insieme la forma di una vera e propria copertura verde del terreno. La loro funzione è anche di consolidare il terreno per evitarne l'erosione.

Gli alberi da frutto e l'olivo sono prodotti nei vivai non solo per essere utilizzati nella frutticoltura industriale, ma anche per essere impiantati nei giardini.

Le piante "topiarie" o "forme" ottenute grazie a tecniche di potatura particolari contengono piante e varietà caratterizzate da una forma specifica, talora bizzarra.

Altre categorie particolari sono le palme e le acidofile: camelie, azalee e rododendri.

Le piante autoctone infine, comprendenti piante degli altri gruppi, hanno assunto recentemente un ruolo molto importante per impianti di ripristino ambientale e ingegneria naturalistica. Si tratta infatti di specie indigene, in armonia con il dinamismo vegetazionale delle stazioni.

I prodotti vivaistici vengono poi divisi secondo la tecnica di trapianto in piante con zolla, provviste di pane di terra, a radice nuda (o piante "scosse") e piante in contenitore; secondo le dimensioni in giovani piante, di medie dimensioni e di grandi dimensioni; secondo la forma della chioma in naturali, artificiali, composite, ecc.

Queste, sommariamente, le principali categorie di produzione del distretto, considerando, però, che qui a Pistoia tutte le varietà ornamentali, anche le più sconosciute, sono reperibili in qualsiasi periodo dell'anno.

L'area oggetto del distretto, già di per se conosciuta e interessata dai grandi flussi turistici, si è avvantaggiata notevolmente dello sviluppo di un turismo rurale che ha registrato un forte aumento delle permanenze in agriturismo.

Nel corso degli anni l'attività florovivaistica è cresciuta ed *intorno a questa* si è sviluppato un tessuto economico di attività connesse al settore che ne hanno esaltato l'importanza economica.

Attorno all'attività vivaistica è nata nel corso degli anni un'importante filiera di carattere artigianale industriale tant'è che vi sono molte aziende nell'area distrettuale che si sono specializzate nel campo dell'irrigazione e della meccanica dedicata al vivaisimo come nella produzione di vasi e terricci. Recentemente oltre ai servizi tradizionali a Pistoia si sono sviluppate aziende di produzione di software dedicato al vivaismo.

Il vivaismo di piante ornamentali è espressione di un'agricoltura moderna e dinamica che nel terzo millennio non ha più solo il compito di produrre generi di sostentamento, ma deve saper creare bellezza e benessere. In questa ottica rientrano due delle peculiarità della produzione pistoiese: l'ampia gamma di specie e varietà presenti nei vivai provenienti da una fascia vegetazionale che va dai tropici fino al Nord Europa e la disponibilità di piante a "pronto effetto" che consentono di essere utilizzate per creare aree verdi dall'aspetto finito.

Lo schema produttivo del distretto può essere descritto come una filiera, dove a monte troviamo aziende che producono piccole piantine da talee, innesto o da semina, anche se in misura non sufficiente a soddisfare l'intero fabbisogno del materiale vegetativo, le quali vendono il loro prodotto ad aziende che producono giovani piante da ricoltivare che da una terza tipologia di azienda verranno trasformate in "prodotto finito", ovvero piante a pronto effetto. In ognuna di queste fasi della filiera intervengono poi aziende che forniscono mezzi tecnici (fertilizzanti, macchinari, vasi, ecc.) e contoterzisti (per il lavoro e la preparazione del terreno).

L'ingresso poi di questi prodotti sul mercato è affidato, a grandi e medie aziende che tramite i loro clienti, in gran parte stranieri, permettono ai prodotti pistoiesi di essere presenti in tutta l'Europa, e non solo sia nei canali della grande distribuzione, che nelle catene dei Garden-Center per giungere poi ad abbellire parchi e giardini in tutte le maggiori capitali europee.

L'attività di commercializzazione in questo settore è molto particolare e sicuramente è influenzata dalla tipologia del prodotto, un oggetto vivo, la pianta, con tutte le sue esigenze nei tempi di trasporto e di periodo di vendita. Certamente la tecnica sempre più diffusa, delle piante in contenitore ha ridotto queste esigenze permettendo di vendere la pianta in qualsiasi momento dell'anno senza dover aspettare cioè il periodo idoneo per il suo espianto, ma questo non elimina il fatto che si tratta sempre di un prodotto vivente che richiede talvolta anni di crescita in vivaio e che necessita di certe pratiche colturali.

Il cliente, sia un garden, un privato o un ente pubblico, sa che a Pistoia può vedere soddisfatte le proprie esigenze in termini di varietà, quantità e qualità richieste. Da segnalare che, in taluni casi, tutto questo ha portato, negli ultimi anni, alla nascita di imprese esclusivamente commerciali per poter meglio soddisfare le richieste, talvolta stravaganti, di un cliente sempre più attento alle novità e sempre più esigente.

Le aziende, che operano direttamente sul mercato, hanno sviluppato un'organizzazione tale che gli permette di raggiungere i clienti sia tramite propri rappresentanti che li visitano periodicamente per approfondire i contatti e le conoscenze e per poter offrire un servizio sempre più personalizzato, sia tramite la presenza a fiere e mostre del settore in tutta Europa e non solo. Molto è ancora possibile fare in questa direzione, anche attraverso le attività di strutture consortili o distrettuali; questo potrebbe inoltre contribuire, proprio per lo stretto legame tra aziende e territorio, al diffondersi del nome di Pistoia come sinonimo di qualità nella produzione del Verde.

Tutto ciò ha sviluppato anche la necessità di una nuova figura commerciale che sappia trattare con i clienti, conosca le lingue e soprattutto conosca il prodotto ed il suo mercato. Figura che potrebbe essere sempre più richiesta dalle aziende, poiché negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell'importanza dell'organizzazione commerciale.

Componenti sociali

Analizzando i dati forniti dalla regione Toscana nei dieci anni che vanno dal 1996 al 2005, si evidenzia nei Comuni interessati dal Distretto, un aumento complessivo della popolazione residente. Da evidenziare un incremento significativo del 3% circa della popolazione residente, avvenuto nell'ultimo triennio. La pressione demografica, specialmente in alcuni comuni può avere riflessi sulle attività agricole per la competizione di risorse primarie quale territorio e acqua, da un altro punto di vista per il possibile aumento di spazi commerciali.

Popolazione Residente nell'ultimo decennio

Comuni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Distretto Vivaistico										
Agliana	13.634	13.641	13.716	14.044	14.322	14.636	14.882	15.152	15.405	15.611
Montale	10.042	10.072	10.089	10.167	10.156	10.141	10.186	10.331	10.410	10.395
Pistoia	86.292	86.118	85.906	85.866	85.890	84.185	84.243	84.526	85.273	85.947
Quarrata	21.475	21.564	21.804	22.119	22.395	22.704	23.038	23.439	23.884	24.017
Serravalle	9.205	9.366	9.537	9.806	9.916	10.194	10.427	10.640	10.675	10.797
TOTALE	140.648	140.761	141.052	142.002	142.679	141.860	142.776	144.088	145.647	146.767

Sul territorio sono presenti tre associazioni del settore vivaistico: Associazione Vivaisti P.si, l'Associazione Internazionale Produttori del Verde "Moreno Vannucci" e l'Associazione Pistoia Verde. Siamo di fronte ad un tessuto di imprese vivaistiche che in buona parte si trova in una posizione geografica favorevole con buona capacità di interrelazione con l'esterno.

Componenti culturali

La provincia di Pistoia, ormai da anni sede privilegiata dell'attività vivaistica, è leader in Europa nella produzione di piante ornamentali da esterno sia per la superficie complessiva dei terreni che occupa, sia per la vastità dell'assortimento dimensionale e varietale: a Pistoia, infatti, si può trovare dalla giovane pianta all'esemplare adulto di moltissime specie e varietà.

Tale primato ha origini lontane, quando nel XVIII secolo i contadini pistoiesi, oltre alle coltivazioni tradizionali, si dilettavano a riprodurre per i giardini dei signori di città, piante note, ma anche piante di origine esotica. Alla fine dell'800, quando Firenze divenne capitale del regno d'Italia, si rese necessario per abbellire ancor più la città e dotarla di aree verdi capaci di soddisfare la popolazione in continuo aumento, incrementare la coltivazione di piante ornamentali per rifornire la neo capitale.

In seguito il buon clima, la cui versatilità lo rende adatto per lo sviluppo di una tipologia di piante provenienti dalle regioni più diverse, ed il terreno altamente fertile, hanno contribuito alla crescita progressiva ed inesorabile di questa attività: a fianco di produzioni tipiche che traggono origine dai giardini delle ville rinascimentali toscane come agrumi in vaso, frutti e piante topiate, iniziano a sorgere nuove coltivazioni di piante esotiche provenienti da paesi lontani e che qui riuscivano a trovare il luogo adatto per crescere e svilupparsi.

Tutto questo ha contribuito allo sviluppo di questa attività che oggi è concentrata nella valle dell'Ombrone pistoiese ed interessa oltre 5.200 ettari, con circa 1.000 ettari di vasetteria, 1.500 aziende ed oltre 5.500 addetti diretti, di cui metà lavoratori dipendenti e l'altra metà coltivatori diretti, imprenditori agricoli a titolo principale ed una piccola percentuale di lavoratori part-time; a questa notevole forza lavoro si devono aggiungere i dipendenti impiegati nell'indotto (fornitori di prodotti, attrezzature, ecc.) che rappresentano una parte decisamente considerevole dell'economia locale. La PLV, pur mancando dati ufficialmente accertati, è stimata in oltre 300 milioni di euro, di cui oltre il 60% proviene dall'export.

Il vivaismo di piante ornamentali è espressione di un'agricoltura moderna e dinamica che nel terzo millennio non ha più solo il compito di produrre generi di sostentamento, ma deve saper creare bellezza e benessere. In questa ottica rientrano due delle peculiarità della produzione pistoiese: l'ampia gamma di specie e varietà presenti nei vivai provenienti da una fascia vegetazionale che va dai tropici fino al Nord Europa e la disponibilità di piante a "pronto effetto" che consentono di essere utilizzate per creare aree verdi dall'aspetto finito.

La dinamica delle superfici condotte a vivaio è il primo carattere capace di evidenziare l'importanza di questo settore produttivo nell'economia provinciale. Le aziende vivaistiche dell'area pistoiese sono favorite da condizioni ambientali, soprattutto il clima e la natura del suolo, particolarmente favorevoli, ma anche dalle qualità imprenditoriali della categoria. In questo modo si sono sviluppate produzioni sempre più intensive, che si sono diffuse a partire dai suoli più prossimi circostanti la città di Pistoia, occupando, incessantemente per oltre un secolo, porzioni sempre maggiori dei terreni della Piana dell'Ombrone.

L'insieme di relazioni tra le imprese produttrici e fra queste ed il mondo circostante hanno dato origine di fatto ad un distretto agricolo altamente specializzato avente, tutte le caratteristiche atte ad ottenere il riconoscimento di Distretto Rurale ai sensi della L.R. 5 aprile 2004.

Componenti politico-istituzionali

In materia di programmazione concertata, oltre al patto territoriale agricolo attivo sul territorio provinciale, si inserisce in questa strategia la realizzazione del progetto "Vestire il Paesaggio" che, con il pieno coinvolgimento dell'Università, realizzi una integrazione della nostra produzione di piante con i centri internazionali di ricerca e progettazione dell'arte del paesaggio, rafforzando il ruolo di Pistoia come Capitale Verde d'Europa.

Il Progetto, con scadenza pluriennale, si svolgerà presso la Villa di Celle a Pistoia e prevederà incontri tra produttori del verde ed architetti del paesaggio, con la partecipazione delle Associazioni dei produttori, delle di categorie e degli Enti Locali interessati. Questi contatti, con l'istituzione del meeting a cadenza biennale diventeranno appuntamenti fissi, ospitando architetti paesaggisti provenienti da tutto il mondo, costituendo così un punto di contatto tra il mondo della produzione e quello del paesaggismo, divenendo una fonte di informazioni importante in base alla quale poter indirizzare la propria produzione e, al tempo stesso, riuscire a conoscere il mercato.

Inoltre di recente è stato costituito a Pistoia l'*Osservatorio per la programmazione strategica*, al fine di agire in maniera concertata e volontaria, mediante il coordinamento e l'integrazione tra i vari livelli di programmazione, per realizzare lo strumento del patto per lo sviluppo locale (PASL). Alla consulta ed all'osservatorio, hanno aderito molti degli Enti locali presenti sul territorio della provincia.

Un ruolo istituzionale importante è svolto sicuramente dall'università, presente sul territorio sia con un corso di Laurea in Tecniche Vivaistiche, sia con un Master in Paesaggistica.

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, DELLE OPPORTUNITA' E MINACCE

I punti di forza

Identità produttiva e commerciale storicamente consolidata e riconosciuta

La Provincia di Pistoia è il cuore del vivaismo Italiano, infatti nasce 150 anni fa, negli orti dentro le mura di Pistoia per produrre piante da frutto necessarie a soddisfare il crescente bisogno di frutta fresca della città. Oggi è Leader in Europa e rappresenta per eterogeneità e qualità dei suoi prodotti un territorio unico in cui si possono trovare piante tipiche di tutte le zone del mondo da quelle tropicali coltivate in ambienti protetti a quelle dei climi freddi che si riscontrano nelle zone più interne e nella montagna appenninica.

Il distretto si caratterizza anche per le produzioni tipiche che traggono la loro origine nella tradizione delle fattorie Rinascimentali Toscane: come la coltivazione in vaso di agrumi e di altre specie esotiche o l'arte topiaria per ottenere piante dalle forme più varie per l'arredo dei giardini classici.

Il vivaismo pistoiese propone un mix produttivo assolutamente ricco che in alcuni specifici

prodotti raggiunge standard qualitativi ineguagliati a livello nazionale ed internazionale (conifere ed esemplari di grandi dimensioni).

Le classi merceologiche della produzione vivaistica rientrano nelle seguenti categorie: piante da pieno campo, piante in vasetteria, giovani esemplare in vasetteria e pieno campo. Le tipologie produttive realizzate dal comparto sono diversificate e, tra queste, le conifere occupano senz'altro un posto di primo piano fra le piante arboree ornamentali. Si possono inoltre annoverare altre tipologie quali alberi ornamentali a foglia caduca, arbusti a foglia caduca rampicanti ed altri arbusti e rose. Altre categorie particolari sono le palme e le acidofile: camelie, azalee e rododendri. Le piante autoctone hanno recentemente assunto un ruolo molto importante per impianti di ripristino ambientale e ingegneria naturalistica. Si tratta infatti di specie indigene molto apprezzate dal mercato locale.

Evidenti capacità imprenditoriali e professionali

L'età media dei titolari si presenta decisamente bassa (46 anni), soprattutto se confrontata con l'età media dei conduttori del settore agricolo toscano, e decisamente buono risulta anche il livello culturale della classe imprenditoriale, il tutto sembra, pertanto, far propendere per un relativo ottimismo sulle capacità evolutive del settore.

Favorevoli condizioni pedoclimatiche

Il clima della piana pistoiese si caratterizza per avere inverni sostanzialmente miti con rari problemi di gelate tardive ed è particolarmente idoneo per le coltivazioni arboree, il terreno di origine alluvionale presenta una composizione caratteristica che facilita la formazione e al tenuta della zolla con un ottimo livello di fertilità che consente accrescimenti rapidi delle giovani piante.

Significative relazioni intersettoriali e presenza marcata dell'indotto

Attorno all'attività vivaistica è nata nel corso degli anni un'importante filiera di carattere artigianale industriale tant'è che vi sono molte aziende nell'area distrettuale che si sono specializzate nel campo dell'irrigazione e della meccanica dedicata al vivaisimo come nella produzione di vasi e terricci. Recentemente oltre ai servizi tradizionali a Pistoia si sono sviluppate aziende di produzione di software dedicato al vivaismo.

La posizione geografica

La posizione geografica di Pistoia ha consentito nel secolo scorso di affermarsi come la zona di produzione sia di piante di tipo mediterraneo che continentale più a nord e quindi vicina ai mercati del centro-nord Europa, risultando come un positivo compromesso fra esigenze di tipo ambientale e di tipo economico. Inoltre in considerazione che la quasi totalità delle piante vengono commercializzate per via gomma la presenza del collegamento autostradale A11-A1 è stato probabilmente l'elemento vincente.

I punti di debolezza

Limiti allo sviluppo dell'attività

L'area distrettuale è sostanzialmente satura di attività vivaistiche, il territorio disponibile è quasi tutto utilizzato e molte delle imprese di maggiori dimensioni stanno realizzando unità di produzione in altre zone della provincia, della Regione ed addirittura fuori dalla regione. Ciò impegna il sistema pubblico e privato ad organizzare distrettualmente le attività al fine di mantenere in quest'area il controllo del saper fare.

Nell'area pur essendovi tuttora una buona disponibilità di risorse idriche, l'acqua è pur sempre uno dei fattori limitanti l'attività agricola in genere e quella vivaistica in particolare.

Carenza di infrastrutture di servizio, d'innovazione e ricerca

Nonostante la presenza di un Centro Sperimentale d'interesse locale l'attività d'innovazione e ricerca è veramente carente e lasciata all'iniziativa individuale. Pertanto il distretto diventa fondamentale per unire le risorse e definire strategie comuni per un programma di attività di ricerca ed innovazione che consolidi il ruolo produttivo di Pistoia. Altrettanto occorre razionalizzare ed organizzare funzionalmente le numerose attività di servizio presenti nell'area.

Ciò determina il rischio della dipendenza dall'esterno per i processi innovativi e quindi una minore competitività delle imprese vivaistiche pistoiesi nel medio lungo termine. Un altro importante limite del sistema produttivo locale, fortemente collegato ai bassi investimenti in ricerca e sviluppo, è rappresentato dal permanere di un orientamento al prodotto come strategia aziendale predominante (*produci oriented*), mentre l'approccio *market oriented* riesce ad interessare solo marginalmente le scelte del processo produttivo.

I contatti e la penetrazione delle aziende sul mercato sono sicuramente non sufficienti e costituiscono problematiche da affrontare con urgenza se si vuole consentire al florovivaismo pistoiese continuità e sviluppo. Un ruolo determinante in questo senso dovrebbe essere giocato dalla riorganizzazione dell'offerta e dalla promozione che risulta purtroppo ancora carente e a cui dovrebbero essere destinate maggiori risorse.

Frammentazione aziendale e crescente concorrenza interna

Le imprese vivaistiche pistoiesi sono nella maggioranza dei casi piccole aziende a conduzione familiare. In queste aziende la figura dell'imprenditore e del proprietario spesso coincidono in un unico soggetto che in genere conferisce anche gli altri fattori della produzione. Nelle aziende di dimensioni ridotte compare anche il fenomeno del *part time*.

Accanto a queste imprese ancora legate a forme gestionali ed organizzative tradizionali, basate sulla famiglia, si collocano imprese di tradizione vivaistica e di consistente estensione che hanno subito un'evoluzione verso una maggior complessità gestionale ed organizzativa. In queste imprese, all'imprenditore si affiancano figure manageriali necessarie alla gestione di aziende complesse in cui la funzione produttiva tradizionale viene integrata da molteplici attività che mirano al controllo dell'intera filiera determinando una maggiore concorrenza interna.

Disomogeneità dell'azione pubblica

Fino ad ora, oggetto delle azioni previste nei progetti pubblici (al di là degli innumerevoli buoni propositi) sono stati principalmente i mezzi di produzione (agevolazioni fiscali sui carburanti, finanziamenti per ampliamenti strutturali o acquisti di materie prime), enti di ricerca e divulgazione (visti come entità del tutto autonome che trasmettono conoscenze senza che siano previste né informazioni di ritorno, né una parziale copertura dei costi in base ai vantaggi procurati), finanziamenti alla promozione (finalizzati solo ad alcune iniziative sporadiche). Oltre a questi strumenti, sarebbe invece utile trovarsi proposte che prendono le mosse da una concezione sistemica, mirata soprattutto allo sviluppo delle funzioni più pregiate, ante e post produzione.

Gestire un sistema significa, piuttosto che investire in termini fisici, soprattutto potenziare il già efficiente sistema relazionale, agendo sulle leve della comunicazione e della partecipazione, spesso semplicemente redistribuendo le risorse tradizionalmente già destinate al comparto, ma impiegate per perseguire una gestione, appunto, sistemica.

Opportunità

In base all'analisi congiunturale e di settore le prospettive non sembrano destare immediate preoccupazioni, anche se non devono essere sottovalutate alcune fragilità quali possibili fattori di

rischio. Si individuano comunque per il settore diverse opportunità di sviluppo che riguardano il comparto ed i suoi singoli segmenti.

Le prospettive di sviluppo sembrano essere legate a processi di innovazione di prodotto e di processo che rispondono adeguatamente ai dinamismi del mercato e all'affermazione di una domanda di ambiente e paesaggio crescente.

Il settore rimane comunque afflitto da problemi di ordine organizzativo e strutturale (dimensioni aziendali, formazione e rafforzamento di associazioni di produttori, concentrazione e qualificazione dell'offerta).

Il miglioramento della competitività del settore può essere raggiunto attraverso una maggiore integrazione sia verticale sia orizzontale. In questo senso nasce la necessità di promuovere e favorire la nascita e l'attività di organizzazioni e consorzi che operino per il comparto. In questo senso si rileva anche la necessità di spazi di confronto e scambi fra i diversi segmenti della filiera per una maggior comunicazione tra gli operatori della filiera - produttori, distributori, ricercatori, tecnici, fornitori di beni e servizi, divulgatori, progettisti, fioristi, insegnanti, consumatori - al fine di incrementare la conoscenza delle diverse problematiche ed esigenze dei diversi segmenti per elaborare linee strategiche e tattiche comuni.

Questi spazi dovrebbero fra l'altro anche costituire un'opportunità per promuovere approfondimenti sulle tematiche ambientali e sulla necessità di adeguamento da parte del settore al sistema dei marchi di qualità. La qualità del prodotto ed il suo pieno riconoscimento da parte del mercato dovrebbero costituire obiettivi di breve periodo attraverso i quali promuovere anche una riorganizzazione dell'offerta.

Il riconoscimento da parte del mercato degli standard qualitativi associabili al settore florovivaistico pistoiese attraverso un sistema di certificazione, può sicuramente rappresentare un'ottima opportunità economica per le aziende, ma deve anche essere l'occasione per cercare di ridurre l'eterogeneità qualitativa e orientare maggiormente al mercato la produzione. Riguardo a questo punto il settore sarà chiamato a rispondere sempre più ad una domanda sociale di salubrità ambientale che se non opportunamente gestita può causare perdita di competitività da parte delle imprese. Questo elemento può invece costituire un ulteriore stimolo per raggiungere produzioni che alla qualità bio-morfologica associano la sostenibilità dei processi, con innovazioni di processo e di prodotto che possono trovare il consenso del mercato.

In questo senso è necessario attivare il sistema della ricerca che rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo di un settore come quello vivaistico, la cui competitività dipende in larga misura dalla struttura dei costi e dal natura dei prodotti. Il ruolo che la ricerca pubblica ha svolto fino ad oggi nel settore viene giudicato insoddisfacente dalla maggior parte degli operatori a causa dello scarso livello di integrazione fra le acquisizioni scientifiche e le esigenze del settore. Questa lacuna può essere superata solo attraverso una maggiore collaborazione fra i due settori. A questo scopo sarebbe opportuno favorire la nascita di strutture che realizzino un maggior collegamento tra mondo scientifico e sistema produttivo assimilabili alle *cooperative extension* delle università statunitensi. Queste strutture sono in grado di integrare competenze tecnico-settoriali con conoscenze di più ampio respiro derivanti dalla ricerca, a favore del raggiungimento di obiettivi di breve periodo (funzione produttiva) e di lungo periodo (funzione ambientale).

Attraverso questi strumenti il settore vivaistico potrà soddisfare sia le evoluzioni della domanda di prodotti florovivaistici sia le richieste di sostenibilità ambientale emergenti nella società e nei documenti di Politica Comunitaria.

La creazione del marchio di qualità dovrebbe rappresentare un ulteriore strumento per l'affermazione sul mercato delle produzioni pistoiesi e l'internalizzazione nei prezzi dei costi dovuti alla sostenibilità dei processi.

Il problema della certificazione e della qualità, che rappresenta una sfida cruciale per il futuro del settore, viene percepito anche in altre realtà nazionali in cui il settore si è sviluppato e dove il principale obiettivo attuale è quello di arrivare ad una maggiore standardizzazione delle procedure e giungere ad un più ampio riconoscimento reciproco. In questo senso si sta studiando la possibilità di riunire la certificazione in organizzazioni sovranazionali quali le già esistenti Southern, Eastern e Western Nurserymen's Associations.

Nella letteratura relativa al settore si riconosce l'importanza di funzioni diverse da quella produttiva in una visione multifunzionale che può trovare una specifica applicazione anche al

comparto vivaistico. Questa visione multifunzionale dell'azienda vivaistica non può assolutamente prescindere dalla dimensione ambientale in cui essa opera. Quindi il settore per poter sviluppare completamente il proprio potenziale deve fare i conti con una visione dello sviluppo fondata su un approccio territoriale e non più settoriale; ciò implica il riconoscimento della complessità di funzioni ed esternalità che il settore produce in maniera congiunta ai prodotti e che generano impatti sul territorio e sulla collettività.

Orientare la domanda ed il mercato

Gli elementi di innovazione, in un ottica di sistema, funzionali a tutto il distretto e non solo alle singole aziende, devono esprimersi soprattutto verso la capacità di orientare la domanda ed il mercato. Questo è tanto più possibile nel momento in cui afferma un ruolo non di meri produttori di piante ma come realizzatori di verde pubblico, di opere di riqualificazione di aree urbane o suburbane degradate, di operatori della ridefinizione del paesaggio, insomma come produttori di interventi di miglioramento dell'habitat e del territorio. Integrando quindi, nelle funzioni del distretto, l'architettura del paesaggio.

I prodotti vivaistici vengono classificati in base alla tecnica di trapianto in piante con zolla, provviste di pane di terra, a radice nuda (o piante "scosse") e piante in contenitore; secondo le dimensioni invece vengono classificate come giovani piante, di medie dimensioni e di grandi dimensioni; secondo la forma della chioma in naturali, artificiali, composite, ecc...

Stabilire un disciplinare di produzione che definisca gli standard morfologici e merceologici delle piante ornamentali potrebbe costituire un obiettivo di qualificazione del vivaismo ornamentale a supporto della competitività del settore

Uniformare le normative

A carico dei vivaisti, in relazione agli aspetti produttivi ricordati e al loro più generale rapporto con l'ambiente, c'è l'obbligo di ottemperare a tutta una serie di oneri normativi che sinteticamente riguardano le norme per l'acquisto dei prodotti fitosanitari, le norme per la conservazione e l'impiego di detti prodotti e le precauzioni per un corretto smaltimento dei rifiuti prodotti.

Queste norme si aggiungono a quelle riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Ne risulta un notevole carico di obblighi, che incidono in maniera sostanziale sulla routine dell'attività.

Oltre a queste ci sono tutti i vincoli legati allo sviluppo delle necessarie strutture produttive (capannoni, piazzali, vasetterie, ecc.) in cui è necessario introdurre alcune maggiori flessibilità specie per quanto attiene l'esigenza di realizzare quei locali necessari ai lavoratori come spogliatoi e bagni, locali per la refezione ecc., peraltro previsti dalle norme in materia di sicurezza sul lavoro, anche in molte aziende che oggi ne sono sprovviste.

Nel distretto si individua una presenza di assistenza qualificata legata ad interessi commerciali privati ed una legata alla LR 34/01 sui servizi di sviluppo agricolo che è svincolata da qualsiasi legame commerciale.

In questo secondo caso è istituzionale il collegamento con i centri di ricerca perché tali tecnici sono il naturale terminale di diffusione dei risultati delle ricerche a livello superiore svolte dall'ARSIA e dalla Università.

La normativa regionale relativa all'uso dei prodotti fitosanitari è complessivamente ritenuta soddisfacente, salvo i disguidi che vengono lamentati dai vivaisti nei confronti proprio degli aspetti di natura tecnica, riguardanti soprattutto l'esiguità di prodotti specificatamente autorizzati per la loro attività, con la conseguente impressione di scarsa attenzione e interesse che ne deriva e dalle iniziative svolte dalle pubbliche amministrazioni nell'ambito del distretto.

Emerge di nuovo la necessità di attenzione e condivisione dei problemi da parte degli amministratori: tutte le risposte convergono verso l'esigenza di risposte serie e concrete.

Sostenibilità del processo produttivo

Il sistema delle aziende ed il sistema pubblico dovranno operare per consolidare il sistema di smaltimento dei rifiuti già attivo e per garantire la riproducibilità delle risorse naturali attraverso la piena sostenibilità del processo produttivo.

Servizi, formazione e ricerca

Costituire ed organizzare una struttura di servizio per il florovivaismo che valorizzi le positive esperienze del Ce.Spe.Vi (Centro Sperimentale del Vivaismo) e sia in grado di rapportarsi con i partner europei in specie: Belgio, Olanda, Francia e Germania; nonché per costituire un necessario supporto alla presenza Universitaria a Pistoia.

Dovranno essere assunte iniziative per lo sviluppo delle attività universitarie con sede a Pistoia (corso di laurea in Tecnica Vivaistica e Master in Architettura del Paesaggio), promuovendo un più stretto raccordo con la realtà locale ed in questo contesto favorire il coinvolgimento degli operatori vivaistici in UNISER. Si ritiene inoltre necessario sostenere gli Istituti scolastici operanti nel settore, in relazione con le esigenze di sviluppo locale, e favorire l'impiego di forza lavoro qualificata, anche mediante attività di formazione professionale e di politiche attive volte all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Si inserisce in questo quadro anche il progetto FLO.VI.TUR. avviato recentemente nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria EQUAL e che promuove l'occupazione e la formazione continua nel settore florovivaistico.

Infrastrutture viarie

Il sistema infrastrutturale non si è evoluto secondo le esigenze del settore mantenendo un certa linearità con il tessuto agricolo precedente; ciò determina forti carenze e problemi logistico organizzativi- In particolare, data l'elevata frammentazione dell'offerta, il fabbisogno infrastrutturale risulta elevato con un aumento dei costi di produzione non trascurabile.

Questo problema è particolarmente sentito dal vivaismo ornamentale in cui il trasporto è spesso effettuato con mezzi di notevoli dimensioni che circolano su viabilità non adeguate ai mezzi pesanti. Inoltre il territorio di produzione del settore risulta spesso lambito dalle urbanizzazioni con problemi di conflitto e congestione che aggravano la situazione limitando ulteriormente la possibilità di espansione e riorganizzazione del settore,

Occorre definire accordi di programma fra enti pubblici ed operatori privati interessati per adeguare il sistema della viabilità locale a supporto dell'area vivaistica, con interventi di razionalizzazione delle strade esistenti e con l'ampliamento degli assi sottoposti a maggiore transito, così come previsto dal sistema funzionale del florovivaismo (art.16).

Gestione dell'acqua: acquedotto verde e irrigazione

L'importanza della gestione dell'acqua sarà fondamentale sia in termini di regimazione, sia in termini di utilizzo. A seguito dell'approvazione del PAI e per poter contribuire in maniera attiva alla gestione delle acque si conferma la necessità di fermare l'acqua in collina con la creazione di bacini, che servano da deposito anche per la maggiore richiesta del periodo estivo.

Gli operatori, condividono il perseguimento della finalità primaria degli interventi, cioè quella della preservazione della risorsa idrica attraverso il suo riuso e la sua razionalizzazione.

L'acqua è stata considerata per anni un bene di scarso valore in quanto ritenuta di fatto inesauribile e di nessun costo reale. Con la modifica della sensibilità ambientale sia dei cittadini che delle istituzioni, si è fatta sentire con forza l'esigenza di adottare politiche di salvaguardia della risorsa prevedendo da un lato strumenti finalizzati alla sua regimazione in situazioni di forte afflusso, dall'altro strumenti di preservazione in situazioni di scarso apporto idrico.

In questo quadro si vengono ad inquadrare gli interventi oggetto della presente scheda finalizzati il primo come bacino di accumulo in situazione di siccità ma anche come cassa di laminazione in presenza di portate eccessive del corso d'acqua, il secondo come studi di fattibilità per dotare le aree a più bassa disponibilità di acque irrigue (zona a est di Pistoia) di risorse per il potenziamento delle attività agricole e vivaistiche, articolati in due progetti:

- a) uso delle acque reflue provenienti dai depuratori di S. Colombano e Calice;

b) possibilità di realizzare invasi su corsi d'acqua.;

Promozione

Questo è sicuramente uno degli aspetti in cui il distretto può dimostrare la sua efficacia, poiché il sistema produttivo e commerciale ha in sé le potenzialità per ottenere un ottimo risultato, che non sarebbe altrimenti realizzabile.

Fondamentale, da questo punto di vista, potrebbe risultare la costituzione di un marchio in grado di esaltare il valore delle produzioni, sia per qualità che per sostenibilità ambientale.

Le linee di intervento individuate in sede di analisi commerciale si differenziano inoltre in base alle tipologie aziendali. La prima delle istanze funzionali alla promozione richiama la necessità di supportare le sinergie di distretto. Il target maggiormente interessato, nonostante la ricaduta degli effetti interessi più o meno direttamente tutto il sistema, sono le numerose imprese di piccola dimensione. Inoltre assai importante è poter aumentare il grado di cogestione tra imprenditori ed enti locali, ipotizzando in tal senso anche un trasferimento delle opportune competenze dal livello centrale o regionale, a quello del sistema locale. In questa ottica un intervento di sicuro interesse per il settore, ma anche per la città stessa potrebbe riguardare la partecipazione da parte del distretto a Fiere e Mostre nazionali ed internazionali dove il "Verde" è tema principale o solo di contorno (Fiere per l'edilizia o il giardinaggio): così si potrebbe realizzare il duplice obiettivo di promozione dell'attività vivaistica e della città di Pistoia nella pieno rispetto del legame inscindibile che vi è tra le due.

Le minacce

Le problematiche che interessano il settore sono di varia natura e possono esser ricondotte a diversi livelli di analisi. A livello comunitario viene spesso denunciata la mancanza di una politica specifica di supporto e sviluppo che utilizzi adeguati strumenti finanziari finalizzati ad innalzare la competitività del settore con azioni sull'organizzazione dell'offerta e della commercializzazione. A questo si aggiunge una Politica Estera dell'Unione Europea che sembra essere eccessivamente liberale nei confronti dei Paesi Terzi.

Concorrenza di nuovi produttori italiani, ma soprattutto esteri

Pur essendo questo un momento positivo per il vivaismo, soprattutto se raffrontato ad altri settori, risulta sempre più evidente la crescita della concorrenza sia da parte di vecchi rivali come olandesi e francesi, che da parte di nuovi produttori soprattutto dell'Europa dell'Est spesso più concorrenziali sui prezzi grazie alla minor incidenza dei costi della manodopera e del carico fiscale.

Tab. Riassunto analisi swot

	Componenti
--	------------

	<i>Ambientali</i>	<i>Economiche</i>	<i>Sociali</i>	<i>Culturali</i>	<i>Politico istituzionali</i>
Opportunità	Disponibilità di tecniche a ridotto impatto Utilizzabilità di biomasse, presenti nelle aree limitrofe al Distretto, come fonti alternative di energia.	Connessione al turismo Presenza di prodotti agricoli e artigianali di qualità	Flussi migratori attivi	Sensibilità del consumatore alle produzioni di qualità e rispettose dell'ambiente	Risorse per la promozione Futuri PSR
Minacce	Eventi climatici avversi	Concorrenza nuovi mercati Mutevole aumento costi aziendali	Invecchiamento popolazione	Rapido mutamento gusti consumatori	Contrazione risorse comunitarie Politiche creditizie restrittive
Punti di forza	Alta vocazionalità territorio	Gamma prodotti tutto l'anno Tradizione vivaistica Qualità delle produzioni	Età media titolari azienda bassa	Reputazione positiva	Presenza Scuole medie superiori e Università
Punti di debolezza	Fragilità territoriale diffusa	Polverizzazione offerta ai mercati Standard produttivi disomogenei	Scarsa propensione all'aggregazione	Mancanza di coordinamento	Carenza e dispersione risorse Mancanza ricerca pubblica specifica Scarsa attenzione PRS

Valutazione delle politiche

I diversi strumenti di programmazione sono stati analizzati già nella fase di predisposizione del quadro diagnostico sviluppato in precedenza; di seguito si riporta la valutazione dell'attenzione posta dai diversi settori nei confronti della filiera floricola, con una particolare attenzione all'efficacia delle azioni.

Programmi presenti/ Realizzati sul territorio	Grado di efficacia (basso/medio/alto) ☹ / 😐 / 😊	Commento	Azioni necessarie
PLSR	☹	Non sono previste azioni specifiche	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PPSSAR	😊	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche	Inserire priorità specifiche per l'assistenza tecnica e l'animazione rurale
PISL	😊		Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PTC provinciale/Piani strutturali comunali	😊	Presenza di azioni specifiche	Maggiore coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	😊	Presenza di azioni specifiche	Maggiore coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
Piano di sviluppo delle Comunità Montane	☹	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto la competenza della Comunità Montane	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
Piano Energetico Regionale	😊	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	Concertare azioni
PASL	😊	Strumento in fase di completamento	Concertare azioni
altri programmi inerenti: sanità, scuola, formazione lavoro, recupero ambientale, sviluppo economico, turismo, infrastrutture. cultura, sociale, ecc..)			

Dall'analisi risulta una scarsa attenzione delle politiche verso il comparto vivaistico negli strumenti di programmazione legati all'agricoltura.

Sono molti gli indirizzi e le opportunità indiretti che coinvolgono la filiera in quanto attività economica costituita da imprese che operano in un determinato contesto: *agevolazione e contributi in quanto imprese agricole, vincoli e prescrizioni legate all'uso del territorio, dell'ambiente, opportunità per formazione o prestiti in quanto giovani imprenditori e così via*, ma non è presente una vera e propria politica per il vivaismo.

Molto dipende dal fatto, peraltro già rilevato in sede d'indagine territoriale, che questo settore in passato ha potuto contare su forti opportunità di crescita legate ai mercati favorevoli, che hanno consentito di realizzare redditi elevati; questa circostanza ha fatto sì che il settore non facesse sentire la propria voce.

Adesso i tempi stanno cambiando e il settore deve misurarsi con molti competitori, quindi, visto che le opportunità dall'esterno sono sempre più ridotte, si deve fare in modo che la sensibilizzazione dei diversi strumenti di programmazione e con queste l'integrazione con gli altri settori divengano strategici per l'attività del Distretto.

Ci troviamo di fronte ad un distretto vivaistico-ornamentale integrato verticalmente al suo interno, tipico della filiera ma svincolato dagli altri settori e quindi la costituzione di un distretto trasversale deve diventare un punto fermo della strategia del distretto.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E STRATEGIE

Dall'esame del contesto e dalla valutazione degli strumenti di programmazione attualmente vigenti sono emerse una serie di necessità inderogabili al fine di riportare il comparto floricolo delle due province a livelli accettabili di competitività.

Gli obiettivi vengono riportati di seguito secondo un ordine di priorità.

OBIETTIVO 1 - Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali

Azione 1: Tutela della qualità e quantità delle acque e prevenzione dei fenomeni alluvionali:

- progetto di laghetti collinari
- progetto acquedotto verde - Pistoia
- attuazione lavori di messa in sicurezza argini dei principali corsi d'acqua

Azione 2: Razionalizzazione dell'uso delle risorse:

- progetto per accordi distrettuali tra aziende distributrici e imprese finalizzati all'uso di fonti energetiche alternative (Biomasse, Biocarburanti, ecc.).

OBIETTIVO 2 - Competitività delle strutture aziendali e innovazione

Azione 3: Riqualificazione aziendale:

- progetto per la realizzazione di un centro servizi e innovazioni per il florovivaismo in stretto accordo con l'Università per l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla certificazione

Azione 4: Accesso al credito ed ai finanziamenti:

- progetto per l'attivazione di misure specifiche per il settore vivaistico, anche mediante la condivisione strategica a livello di PLSR

Azione 5: Promozione "Progetto Vestire il Paesaggio"

OBIETTIVO3 - Politiche sull'uso del territorio

Azione 6: Programmazione urbanistica e rete infrastrutturale:

- attuazione delle linee di indirizzo del PTCP per disciplinare gli interventi in zona agricola
- progetto di ristrutturazione della rete viaria e interventi di adeguamento mobilità
- riorganizzazione e armonizzazione dei regolamenti comunali

Tab. Riassunto obiettivi ed azioni necessarie

Elementi emersi dalla diagnosi			Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
<i>Ambientali</i>	Opportunità	Disponibilità di tecniche a ridotto impatto Utilizzabilità di biomasse, presenti nelle aree limitrofe al Distretto, come fonti alternative di energia.	OBIETTIVO 1 - Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali	<u>Azione 1: Tutela della qualità e quantità delle acque e prevenzione dei fenomeni alluvionali:</u> progetto di laghetti collinari progetto acquedotto verde - Pistoia progetto attuazione lavori di messa in sicurezza argini dei principali corsi d'acqua
	Minacce	Eventi climatici avversi		<u>Azione 2: Razionalizzazione dell'uso delle risorse:</u> progetto per accordi distrettuali tra aziende distributrici e imprese finalizzati all'uso di fonti energetiche alternative (Biomasse, Biocarburanti, ecc.).
	Punti di forza	Alta vocazionalità territorio		
	Punti di debolezza	Fragilità territoriale diffusa		
<i>Politico istituzionali</i>	Opportunità	Risorse per la promozione Nuova stesura PSR	OBIETTIVO 2 - Competitività delle strutture aziendali ed innovazione	<u>Azione 3: Riqualificazione aziendale:</u> progetto per la realizzazione di un centro servizi e innovazioni per il florovivaismo in stretto accordo con l'Università per l'introduzione di innovazione di processo e di prodotto finalizzate alla certificazione
	Minacce	Contrazione risorse comunitarie Politiche creditizie restrittive		<u>Azione 4: Accesso al credito ed ai finanziamenti:</u> progetto per l'attivazione di misure specifiche per il settore vivaistico, anche mediante la condivisione strategica a livello di PLSR <u>Azione 5: Promozione "Progetto Vestire il Paesaggio"</u>
	Punti di forza	Presenza Scuole medie superiori e Università	OBIETTIVO 3 - Politiche sull'uso del territorio	<u>Azione 6: Programmazione urbanistica e rete infrastrutturale:</u> attuazione delle linee di indirizzo del PTCP per disciplinare gli interventi in zona agricola progetto di ristrutturazione della rete viaria e interventi di adeguamento mobilità riorganizzazione e armonizzazione dei regolamenti comunali
	Punti di debolezza	Carenza e dispersione risorse Mancanza ricerca pubblica specifica Scarsa attenzione PRS		

Elementi emersi dalla diagnosi			Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
<i>Economiche</i>	Opportunità	<p>Connessione al turismo</p> <p>Presenza di prodotti agricoli e artigianali di qualità</p>	OBIETTIVO 2- Competitività delle strutture aziendali	<p><u>Azione 3: Riqualificazione aziendale:</u> progetto per la realizzazione di un centro servizi e innovazioni per il florovivaismo in stretto accordo con l'Università per l'introduzione di innovazione di processo e di prodotto finalizzate alla certificazione</p> <p><u>Azione 4: Accesso al credito e ai finanziamenti:</u> progetto per l'attivazione di misure specifiche per il settore vivaistico, anche mediante la condivisione strategica a livello di PLSR</p> <p><u>Azione 5: Promozione "Progetto Vestire il Paesaggio"</u></p>
	Minacce	<p>Concorrenza nuovi mercati</p> <p>Mutevole aumento costi aziendali</p>		
	Punti di forza	<p>Gamma prodotti tutto l'anno</p> <p>Tradizione florovivaistica</p> <p>Qualità del prodotto</p>		
	Punti di debolezza	<p>Polverizzazione offerta ai mercati</p> <p>Standard produttivi non sempre omogenei</p>	<p><u>Azione 6: Programmazione urbanistica e rete infrastrutturale:</u> attuazione delle linee di indirizzo del PTCP per disciplinare gli interventi in zona agricola progetto di ristrutturazione della rete viaria e interventi di adeguamento mobilità riorganizzazione e armonizzazione dei regolamenti comunali</p>	
			OBIETTIVO 3 - Politiche sull'uso del territorio	

DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

Idee forza

Accrescere la competitività del Distretto sostenendo la ristrutturazione delle imprese e lo sviluppo, attraverso l'innovazione e il rafforzamento, del sistema distrettuale

Accrescere la competitività del Distretto proposto significa abbattere i costi di produzione e conquistare/mantenere nuovi e vecchi mercati.

Questo è possibile solo attraverso una ristrutturazione dell'intera filiera, introducendo tutte le innovazioni che allo stato attuale sono anche disponibili sul mercato, mediante un consolidamento del sistema distrettuale non solo verticale ma soprattutto orizzontale, mirato ad una maggiore integrazione con altri settori economici e con i diversi strumenti di programmazione.

A seguito dell'individuazione dei punti di forza e di debolezza abbiamo proceduto alla definizione degli obiettivi generali.

E' possibile conseguire gli obiettivi specifici proposti attraverso azioni che tengano conto:

- della priorità degli interventi di riqualificazione ambientale;
- della necessità di rafforzare le interazioni distrettuali soprattutto nei confronti di altri settori d'intervento, che nelle specifiche politiche di sviluppo non hanno tenuto nel dovuto conto la filiera vivaistico-ornamentale;
- degli indirizzi normativi consolidati e delle diverse opportunità che si apriranno con le nuove programmazioni;
- dalla consapevolezza che l'introduzione dell'innovazione può provenire solo da una politica del credito pubblico e privato più attenta al vivaismo.

Con queste indicazioni preliminari il presente progetto economico territoriale si pone l'intento di attivare un'organizzazione reputata affidabile dai vari soggetti coinvolti nell'attività vivaistica sul territorio, che operi da collegamento, momento di raccolta e diffusione delle informazioni e delle opportunità commerciali, secondo tutti gli scenari disponibili.

Non si tratta di un nuovo organismo che va ad aggiungersi agli esistenti bensì l'affermazione di un diverso metodo di lavoro tra i vari soggetti, che li coinvolga, inducendoli a condividere obiettivi ed azioni, mediante attività di partecipazione, concertazione, condivisione, corresponsabilità e concentrazione tematica e finanziaria.

Il **centro di riferimento** (*così potrebbe chiamarsi*) avrà il compito di convogliare progetti e risorse su direttrici di sviluppo concertate, attivando i progetti secondo le priorità stabilite, facendo rispettare gli impegni che ciascun firmatario ha sottoscritto aderendo all'accordo allegato alla domanda di riconoscimento.

L'attività del centro di riferimento è basata su:

- ricerca di opportunità
- formulazione di ipotesi di intervento
- presentazione alla concertazione
- formulazione di progetti applicativi
- realizzazione partecipata delle attività progettuali
- diffusione costante dello stato di avanzamento delle attività e dei risultati ottenuti

Strategia

Il perseguimento degli obiettivi passa attraverso le seguenti strategie:

- 1) come indicato nel percorso tracciato da Regione Toscana nella Deliberazione GR n. 1269 del 13 dicembre 2004, *che approva le modalità di presentazione e i criteri di valutazione delle istanze di riconoscimento dei distretti rurali*, partendo dal contesto si deve fare in modo di sfruttare al massimo i punti di forza del sistema, trasformare i punti di debolezza in occasioni di crescita tenendo conto delle opportunità che provengono dall'esterno e soprattutto dagli altri settori. La Regione auspica che gli obiettivi individuati e le azioni previste siano coerenti nonché integrate o complementari alle misure previste dagli strumenti di programmazione esistenti, pertanto la strategia del distretto si fonda sulla ricerca dell'integrazione e di soluzioni per renderla realizzabile.
- 2) Dalla consapevolezza che solo un sistema distrettuale integrato e ben strutturato può essere efficace per consolidare il settore vivaistico, emerge la necessità di fondare tutta l'attività del distretto sulla concertazione, condivisione e coordinamento al fine di rafforzarne non solo la struttura ma anche i legami e le interazioni. Ne consegue un punto importante della strategia che è quello di aumentare il grado di integrazione con gli altri settori: questo deve rappresentare un elemento che indirizza e detta le priorità per ogni azione che il Distretto intende intraprendere.
- 3) Quanto sopra deve portare ad un uso efficiente ed efficace delle risorse, valutato attentamente attraverso l'introduzione di indicatori specifici, che eviti sprechi e che crei sinergie anche attraverso l'utilizzo di metodologie innovative quali l'ingegneria finanziaria, le tecniche di Project Financing e gli accordi finanziari.
- 4) Il filo conduttore deve essere l'innovazione che può già esistere e quindi deve essere solo introdotta nel sistema distrettuale oppure deve essere individuata e da qui la necessità di uno stretto legame con il mondo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione.

Definizione priorità

La strategia per attuare il progetto economico territoriale del distretto rurale ai sensi dell'articolo 5 della LR 21/2004, si incentra sulle azioni tese a favorire l'integrazione anche di tutti i soggetti attivi nel tessuto socio-economico; valorizzare le potenzialità delle risorse naturali del territorio garantendone la loro rinnovabilità (acqua e suolo); promuovere ed incentivare l'innovazione tecnologica e varietale, la promozione dei prodotti e l'immagine del territorio, le attività conoscitive ed informative relative agli aspetti economici, sociali, turistici, culturali, territoriali ed ambientali; favorire l'aggregazione ed il confronto fra le diverse componenti ed interessi locali; coordinare le politiche di gestione e sviluppo del territorio; in tal senso e nel rispetto delle disposizioni normative le strategie progettuali sono riferibili ai seguenti elementi:

- **NORMATIVE.** Attraverso l'attuazione dell'accordo sottoscritto in data 23 marzo 2005 tra i Comuni di Pistoia, Serravalle, Agliana, Quarrata e Montale uniformare la regolamentazione edilizia, ambientale ed igienica relativa al settore vivaistico-ornamentale.
- **SOSTENIBILITA' DEL PROCESSO PRODUTTIVO.** Il sistema delle aziende ed il sistema pubblico dovranno operare per consolidare il sistema di smaltimento dei rifiuti già attivo e per garantire la riproducibilità delle risorse naturali attraverso la piena sostenibilità del processo produttivo.
- **SERVIZI.** Costituzione ed organizzazione di una struttura di servizio per il florovivaismo che valorizzi le positive esperienze del Ce.Spe.Vi e sia in grado di rapportarsi con i partner europei in specie: Belgio, Olanda, Francia e Germania; nonché per costituire un necessario supporto alla presenza Universitaria a Pistoia.

- RISORSA ACQUA. Saranno attuate tutte quelle misure per realizzare i laghetti collinari con funzione di difesa e di riserva di acqua e per il riuso delle acque reflue.
- VIABILITA'. Saranno definite intese fra enti pubblici ed operatori privati interessati per adeguare il sistema della viabilità locale a supporto dell'area vivaistica, con interventi di razionalizzazione delle strade esistenti e con l'ampliamento degli assi sottoposti a maggiore transito, così come previsto dal sistema funzionale del florovivaismo (art.16 delle NTA del PTCP di Pistoia)
- ANIMAZIONE. Saranno attuate azioni di animazione economica e sociale per incentivare l'innovazione tecnologica e varietale, la promozione dei prodotti e l'immagine del territorio.
- FORMAZIONE E RICERCA. Saranno assunte iniziative per lo sviluppo delle attività universitarie con sede a Pistoia (corso di laurea in Tecnica Vivaistica e Master in Architettura del Paesaggio), promuovendo un più stretto raccordo con la realtà locale ed in questo contesto favorire il coinvolgimento degli operatori vivaistici in UNISER. Si ritiene inoltre necessario sostenere gli Istituti scolastici operanti nel settore, in relazione con le esigenze di sviluppo locale, e favorire l'impiego di forza lavoro qualificata, anche mediante attività di formazione professionale e di politiche attive volte all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, che prevedano anche corsi di formazione su marketing e gestione aziendale all'interno degli istituti stessi. S'inserisce in questo quadro anche il progetto FLO.VI.TUR. avviato recentemente nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria EQUAL e che promuove l'occupazione e la formazione continua nel settore florovivaistico.
- PROMOZIONE. Il comitato di distretto attraverso gli strumenti dei componenti (Provincia, Camera di Commercio, ecc.) attuerà propedeuticamente attività di ricerca di nuovi mercati e creazione di nuove occasioni di consumo delle piante ornamentali attraverso uno stretto coordinamento delle azioni di promozione del vivaismo nell'ambito del programma promozionale della Regione Toscana e sostenere in modo coordinato le azioni promosse dagli enti a livello provinciale. Inoltre saranno attuate le seguenti azioni:
 1. In stretto raccordo con l'università la Provincia sta organizzando un convegno sulle tematiche della produzione, uso e costruzione del verde da tenere con cadenza biennale negli anni dispari, come occasione d'incontro periodico tra i produttori del verde ed i maggiori progettisti del verde e dell'arte del paesaggio a livello internazionale, con associato un workshop sulla realizzazione degli spazi verdi e dei parchi che potrebbero costituire il cuore di un messaggio con forte valenza culturale: *"vestire il paesaggio"*.
 2. Azioni promozionali per la diffusione della cultura del verde attraverso la costituzione della Rete dei giardini, orti botanici e arboreti d'Europa. L'Arboreto di Pistoia potrebbe integrarsi con altre strutture di conservazione delle specie vegetali presenti in Italia e negli altri Paesi e costituire una Rete degli Arboreti e dei Parchi scientifico-culturali strutturata e permanente sia per la conservazione, per la valorizzazione e per la promozione del consumo di piante ornamentali.
 3. Azioni promozionali ed iniziative atte a comunicare ai nostri giovani l'importanza dell'attività vivaistica nel nostro territorio, da realizzarsi nelle scuole del nostro comprensorio, a partire da quelle primarie (elementari e/o medie inferiori), con la sensibilizzazione del corpo insegnante ed il coinvolgimento delle famiglie e dei ragazzi.
 4. Definizione di un progetto con fondi ex INTERREG in partnership con Fiandre e Ungheria già in fase di realizzazione.
 5. Definizione di un piano promozionale quinquennale che abbia come obiettivi: il consolidamento dell'immagine leader di Pistoia nel panorama vivaistico Europeo con la presenza alle più importanti Floralie Europee (Valencia 2007, Budapest 2008, ecc.) nonché azioni di penetrazione sui nuovi mercati in particolare dell'Europa dell'Est e del medio-oriente.

Descrizione schede progettuali

- **SCHEDA PROGETTUALE N. 1** - *Progetto integrato di mitigazione del rischio idraulico*: Il fine è quello di dare risposte concrete all'esigenza di recuperare funzionalità idraulica in territori compromessi ma allo stesso tempo ricchi di attività economiche ed insediamenti, garantendone le possibilità di sviluppo grazie al raggiungimento di una efficace riduzione del rischio idraulico attraverso la realizzazione di casse di espansione per la sicurezza idraulica dell'Ombrone.
- **SCHEDA PROGETTUALE N. 2** - *Progetto Integrato per l'efficiente utilizzo delle risorse idriche*: La finalità primaria degli interventi è quella della preservazione della risorsa idrica attraverso il suo riutilizzo e la sua razionalizzazione. Le azioni e gli interventi di cui si compone sono riferiti al bacino idrico ad uso plurimo sul torrente Vincio di Brandeggio ed interventi per dotare di adeguate risorse idriche le zone ad est di Pistoia.
- **SCHEDA PROGETTUALE N. 3** - *Asse dei vivai*: Il progetto prevede di realizzare una viabilità a servizio del Vivaismo. Il Progetto rappresenta una vera e propria opera di urbanizzazione primaria, che si pone come strumento di servizio funzionale al consolidamento e sviluppo di una delle principali attività per l'economia del territorio pistoiese.
- **SCHEDA PROGETTUALE N. 4** - *Armonizzazione normative e regolamenti comunali*: Il fine è quello di ottemperare a tutta una serie di oneri normativi che comportano un notevole carico di obblighi che incidono in maniera sostanziale sulla routine delle attività.
- **SCHEDA PROGETTUALE N. 5** - *Uso delle piante nel paesaggio "Vestire il Paesaggio"*: Workshop e Convegno Internazionale a cadenza biennale, sull'uso delle piante nel paesaggio.

Valutazione dei progetti

I progetti inseriti ed in parte già finanziati costituiscono una prima risposta alla soluzione dei problemi del Distretto Vivaistico Ornamentale Pistoiese. Una valutazione sintetica dei progetti consente di affermare che essi sono conformi al PTCP ed ai PS dei Comuni interessati e per quanto di competenza, attuano le linee del PAI dell'Arno e dei piani di ambito per lo smaltimento dei rifiuti e per le acque.

Altrettanto gli stessi possono essere una prima risposta positiva ai problemi connessi all'innovazione.

ACCORCO TRA I SOGGETTI LOCALI

Tipologia soggetto aderente	Nominativo	Sede	Area territoriale di intervento	Sottoscrizione
rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole	CIA Confederazione Italiana Agricoltori	Via E. Fermi, 3 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Paolo Cappellini Giovanni Torselli
	Coldiretti	Via dell'Annona, 191 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Presidente Riccardo Andreini Mario Carlesi Alfredo Stefano Bartolini
	UPA Unione Provinciale Agricoltori	Via F. Pacini, 45 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Luca Pelagatti Antonella Biagini
rappresentanza delle organizzazioni sindacali	CGIL	Via N. Puccini, 104 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Valter Bartolini
	Cisl	Via G. Matteotti, 37 511000 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Mario Tuci
	Uil	Via XX Settembre, 4 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Angelo Giorno
rappresentanza delle cooperative	Lega Cooperativa di Pistoia	Via della Madonna, 28 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Maurizio Mazzocchi
	Agri VIVAI s.r.l.		Provincia di Pistoia	Direttore Massimiliano Granchietti
	Consorzio Orto vivaisti P.si s.c.r.l.	Via Vergine dè Mei 51030 Casenove di Mariano (PT)	Provincia di Pistoia	Renzo Cialdi
rappresentanza delle associazioni	Ass.ne Vivaisti P.si	Via Abbipazienza, 18 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Giorgio Innocenti Fabrizio Tesi
	Ass.ne Internazionale Produttori del Verde "Moreno Vannucci"	Via Bonellina, 91 51100 (PT)	Provincia di Pistoia	Vannino Vannucci Mario Barni
università	Università di Firenze Facoltà di Agraria	P.zza delle Cascine 50144 Firenze (FI)	Territorio distrettuale	Prof. Francesco Nicese
rappresentanza dei soggetti privati	Agricola Checchi Silvano & C. s.r.l.	Via Bonellina, 57 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Silvano Checchi
	Studio IGM	Via Pablo Neruda, 74 51100 Pistoia	Provincia di Pistoia	Giovanni Antonini
Provincia o Province interessate	Provincia di Pistoia	P.zza S. Leone, 1 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Presidente Gianfranco Venturi
altri Enti locali	Comune di Pistoia	P.zza del Duomo 51100 Pistoia (PT)	Comune di Pistoia	Ass. Rino Fragai
	Comune di Agliana	P.za del Comune, 1 51031 Agliana (PT)	Comune di Agliana	Ass. Marco Pacini
	Comune di Montale	Via Gramsci, 9 51037 Montale (PT)	Comune di Montale	Ass. Francesco Monteforte
	Comune di Quarrata	P.za della Vittoria, 11 51039 Quarrata (PT)	Comune di Quarrata	Consigliere Luca Magazzini
	Comune di Serravalle P.se	Via Garibaldi 51030 Serravalle P.se (PT)	Comune di Serravalle P.se	Ass. Danilo Giovannetti
	Comunità Montana Appennino P.se	Via Ximenes, 341 Loc. Limestre 51028 S. Marcello P.se	Comune di Montale	Presidente Mauro Gualtierotti

	Camera di Commercio di Pistoia	C.se S. Fedi, 26 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Direttore Sergio Aceto
Soggetto coordinatore	Nominativo	Sede	Area territoriale di intervento	Sottoscrizione
	Provincia di Pistoia	P.zza S. Leone, 1 51100 Pistoia (PT) Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio C.so Gramsci, 110 51100 Pistoia (PT)	Provincia di Pistoia	Presidente Gianfranco Venturi

PROCEDURE PRELIMINARI PER L'ACCORDO

Sarà fattore di valutazione l'adozione di metodologie partecipative preliminari all'accordo, come ad esempio consultazioni pubbliche aperte alla cittadinanza o specifici incontri con i soggetti della società civile locale. L'adozione di tali metodologie dovrà essere adeguatamente documentata, con riferimento alle specifiche iniziative adottate (tipo, data e luogo, partecipanti, eventuali documenti prodotti o altre iniziative).

Iniziativa	Data e luogo	Partecipanti	Eventuali prodotti
Riunione per costituzione Distretto: Ipotesi e proposta	30/09/2004 Presidenza Provincia Pistoia	Presidente Provincia Sindaci dei Comuni Presidente CCIAA Presidenti CIA, Col diretti, UPA Dirigente Serv. Pianificazione Risorse del Territorio Provincia	Bozza documento di programma
Avvio procedure costituzione del Distretto e esame linee documento di programma e costituzione componenti Comitato Promotore	08/10/2004 Circolo MCL di Masiano	Tutte le componenti interessate pubbliche e private, singole e associate (oltre 60 partecipanti)	Consegna documento di programma
Insediamiento del Comitato Promotore, piano di lavoro, costituzione del gruppo tecnico	22/11/2004 Palazzo Balì, sala del Consiglio Provinciale	rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, delle organizzazioni sindacali, delle cooperative, delle associazioni, soggetti privati, Enti locali interessati	
Designazione dei rappresentanti dei vari soggetti nel gruppo tecnico di lavoro per la predisposizione del progetto economico-sociale del Distretto	12/01/2005 Provincia di Pistoia Servizio Pianificazione Risorse del Territorio	Componenti Comitato Promotore	Bozza Progetto economico-sociale del Distretto
Riunione Distretto vivaistico per esame e discussione progetto	09/02/2005 Ce.Spe.Vi.	Componenti Comitato Tecnico	
Riunione Distretto vivaistico per esame e discussione progetto: Osservazioni	18/03/2005 Ce.Spe.Vi.	Componenti Comitato Tecnico	
Riunione del Comitato Promotore del Distretto Vivaistico Ornamentale	19/04/2005 Sede Provincia di Pistoia	Componenti Comitato Promotore	Consegna documento accordo
Riunione Distretto rurale vivaistico-ornamentale: Firma dell'accordo	18/05/2005 Sede Provincia di Pistoia	Componenti Comitato Promotore	Accordo sottoscritto dai componenti
Integrazioni sul progetto richieste dalla Regione Toscana: analisi e discussione per controdeduzioni	28/03/2006 Sede Provincia di Pistoia	Componenti Comitato Promotore	
Integrazioni sul progetto richieste dalla Regione Toscana: analisi e discussione per controdeduzioni	07/04/2006 Provincia di Pistoia Dipartimento Pianificazione Territoriale, Agricoltura, Turismo e Promozione	Gruppo Tecnico Tavolo Verde	

Integrazioni sul progetto richieste dalla Regione Toscana: analisi e discussione per controdeduzioni	16/06/2006 Palazzo Bali, sala del Consiglio Provinciale	Tavolo Verde	
--	--	--------------	--

ALLEGATI AL PROGETTO

SCHEDA PROGETTUALE N° 1 - Progetto Integrato di mitigazione del rischio idraulico

<p>Descrizione delle azioni e dei relativi interventi di cui si compongono, già avviati e della previsione della conclusione dei lavori:</p> <p style="margin-left: 20px;">Casse di espansione per la sicurezza idraulica dell'Ombrone Conclusione Dicembre 2007</p>
<p>Descrizione delle azioni ed interventi che si prevede di avviare entro la legislatura, specificando la tempistica prevista, e delle procedure necessarie</p> <p>Obiettivo</p> <p>L'obiettivo che questo progetto si propone è quello di dare risposte concrete all'esigenza di recuperare funzionalità idraulica in territori compromessi ma allo stesso tempo ricchi di attività economiche ed insediamenti garantendone le possibilità di sviluppo grazie al raggiungimento di una efficace riduzione del rischio idraulico. Questo impegno nella valorizzazione territoriale è strettamente collegato alla realizzazione delle opere oggetto della presente scheda.</p> <p>Gli interventi previsti per la realizzazione sono i seguenti:</p> <p>Casse di espansione per la sicurezza idraulica dell'Ombrone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cassa di espansione della Querciola - Cassa di espansione degli Olmi - Cassa di espansione Adb_010 (per maggior dettaglio vedi Scheda A allegata) - Cassa di espansione Adb_011 (per maggior dettaglio vedi Scheda A allegata) <p>Le fasi in cui si articolerà la realizzazione degli interventi sono riconducibili ai seguenti punti:</p> <p><i>Pianificazione</i></p> <p>La pianificazione delle opere di intervento per la sicurezza idraulica dell'Ombrone è da ritrovare nei contenuti delle norme di attuazione del Piano di Bacino per il rischio Idraulico dell'Arno adottato con Decreto del Presidente del Consiglio e Ministri 5 novembre 1999 e del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), che si configura come stralcio funzionale del primo.</p> <p>L'obiettivo di questa attività di pianificazione è la determinazione di un quadro conoscitivo e di programmazione che, in armonia con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici.</p> <p>Nel procedere all'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio e delle norme atte a governare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture, si è ritenuto tramite l'attività di pianificazione a livello provinciale di inserire le casse di espansione tra gli interventi da realizzare con più alta priorità.</p> <p><i>Programmazione</i></p> <p>Nella fase di programmazione degli interventi relativi alle casse di espansione della Querciola e degli Olmi sono da citare:</p> <p>l'accordo di Programma sulla cassa di espansione degli Olmi che ha individuato nel Consorzio di bonifica dell'Ombrone P.se l'ente attuatore</p> <p>la richiesta di contrazione di due mutui da parte dell'Amministrazione Provinciale (da finanziarsi tramite il ricorso ai proventi da demanio idrico) per finanziare la quota parte degli interventi</p>

Progettazione

Per quanto riguarda le casse di espansione della Querciola e degli Olmi, entrambi gli interventi sono alla fase della progettazione preliminare e dovranno essere sottoposti a procedura di Verifica (Olmi) e Valutazione (Querciola) di impatto ambientale ai sensi della L.R: 79/98

Direzione dei Lavori e Collaudo

La direzione dei lavori è stata definita solo per la cassa degli Olmi ed è stata individuata nel Consorzio di Bonifica dell'Ombrone P.se

Strumenti normativi, programmatori, amministrativi in cui sono previsti le azioni e gli interventi di cui sopra:

- Piano di Bacino per il rischio Idraulico del Fiume Arno adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 novembre 1999
- Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
- L.R. 91/98
- PIT (12/00)
- PTC della Amministrazione Provinciale di Pistoia
- Protocollo di intesa sulla cassa di espansione degli Olmi

Costo dell'azione/i specificando la tipologia di intervento prevista e del relativo affidamento:

Cassa di espansione in Comune di Quarrata, località la Querciola: costo complessivo €7.432.926,00

Cassa di espansione in Comune di Quarrata, località gli Olmi: costo complessivo €876.166,40

Cassa di Espansione Adb_010 e Cassa di Espansione Adb_011: costo complessivo €42.800.000 (dei quali €1.000.000 a carico della Amministrazione provinciale)

Costo totale scheda: 51.109.092,4

Previsione di risorse e relative fonti:

Realizzazione cassa di espansione in Comune di Quarrata, località la Querciola (quota parte di complessivi €7.432.926,00)

Ente attuatore : da definire;

Quota parte della Amministrazione Provinciale €650.000,00

Quote altri enti:

- Ministero dell'Ambiente
- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Prato
- Comune di Quarrata
- Comune di Carmignano
- Comune di Poggio a Caiano

Realizzazione cassa di espansione in Comune di Quarrata, località gli Olmi (quota parte di complessivi € 876.166,40)

Ente attuatore : Consorzio di Bonifica Ombrone-Bisenzio;

Quota parte della Amministrazione Provinciale € 376.166,40

- Provincia di Pistoia
- Comune di Quarrata
- Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese

Si è previsto di finanziare gli interventi ricorrendo all'accensione di due mutui finanziati tramite il ricorso alle risorse derivanti dalla gestione del Demanio idrico

Realizzazione Casse di Espansione Adb_010 e Cassa di Espansione Adb_011

	<u>Accordo programma 1</u>	<u>Accordo programma 2</u>
Fondi Ministero Ambiente	€5.900.000	
Fondi Autorità di Bacino	€2.500.000	€5.000.000
Fondi Regione Toscana	€2.500.000	
Fondi Comune di Pistoia	€1.000.000	
Fondi Provincia di Pistoia	€1.000.000	
Fondi Publiacqua S.p.A.	€11.100.000	
Fondi PASL (scheda 3.1.6)		€7.000.000
Fondi PASL (presente scheda)		€6.600.000

Sostenibilità ambientale dell'intervento:

La realizzazione delle casse di espansione è da sottoporre:

per la Querciola a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Regione Toscana (in quanto interessa una ANPIL);

per gli Olmi a Verifica di Impatto Ambientale di competenza della Regione Toscana.

Soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi:

QUERCIOLA

- Ministero dell'Ambiente
- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Prato
- Comune di Quarrata
- Comune di Carmignano
- Comune di Poggio a Caiano

OLMI

- Provincia di Pistoia
- Comune di Quarrata
- Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese

ADB_010 E ADB_011

- Ministero dell'Ambiente
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Comune di Pistoia
- Provincia di Pistoia
- Consorzio di Bonifica Ombrone P.se – Bisenzio
- Regione Toscana
- Publiacqua S.p.A.

SCHEDA PROGETTUALE N° 2 - Progetto Integrato per l'efficiente utilizzo delle risorse idriche

<p>Descrizione delle azioni e dei relativi interventi di cui si compongono, già avviati e della previsione della conclusione dei lavori:</p> <ul style="list-style-type: none">- bacino idrico ad uso plurimo sul torrente Vincio di Brandeglio- interventi per dotare di adeguate risorse idriche le zone ad est di Pistoia
<p>Descrizione delle azioni ed interventi che si prevede di avviare entro la legislatura, specificando la tempistica prevista, e delle procedure necessarie:</p> <p>La finalità primaria degli interventi è quella della preservazione della risorsa idrica attraverso il suo riuso e la sua razionalizzazione.</p> <p>L'acqua è stata considerata per anni un bene di scarso valore in quanto ritenuta di fatto inesauribile e di nessun costo reale. Con la modifica della sensibilità ambientale sia dei cittadini che delle istituzioni, si è fatta sentire con forza l'esigenza di adottare politiche di salvaguardia della risorsa prevedendo da un lato strumenti finalizzati alla sua regimazione in situazioni di forte afflusso, dall'altro strumenti di preservazione in situazioni di scarso apporto idrico.</p> <p>In questo quadro si vengono ad inquadrare gli interventi oggetto della presente scheda finalizzati il primo come bacino di accumulo in situazione di siccità ma anche come cassa di laminazione in presenza di portate eccessive del corso d'acqua, il secondo come studi di fattibilità per dotare le aree a più bassa disponibilità di acque irrigue (zona a est di Pistoia) di risorse per il potenziamento delle attività agricole e vivaistiche, articolati in due progetti:</p> <ul style="list-style-type: none">c) uso delle acque reflue provenienti dai depuratori si S.Colombano e Caliced) possibilità di realizzare invasi su corsi d'acqua. <p>Gli interventi previsti per la realizzazione sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. bacino idrico ad uso plurimo sul torrente Vincio di Brandeglio <p>Le iniziative di cui sopra sono in una fase di studio di fattibilità ed il bacino ad uso plurimo dovrà essere sottoposti a procedura di Valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R. 79/98.</p>
<p>Strumenti normativi, programmatori, amministrativi in cui sono previsti le azioni e gli interventi di cui sopra:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la gestione integrata delle risorse idriche del 29.07.04 e nel Piano di Azione Ambientale della regione Toscana2. Piano di Bacino per il rischio Idraulico del Fiume Arno adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 novembre 19993. Delibera del Consiglio Regionale della Toscana n 133 del 21.12.05
<p>Costo dell'azione/i specificando la tipologia di intervento prevista e del relativo affidamento</p> <p>Il costo dell'azione è di €5.000.000 per il bacino idrico ad uso plurimo sul torrente Vincio di Brandeglio.</p>
<p>Previsione di risorse e relative fonti:</p> <p>Per quanto attiene il bacino sul Vincio di Brandeglio il costo totale stimato dell'intervento è di €5.000.000 da finanziare tramite il ricorso a finanziamenti del Ministero dell'Ambiente per € 2.300.000 e della Regione Toscana per €2.700.000</p>

Sostenibilità ambientale dell'intervento:

Il bacino ad uso plurimo dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di impatto ambientale (di competenza della Regione Toscana) ai sensi della L.R. 79/98

Soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi:**BACINO IDRICO AD USO PLURIMO SUL TORRENTE VINCIO DI BRANDEGLIO**

- Ministero dell'Ambiente
- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia

INIZIATIVE PER INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ IDRICA DELLE AREE VIVAISTICHE AD EST DI PISTOIA

- Provincia di Pistoia
- Comune di Pistoia
- Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese
- GIDA
- Publiacqua

SCHEDA PROGETTUALE N° 3 – Asse dei Vivai

Descrizione delle azioni e dei relativi interventi di cui si compongono, già avviati e della previsione della conclusione dei lavori:

Il progetto di realizzare una viabilità a servizio del Vivaismo muove dagli accordi specifici tra amministrazione comunale e provinciale di Pistoia ed ha assunto ulteriore e ancor più pregnante priorità con l'accordo di programma sottoscritto nel maggio 2005 della istituzioni pubbliche (Provincia di Pistoia, Comuni di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle Pistoiese, Camera di Commercio di Pistoia, Comunità Montana) e dalle forze economiche, produttive e sociali territoriali (Coldiretti, CIA, UPA, Lega Cooperative, Associazione Vivaisti Pistoiesi, Associazione Internazionale Produttori del Verde, Indotto, CGIL, CISL, UIL, Università di Firenze) per la costituzione del *Distretto Vivaistico Pistoiese* a norma della L.R. 21/2005.

Il Progetto “**Asse dei Vivai**”, che rappresenta una vera e propria opera di urbanizzazione primaria, si pone come strumento di servizio funzionale al consolidamento e sviluppo di una delle principali attività per l'economia del territorio pistoiese, ma potrà nel contempo soddisfare altre significative esigenze quali eliminare congestione, garantire sicurezza, implementare i servizi alle imprese e alla comunità nel suo complesso. La realizzazione dell'Asse dei vivai comporterà ingenti risorse, terrà a collegarsi funzionalmente anche con le viabilità dei comuni limitrofi a Pistoia, poiché anche nei loro territori della pianura sono insediate numerose aziende, ed infine perseguirà l'obiettivo di inserirsi nel contesto territoriale locale senza snaturare il territorio e riutilizzando, ove possibile, precedenti tracciati in coerenza con gli strumenti di pianificazione (PTCP e PS).

Il progetto definitivo di viabilità comporterà interventi significativi sulle proprietà, nei cui confronti si prevede di operare attenendosi al criterio di ridurre al minimo l'impatto sugli assetti proprietari esistenti ed in particolare sul funzionamento delle aziende vivaistiche. Dovranno quindi essere attivati, da parte degli enti titolari delle strade, modalità e strumenti concertativi per definire uniformità di comportamenti e modi di compensazione condivisi tra tutti gli interessati.

Proprio in forza della rilevanza e complessità dell'intervento il progetto si articola per stralci funzionali, con tempistiche e stadi di progettazione sviluppati e attuati in tempi diversi.

Per la complessiva realizzazione del progetto “Asse dei vivai” sono da prevedersi quattro stralci funzionali: il primo è già in avanzata fase di realizzazione, il secondo è in fase di elaborazione della progettazione definitiva, il terzo ed il quarto sono ancora nella fase di studio di fattibilità.

PRIMO STRALCIO

Il tracciato, predisposto dal Comune di Pistoia, si sviluppa da Chiazzano (SP1) a S. Pantaleo (SR Lucchese 435) per una lunghezza di circa 13 km (di cui oltre la metà di nuova realizzazione). Interessa circa 700 unità catastali. L'avvio del primo tratto funzionale della strada dei vivai viene assunto secondo gli accordi sottoscritti fra la Provincia di Pistoia e Comune di Pistoia. Inizia partendo dall'abitato di Bottegone (Via Fiorentina) fino alla Nuova Pratese (SP1). Il tracciato proposto con la variante urbanistica adottata dal Comune di Pistoia - che ha finanziato il primo tratto (ampliamento Via Bonechi e Nuovo Ponte Ombrone), con l'importo di 3.500.000 euro - è stato definito cercando ove possibile di utilizzare la viabilità esistente (ampliandola) e di ridurre al minimo l'impatto sugli assetti proprietari esistenti, con particolare attenzione al funzionamento delle aziende vivaistiche.

I lavori del 1° lotto sono già stati appaltati ed inizieranno nei mesi primaverili del 2006; il loro termine è previsto entro l'anno 2007.

Descrizione delle azioni ed interventi che si prevede di avviare entro la legislatura:

SECONDO STRALCIO

Realizzazione 2° tratto Badia a Pacciana - Strada Nuova Pratese (SP1), la cui variante urbanistica è già stata adottata.

Nel Piano Investimenti del Comune 2006-2008 è previsto un impegno di spesa pari a 3.650.000 di Euro.

Il progetto per l'appalto sarà approvato entro settembre 2006 e, successivamente saranno attivate le procedure di gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, che si prevede entro il 2007.

TERZO STRALCIO

A completamento della viabilità dell'Asse, prevede la realizzazione del nuovo ponte sull'A11 e dei relativi raccordi, utilizzando e rinnovando le strutture attualmente esistenti. Questa parte del progetto

<p>dell'Asse dei Vivai è attualmente nella fase di studio di fattibilità. Si prevede, per la sua realizzazione, uno stanziamento finanziario per l'entità di €3.000.000,000 di Euro e l'intervento economico del Comune e della Provincia di Pistoia; circa i tempi di sviluppo delle azioni si prevede di completare la progettazione preliminare entro il 2010.</p> <p><u>QUARTO STRALCIO</u> A completamento della viabilità complessiva, funzionale sia all'Asse dei vivai che alla viabilità ordinaria dell'area pistoiese, l'ultima fase progettuale, anch'essa in fase di studio di fattibilità, prevede la realizzazione del secondo casello autostradale su A11 nel territorio del comune di Pistoia, per la cui realizzazione viene previsto un finanziamento pari a 13.000.000,000 Euro nonché il concorso finanziario di Comune e Provincia di Pistoia, Regione Toscana e Società Autostrade; circa i tempi di sviluppo delle azioni si prevede di avviare la fase di progettazione preliminare entro il 2010.</p>
<p>Strumenti normativi, programmatori, amministrativi in cui sono previsti le azioni e gli interventi di cui sopra:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Programma di legislatura dell'Amministrazione Comunale 2. Accordi di programma tra Amministrazione Comunale e Amministrazione Provinciale di Pistoia (Distretto vivaistico Pistoiese) 3. Piani di settore dell'Amministrazione Comunale 4. Piano Triennale di investimenti dell'Amministrazione Comunale 5. Piano Esecutivo di Gestione dei Servizi dell'Amministrazione Comunale interessati (<i>Sviluppo Economico, Urbanistica e Assetto del Territorio, Lavori Pubblici</i>)
<p>Costo dell'azione/i:</p> <p><u>PRIMO STRALCIO</u> Da Chiazzano (SP1) a S. Pantaleo (SR Lucchese 435) per una lunghezza di circa 13 km , partendo da Bottegone(Via Fiorentina) fino alla Nuova Pratese (SP1). Finanziato il primo tratto (ampliamento Via Bonechi e Nuovo Ponte Ombrone) per 3.500.000 euro/ Appalto / Inizio lavori primavera 2006, termine lavori entro 2007.</p> <p><u>SECONDO STRALCIO</u> Realizzazione 2° tratto Badia a Pacciana - Strada Nuova Pratese (SP1), Finanziato sul piano di investimenti per 3.650.000 euro/ Appalto / Approvazione progetto per l'appalto settembre 2006/ Affidamento lavori entro 2007.</p> <p><u>TERZO STRALCIO</u> Realizzazione nuovo ponte a su autostrada A11/ Spesa prevista 3.000.000 euro/ Appalto / Progetto in fase di Studio di fattibilità Approvazione progetto preliminare entro 2010.</p> <p><u>QUARTO STRALCIO</u> Realizzazione secondo casello autostradale di Pistoia su A11/ Spesa prevista 13.000.000 euro/ Appalto / Progetto in fase di Studio di fattibilità. Avvio fase progettazione preliminare entro 2010.</p>
<p>Previsione di risorse e relative fonti:</p> <p>Finanziamenti del Comune di Pistoia: € 7.150.000,00 già previsti sul Piano di Investimento; € 5.000.000,00 da reperire per il completamento del progetto Provincia di Pistoia: € 4.000.000,00 da reperire come compartecipazione per il completamento del progetto Regione Toscana: €4.000.000,00 da reperire come compartecipazione al completamento del progetto Società Autostrade: €3.000.000,00 da reperire come compartecipazione al completamento del progetto</p>
<p>Sostenibilità ambientale dell'intervento:</p> <p>Il progetto, per quanto attiene alla realizzazione di assi di viabilità e per le sue caratteristiche peculiari, sarà sottoposto all'esame di Provincia.</p>
<p>Soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di Pistoia - Provincia di Pistoia - Camera di Commercio - Società Autostrade - Regione Toscana

SCHEDA PROGETTUALE N° 4 – Armonizzazione normative e regolamenti comunali

<i>Titolo del progetto</i>	ARMONIZZAZIONE NORMATIVE E REGOLAMENTI COMUNALI
<i>Attori</i>	Distretto, imprese agricole, Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Comuni di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle P.se, ASL, Coordinamento SUAP Provinciale, Osservatorio Strategico Provinciale, ARSIA, ARPAT.
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Adeguati alle competenze amministrative necessarie
<i>Fonti di finanziamento</i>	
<i>Obiettivo generale</i>	<p>Attivare accordi di pianificazione strategica con i Comuni di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle P.se, per uniformare la regolamentazione edilizia, ambientale ed igienica relativa al settore vivaistico-ornamentale, anche attraverso l'attivazione di tavoli tecnici di studio e confronto ai fini della semplificazione amministrativa con il coordinamento del tavolo SUAP a livello Provinciale.</p> <p>Ottemperare a tutta una serie di oneri normativi che comportano un notevole carico di obblighi che incidono in maniera sostanziale sulla routine delle attività e in particolare riguardano l'acquisto dei prodotti fitosanitari, la conservazione e l'impiego di detti prodotti e le precauzioni per un corretto smaltimento dei rifiuti. Queste norme si aggiungono a quelle riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro</p>
<i>Obiettivi specifici</i>	<ol style="list-style-type: none">1. Ottemperare a tutti quei vincoli legati allo sviluppo delle necessarie strutture produttive (capannoni, piazzali, vasetterie, ecc.) in cui è necessario introdurre alcune maggiori flessibilità specie per quanto attiene l'esigenza di realizzare quei locali necessari ai lavoratori come spogliatoi e bagni, locali per la refezione ecc., peraltro previsti dalle norme in materia di sicurezza sul lavoro, anche in molte aziende che oggi ne sono sprovviste;2. Unica regolamentazione a livello di regolamentazione comunale;3. Assistenza qualificata ai fini commerciali e servizi di sviluppo agricolo;4. Collegamento con centri di ricerca.

SCHEDA PROGETTUALE N° 5 – Uso delle piante nel paesaggio “Vestire il Paesaggio”

<i>Titolo del progetto</i>	VESTIRE IL PAESAGGIO Work Shop e convegno internazionale sull’uso delle piante nel paesaggio
<i>Attori</i>	Provincia di Pistoia; Università di Firenze; Comune di Pistoia; Camera di Commercio; Regione Toscana; Vivaisti
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti</i>	Adeguati alle competenze amministrative necessarie
<i>Fonti di finanziamento</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Provincia di Pistoia 2. Regione Toscana 3. Comune di Pistoia 4. Camera di Commercio 5. Aziende private
<i>Problemi da risolvere</i>	
<i>Cronoprogramma dei lavori</i>	<p>– Contatti con i seguenti soggetti: “Master e corsi di laurea in materia del Paesaggio di: Genova, Palermo, Padova, Torino, Milano, Roma; Università estere di: Monaco, Berlino, Edimburgo, Versailles, Angers, Barcellona, Munster, Wageningen, altre; Unione Europea DG. VI e DG. Ambiente salvo se altre; Regione Toscana; Ministero Ambiente e Beni Culturali; Alcune Direzioni del Verde di città importanti (Roma, Torino, Colonia, Gand, Budapest, Vienna, Parigi/Lione); Società di gestione di Autostrade, Ferrovie e Aeroporti; Associazioni Paesaggistiche Internazionali: AIAP/EFLA/IFLA; Associazione Europea dei Vivaisti (ENA); Costruttori del verde”</p> <p>– Iniziativa propedeutica in collaborazione con il dottorato di ricerca</p> <p>– Programma preliminare</p> <p>– Invito relatori convegno 2007</p> <p>– Raccolta adesioni vivaisti</p> <p>– Definizione del programma gennaio 2007</p> <p>– Conferenza stampa di presentazione</p> <p>– Pubblicità su riviste specializzate anche internazionali</p> <p>– Stampa atti per il 20 giugno</p> <p>– Ipotesi date convegno 28-29-30 giugno 2007 con eventuale prosecuzione per le visite la domenica (non vi sono concomitanze di altre manifestazioni)</p>
<i>Temi del Convegno e Iniziative</i>	<p>– Le caratteristiche, la qualità della produzione florovivaistica per la costruzione del paesaggio. I contenuti e le metodologie progettuali delle opere a verde in Europa</p> <p>– Mostra-concorso di esempi realizzati di giardini nella zona della Fortezza e di Piazza della Resistenza coinvolgendo vivaisti e progettisti del paesaggio</p> <p>– Visita ai vivai attraverso le strade del vivaismo</p>
<i>Durata e Periodicità</i>	<p>Durata : 3 giorni (giovedì, venerdì e sabato)</p> <p>Periodicità: <i>Biennale negli anni dispari nella 3^a decade di giugno</i></p>
<i>Sede</i>	Villa di Celle
<i>Obiettivi</i>	<p>– Attuare attività di ricerca di nuovi mercati e creazione di nuove occasioni di consumo delle piante ornamentali attraverso uno stretto coordinamento delle azioni di promozione del vivaismo nell’ambito del programma promozionale della Regione Toscana e sostenere in modo coordinato le azioni promosse dagli enti a livello provinciale</p> <p>– Costituire il cuore di un messaggio con forte valenza culturale: “<i>vestire il paesaggio</i>”</p> <p>– Realizzare il duplice obiettivo di promozione dell’attività vivaistica e della città di Pistoia nella pieno rispetto del legame inscindibile che vi è tra le due</p> <p>– Lo sviluppo delle attività universitarie con sede a Pistoia (corso di laurea in Tecnica Vivaistica e Master in Architettura del Paesaggio), promuovendo un più stretto raccordo con la realtà locale ed in questo contesto favorire il coinvolgimento degli operatori vivaistici</p> <p>– Incentivare l’innovazione tecnologica e varietale, la promozione dei prodotti e l’immagine del territorio</p>